



SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

De Sanctis, Guglielmo  
*Colpo d'occhio storico sulla Rivoluzione di Francia sino al congresso di Rastadt.*  
Bologna : Dalla stamperia Sassi, 1798  
Collocazione: 32. B.00 00423  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2858106T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

COLPO D' OCCHIO  
ISTORICO  
SULLA RIVOLUZIONE DI FRANCIA  
SINO AL CONGRESSO DI RASTADT.

CHE COMPRENDE GLI AVVENIMENTI POLITICI CHE L' HANNO  
PRECEDUTA E ACCOMPAGNATA, CON I FATTI E OPERAZIONI  
MILITARI CHE L' HANNO SEGUITA .

---

„ *Relinque mundum ut est .*  
 „ *Non nobis hæc munera data ,*  
 „ *Quem te Deus esse jussit , et qua*  
 „ *Parte humana locatus es in re*  
 „ *DISCE .* Persio .

**N**el Sommario di FLORO sulle Decadi di T. LIVIO, mi hà suggerita l' idea di una Anacefaleosi, o Ricapitolazione dei grandi Avvenimenti Politici, che hanno preceduta, e accompagnata la Rivoluzione di Francia, con i più importanti Fatti, e Operazioni Militari, che l' hanno accompagnata, o seguita .

Il punto di arrestarsi, mi parve quello del Trattato di Pace a Leoben coll' Imperatore, e Re . Non havvi in questo Li-

BIBLIOTECA  
 Università di Bologna  
 Dott. Giacomo N.  
 Dipartimento di Lettere  
 Piazza S. Petronio 1 - 40124 Bologna  
 Tel. +39 051 273662 fax +39 051 273663  
 biblioteca.archiginnasio@unibo.it  
 www.unibo.it/archiginnasio

4  
bro cosa alcuna, che sia dal mio ingegno inventata, l'Istoria non dispensa, che dei fatti, scriverla secondo la dignità della cosa non è per tutti, poichè i sommi Istorici sono quattro, o cinque, Tacito poi è rimasto solo. Quanto al carattere dei grandi Attori di questa straordinaria, e immensa Iliade di Rivoluzioni, battaglie, e cadute Politiche di Potenze Europee, di Tragedie, e Catastrofi di Personaggi eminenti, siamo troppo ancora a loro vicini, e troppe cose importanti sono da noi ignorate, per decidere con franchezza sull'epiteto proprio da apporsi a loro.

Io poi mi sono occupato a disegnare ( per così dire ) varie figure, ed azioni sulla sabbia; La mia idea è soddisfatta, se il lettore, scorrendo, loro addatta una qualche riflessione analoga ai versi, che hò scelto da Persio, e collocati come Epigrafe al mio colpo d'occhio storico.

Siccome a questa grande, e importantissima Epoca stanno appese le fila di tanti strepitosi Avvenimenti, tentiamo fra il timore di errare, e la curiosità di investigarne le remote cause, tentiamo dico, di segnarne, per così dire, l'Albero colle diramazioni; lontani da ogni genere di riflesso sulla cosa, o di decisione sulle Teorie atteniamoci ai fatti, e alla filiazione degli Avvenimenti, che abbiamo da segna-  
re

3  
re all'Epoca loro rispettiva; Rinunziamo specialmente in questo vasto Articolo ad ogni spezie di Eloquenza istorica, o velleità di spirito vagabondo, e letterario, rinunziamo ad ogni Amena d' idee: TACITO, e DAVILA non dipingono, nè, come Gessner, e Teocrito lanute greggi, bionde, ondegianti messi, verdi, irrigati prati, quercie ammantate di Ellera, e di Lycheni, daini, e Capre pascolando, o saltanti nel lontano del quadro sul pendio di qualche collina erbosa, intanto che una turba di Driadi formano varie danze, e gaje giovinette freschissime ritornando al Villaggio, riportano sul capo le canestra ripiene dei doni della vendemmia. Nè, ne Davila nella pittura degli odj fraterni de' Cattolici, e degli Ugonotti, nè, Tacito nella descrizione delle Sevizie di Tiberio, e ne' mostruosi tirannici capriccj di Nerone, non avevano a dipingere oggetti così consolanti alla imaginazione Umana. Così pure colla penna di ferro la istoria del Secolo Decimo Ottavo descrisse i fatti degli ultimi due lustri. Noi li racoglieremo colla stessa indifferenza come fossero quelli dell'Impero degli Assirj, e ai nomi moderni di coloro, che in tanta Rivoluzione hanno sì grandemente figurato, apporemo lo stesso interesse, che faressimo ai nomi dei Ré Pastori d'Egitto, o di quelli dei Faroni.  
Due

Due Secoli di Splendore, e di grandezza Politica avevano palliate le piaghe della Finanza in Francia, una mano imprudente stracciò il velo, che le nascondeva, e il male apparve in tutta la sua estensione. Il pubblico terrore l'esagerò, la speranza cercò il rimedio, e come viene dal medico consigliata l'Aria nativa ad un Ammalato Cronico, absente dalla sua Patria, così pretesesi di salvare la Francia, riconducendola alla sua primiera Costituzione. La Storia Antica dice, che la Nazione Francese passasse da una forma di governo misto, a un governo feudale, e dal governo feudale all' Assoluto.

Ma quella coraggiosa, e sonora voce, che hà chiamata, ed ottenuta la Convocazione degli Stati Generali, pareva destinata da lontanissimi principj a invocare una Monarchia temperata. Speranze, interessi oscuri; dispute; pretesti; partiti; tempeste civili; e l'esaltazione dello Spirito Pubblico distrussero ancora questa forma di Governo, ed introdussero la Democrazia Rappresentativa, il tempo deciderà nel corso dei Secoli, se questa convenga a un grande Impero come la Francia, se pure havvene alcuna di precisa, e necessaria alla felicità umana, senza il soccorso della morale, l'abitudine de' buoni costumi, e senza i principj di Pubblica Educazione.

Chi

Chi mai sarebbesi immaginato, che la protezione, appunto, che Luigi XIV., soprannominato il Grande donava, tanto splendidamente alle Scienze, e ai Letterati, incaminava sordamente la distruzione di quel dispotismo, ch' egli aveva fondato nel lungo suo portentoso regno! i Letterati acostumarono la Nazione ad opporsi allo spirito della Corte; quello della Capitale era sempre diametralmente opposto. I Grandi procuravano umiliare il Popolo in ogni senso, e i Letterati facevano ogni sforzo per ristabilire la gran Teoria dei diritti dell' uomo, per abbassare la vanità dei titoli. I primi col favore della forza Regia, colle lettere di sigillo, colla Bastiglia agivano offensivamente, i secondi padroni dell' opinione pubblica si difendevano ad ogni possa. La lotta dei Grandi, e dei Letterati fù vivissima; durò un Secolo appunto; ma i Letterati guadagnarono la battaglia, e la loro opinione filosofica divenne una religione, ebbe martiri, fece proseliti, e fondò un Imperio Repubblicano, con limiti più estesi nel suo principio di quelli della Repubblica Romana, più rapida nelle sue conquiste, poichè la verità stava nel cuore di ognuno, e se parlando di ciò che s'è passato nella di lei fondazione, trovansi dei delitti finora incogniti, delitti che hanno spaventato il mondo intiero, bisogna con-

convenire per altro, che delle grandi azioni vi hanno superbamente figurato ancora.

„ Ne souhaitons jamais des revolutions,  
 „ plaignons nos peres de celles qu' ils ont  
 „ éprouvées. Le bien dans la nature physi-  
 „ que et morale ne descend du Ciel sur  
 „ nous, que lentement, peu-a-peu, j' ai  
 „ presque dit goutte, à goutte; mais tout  
 „ ce qui est subit, instantané, tout ce qui  
 „ est en revolution, est une Source de maux.  
 „ Les deluges d' eaux, de feux, & d' hom-  
 „ mes ne s' etendent sur la terre que pour  
 „ la ravager. ( BAILLY. lett. xi. sur l'  
 „ Atlantide. )  
 „ Principiamo.

LUIGI XVI. regnava dispoticamente in Francia, sotto la sola legge, *car tel est nôtre plaisir*. Eranvi frà il Re e la Nazione, come corpi equilibranti i varj Parlamenti del Regno, e questi aspiravano ( per spirito di corpo ), al poter Legislativo, le Provincie erano separate una dall' altra, e distinte con privilegj, costumi, leggi, interessi, usanze, ed alcuna di dialetto persino differenti. La Nobiltà, e il Popolo formavano la Nazione; la prima imbevuta d' alte, ed orgogliose idee di sistema feudale, era, per le sue prerogative, separata dal resto degli abitanti della Francia; l' Armata Francese sommessa, entusiasta, e consagrada al suo Re, era comandata da

Ca-

Capi, ed Uffiziali tutti cavati dal Corpo della Nobiltà, e associata a un' Armata composta di Truppe straniera Svizzere, Tedesche, immediatamente dipendenti dalla Corte; la Marina guerriera era obbligata anch' essa cedere il rango della Scienza, del valore, e delle cognizioni marittime alla Nascita; l' Alto Clero ricchissimo, possente, e illuminato, era tratto dall' istessa casta de' Nobili; il popolo accostumato all' ubbidienza, schiacciato sotto ogni specie di umiliazione, era ben lunge dall' indovinare da se solo il segreto delle proprie forze. La Corte, che circondava il possente Monarca Francese era composta di Principi voluttuosi, dissipatori, e carichi di debiti, di gran Soggetti, illustri per nome, per imprese, per dignità, tutti arricchiti dalle largizioni del Trono, o vicini al Trono vivevano per scegliere il momento di fastosamente mendicarle. I Principi, e la Corte, o disprezzavano il Popolo, o lo consideravano destinato a pagar tutto; chiamavano gli abitanti di Parigi col soprannome di rane ( grenouilles ), ma, dice Mercier, erano per altro contentissimi, se queste Rane battevano le mani alla loro comparsa, o allo spettacolo, o sulla strada della Chiesa di Santa Genovefa. Una leggera emozione nel 1775. nata a motivo della mancanza di Pane aveva indisposto

il

il Popolo di Parigi contro il suo Re, ciò fece stupire tanto più, quanto che non v'era stato giammai un Re tanto amato come Luigi XVI. nel principio del suo regno. Pure la cosa fù presa tanto frivoltamente, che nell' articolo della moda del giorno le Dame, e le Civette inventarono una nuova Cuffia, che fù chiamata *bonnet à la révolte*. Ma il letargo della Nazione, che aveva durato varj Secoli terminò; l' affare scandaloso, e gli scritti più scandalosi ancora sulla collana, sulla Regina, sul Cardinale di Rohan, prostituirono la Corte, e si osò mormorare di ciò ch' erasi fino allora risguardato come cosa Sacra. Turgot, il sistema della sua Amministrazione di Finanze, la setta degli Economisti, i Giornali all' uso Inglese, gli scritti sulla libertà di Commercio, l' Istoria Filosofica di Raynal nelle mani di tutti, la Guerra d' America, l' Alleanza soprattutto della Francia con gl' Insorgenti, misero alla moda le questioni sopra le gran parole di stato, doveri d' un Re, diritti di Nazione, Libertà, Imposizioni, debito Nazionale, ed altre non meno importanti ancora; si generalizzarono le idee, e profondamente gettati i primi germi, si preparò la Francia a una Rivoluzione, il Popolo veniva giornalmente educato. *Retif de la Bretonne*, gran scrittore dei Costumi del suo Paese scriveva

così ( *nelle sue notti di Parigi 1788.* )

II  
 „ Confesso che hò tremato ogni volta, che  
 „ hò veduto la porzione bassa del Popolo  
 „ in emozione, hò tremato perchè la conosco, e perchè sò qual sia l' odio suo  
 „ contra tutti quelli, che sono ricchi, odio  
 „ eterno, violente, che non ricerca che  
 „ l' occasione d' esercitarsi, siccome appunto si è presentata in Olanda. E' importantissima cosa il reprimere i suoi at-  
 „ truppamenti, non lasciar impuniti gli  
 „ disordini, che commette. Se una volta  
 „ questa bestia feroce s' accorge di ciò che  
 „ può osare, essa metterebbe sossopra ogni  
 „ cosa; io la temo a segno, che non ar-  
 „ direi di scrivere questo, ne tampoco  
 „ stamparlo, se essa leggesse . . . . Cento  
 „ Profezie anteriori a questa si spiegano  
 „ più chiaramente ancora.

Possiedo un libro stampato nel 1776. intitolato *Les manequins*, Istoria dei primi anni di Luigi XVI. dove trovasi sul proposito del Ministero di Turgot questo sentimento:

„ Io sospetto ch' egli lavori in segreto, per la Nazione, ch' egli voglia restituire la sua energia; coll' abuso delle Autorità, scuoterà in siffatta maniera tutti i fondamenti dell' Imperio, che  
 „ sarà d' uopo rifonderlo, e da queste caos  
 „ sortirà un Popolo Re. Frattanto siccome  
 il

31 il sangue dei Borboni ci è caro, e che  
 31 il Monarca è della più buona fede del  
 31 mondo, e che non v' intende niente, bi-  
 31 sogna se egli è possibile, guarirlo da que-  
 31 sto attaccamento per Turgot, scopren-  
 31 dogli il precipizio, verso del quale è  
 31 trascinato, e il piccolo tradimento filo-  
 31 sofico, che gli prepara, Non sò se si  
 possa parlare più chiaro di questo testo.

La macchina elettrica era preparata, bastava accostarle qualunque cosa, le più vivaci le più focose scintille tosto si sarebbero cavate, e lo scotimento interminabile sarebbesi diffuso colla maggior forza, e rapidità, sopra . . . , sì, sopra tutto il globo. In questo momento di contatto, comparve un lume inatteso, non preveduto.

1781. NECKER alla testa delle Finanze stampa il suo Comptes rendus au Roi, libro celebre e fatale. Tutta l' Europa calcolò le entrate, e risorse della Francia, tutta la Francia mormorò della maniera di usarne; la Corte spaventata, a ragione, lo fa congedare dal Re, col dispiacere universale di tutto il Regno.

M. JOLY-nuovo Ministro delle Finanze subentra. Breve fu la durata della sua Amministrazione, il risultato della quale fu un prestito oneroso seguito da due imposizioni.

M. D' ORMESSON gli successe; il  
 giu-

giudizio generale fu, che mancasse di esperienza, e di savia diffidenza de' suoi Colleghi. Lasciò fama di onesto Cittadino.

CALONNE; è accusato di aver dissipate le ricchezze della Nazione, col titolo di Amministratore delle Finanze, di esser stata più degna di lui la qualità di Eroe dei Cortigiani, che il posto di Ministro di un Re, come LUIGI XVI. la moralità del quale venne riconosciuta in opposizione, e contrasto colla riputazione di Calonne. Gli imprestiti si moltiplicano a misura delle prodigalità del Tesoro; Si giunse in Corte sotto questo Ministro a far della Economia un oggetto di derisione, e M. NECKER dice, che per dare un aria di sistema alla prodigalità di questa condotta sconsiderata, si ardì professare che l'immensità delle spese, animando la circolazione di denaro, era il principio vero del credito, e veniva applaudito da chi lo secondava. La Nazione, e particolarmente i Creditori dello Stato si spaventarono dell' Abisso, che veniva scavato.

II. CALONNE consigliò la CONVOCAZIONE DEI NOTABILI. Sperava con questa aquietare i malcontenti, distraere gli Spiriti dalla diffidenza, ch' era sparsa sopra di se medesimo.

Sorpresa la Nazione nel ritrovare un deficit di tanti Milioni, i Notabili, e gli

14  
uomini più distinti della Francia sentirono egualmente, e come la Nazione, che le Contribuzioni dei Popoli, e le spese Pubbliche dovevano essere fissate parallelamente l'une alle altre. Le incerte, e vaghe deliberazioni dei Notabili fecero conoscere, e concepire il bisogno di un Assemblea Nazionale non solo Consultiva, ma investita ancora di un potere necessario ad opporsi alla ruina delle Finanze.

Calonne non si attendeva certamente veder discussi i suoi piani dalla Convocazione dei Notabili: incolpò ne' suoi conti l' Ex Ministro Necker. Luigi Decimosesto volle sapere la decisione di M. Joly, il quale nella sua narrazione, non confermò le asserzioni di Calonne, che voleva sopprimere la risposta data, s'oppose a ciò il Guarda Sigilli M. Mirosmenil, e ne parlò al Re; Calonne giunse a sedurre il Monarca. Mirosmenil fù disgraziato, ed in sua vece eletto M. di Lamoignon. Calonne voleva far congedare anco il Ministro M. di Breteuil, ma la Regina lo proteggeva, onde Calonne fù egli stesso licenziato dal suo posto. Ei sosteneva aver salvata la Francia; l' Assemblea dei Notabili giudicò, che l' avesse ruinata. Il Re ne giudicò del pari, e lo disgraziò del tutto. Fuggì in Inghilterra Calonne, quindi scorse la Spagna, l' Italia, l' Allemagna,

c

15  
e portossi in Russia, lasciando odioso grido di aver derubato la Nazione, e di aver composti de' Libelli in vece di Apologie.

Il Dipartimento delle Finanze fu confidato a M. de FOURQUEUX Magistrato dotato di una gran purità di costumi, ma i di cui talenti, e il di cui fisico non potevano combinare colla gravità delle circostanze, colla speranza generalmente risorta. Durò poche settimane questo Ministero, indi nel suo posto fu chiamato dal Re M. di BRIENNE Arcivescovo di Tolosa Amministratore delle Finanze, che venne dappoi giudicato inetto a quest' importantissimo posto, ad onta delle più luminosa riputazione, che lo aveva preceduto; talento, spirito, lunga Abitudine negli Affari tutto lo distingueva, ed aveva fatta gran comparsa agli Stati di Linguadocca, alle Assemblee del Clero di Francia, e in varie Commissioni importanti. Sciolse Brienne l' Assemblea de' Notabili, accrebbe il generale malcontentamento, e Sembrò con quest' azione, che non volesse aver giudici delle proprie operazioni, ne testimonj degl' immensi bisogni dello Stato.

1787. LETTO DI GIUSTIZIA ( lic de justice ). Il Re di suo espresso comando fece registrare due Editti d' Imposizione, dei quali il Parlamento negavane il registro

gistro, se prima non venivangli comunicati i conti di Entrata, e Uscita del Tesoro. Il Parlamento protestò, e venne esiliato; Così si estinse una corporazione rappresentante talvolta un Tribunato Popolare.

Il Principio di una Rivoluzione era nel cuore dell' uomo, le Scienze combattevano la Superstizione, l' ignoranza, il dispotismo. VOLTAIRE, e ROUSSEAU, due grandi e originali Scrittori, uno col suo Lucianismo, l' altro coi principj di una Filosofia sostenuta da una virtuosa eloquenza avevano affrettato lo sviluppo della Ragione, di nuove dottrine, e l' accensione del sacro fuoco elementare di Libertà, ed Eguaglianza.

Un tanto Avvenimento veniva favorito dalle circostanze del Governo, la Corte colle sue prodigalità irritava la Nazione, e si adattava ad ogni ripiego, o riforma Economica del Ministero, purchè questa non limitasse le sue profusioni. I Parlamenti, che vollero porvi un Argine per aumentare il proprio potere, caddettero.

1787. 8. Novembre si convocò una **SESSIONE REALE**, in cui, il Monarca stesso, portò l' Editto, che autorizzava l' imprestito di 400. milioni per cinque Anni, i Magistrati, i Principi del Sangue, i Pari di Francia furono invitati a dar il loro parere in presenza del Re, e colla  
mag-

maggiorità ( dicesi ) dei Voti, fu ordinato il registro dell' Editto.

All' arrivo dei Fratelli del Re, il popolo applaude a Monsieur, e mostra il suo cordoglio al Conte di Artois. Il Duca d' Orleans fu esiliato per aver protestato contra l' illegalità di registrare un imprestito in presenza del Re, e senza contare i Voti.

**COUR PLENIERE.** Operazione pericolosa, e terribile nel frangente delle circostanze; fu decretata la formazione di un nuovo Corpo destinato ad essere presieduto dal Re, o dal suo Cancelliere, cui dava- si il diritto di verificare, e registrare le leggi di Polizia generale, le leggi di Finanza, e d' imposte. I parlamenti del Regno con questa operazione venivano spogliati delle loro prerogative, e questo Corpo Politico era formato dalla Gran Camera del Parlamento di Parigi, da due Deputati d' ogni altro Parlamento, riuniti i Duchi, i Pari, i Grandi Uffiziali della Corona, un dato numero di Marescialli di Francia, di Tenenti Generali delle Armate, di Cavalieri degl' Ordini, ed altri uomini qualificati, tutti per altro nominati dal Re. A questa Società fu dato il nome di Piena Corte ( Cour Pleniere ), e tutta la Francia da una estremità all' altra gettò un grido di reprobazione sopra di que-  
B sta

sta Spezie di Legislatura Cortigiana. I varj ordini dello Stato cominciarono a risentirsene, si formarono diverse Associazioni per opporsi alle viste del Dispotismo del Ministero. L'Ordine della Nobiltà in Bretagna, i tre Stati nel Bearn, e l'unione Provinciale nel Delfinato si distinsero.

Il Governo prodigò in quell'occasione le *Lettere di Sigillo*, ma vedendo inutili i suoi sforzi per poter sopprimere la forza vigorosa della volontà generale, fece comparire una dichiarazione del Monarca nell'Agosto 1788., che aboliva questa disgustante novità Politica.

M. d'Esprémenil si distingue colle sue proteste; momento critico in cui si fa osservare al Conte di Artois, il pericolo di una Rivoluzione, quindi la necessità di congedare il Ministro Brienne, di cui la vanità della riputazione comprende il vuoto d'un merito reale, non previdde cosa alcuna, non rimediò a niente, e non inventò, che la Cour plenière.

25. Agosto 1788. Ritiro dal Ministero sì dell'Arcivescovo Brienne, che del Lamignon, il Popolo fece schiamazzi di gioia, in tale occasione, e giunse persino la sua frenesia a voler abbrucchiare le Case di questi due Ministri, quindi il primo Sanguè sparso dalle Guardie Francesi, e Gratièri.

1788. RITORNO DI NECKER, suo Secondo Ministero.

„ Feci ( dice M. Necker nelle sue memorie. ) „ Feci tutto il possibile per garantire la Francia dai mali Politici, de' quali era minacciata, mà non hò potuto riscuotere una Giustrzia universale sopra di questo Punto. Molti avevano bisogno di me per velare i loro falli, e alla folla degli Spettatori, che mi stavano rimirando dalla Pianura, doveva parer di vedermi incessantemente occupato, e attaccato intorno ad un carro, che talvolta discendeva, e rotolava con celerità dalla cima di un alto monte, qualche volta le avrà sembrato, che io lo spingessi questo Carro, o che ne affrettassi almeno il suo movimento, quandochè era tutto al contrario di ciò, che pareva, io riteneva le Ruote con tutte le mie forze, e gridava continuamente, ( invano ) chiamando ajuto, e soccorso. „

Il Popolo soffriva e s'istruiva nello stesso tempo, stante il dibattimento generale di varie, e discordi opinioni; il Clero era inquieto, e diviso in due classi, e persino molti individui della Nobiltà pronunziavano la parola Eguaglianza.

La sovversione totale delle cose rese necessaria la Convocazione degli Stati Generali, di già promessa, e garantita dai

Parlamenti, impegno formale, che veniva riguardato come un richiamo alle massime antiche della Monarchia, e un presagio della felicità Pubblica.

1788. 27. *Decembre* il Re ordinò, che i Deputati sieno mille, e che il numero di quelli del Terzo Stato sia eguale a quello dell'ordine della Nobiltà, e del Clero uniti assieme, e ciò per risultato del suo Consiglio.

Contentezza universale per questa disposizione, eccettochè in Bretagna; i dibattimenti della Nobiltà, e del Terzo Stato motivarono delle scene sanguinose agli Stati della Provincia in Rennes. Il Bearn, il Delfinato si dichiararono Collegati colla Provenza contra l'Autorità Ministeriale, e il Conte di Mirabeau comparve allora a Parigi come Deputato del Terzo Stato della Provenza.

Fermentazione straordinaria nella Francia, particolarmente in Parigi.

III. 5. *Maggio* 1789. APERTURA DEGLI STATI GENERALI, dopo cento, e settantacinque Anni d'interuzione, con una evidente differenza dell'opinione Pubblica sopra i limiti dell'Autorità Reale, e colla di lei massima influenza sopra le Circostanze, nata, e prodotta dalla generale diffusione di lumi. L'intiero sistema delle Finanze aveva provocata questa Apertura, e unitamente ad altri motivi, la necessi-

sita

sità di riprodurre la mediazione dei Parlamenti, la necessità di riparare alle negative, che essi facevano di prorogare le imposizioni provvisorie, di autorizzarne delle nuove, di render legali degl'imprestiti, di soddisfare finalmente al grido generale sugli abusi del Governo, e da quel Clamore stesso, che obbligato aveva il Monarca a convocare un Assemblea Nazionale, si fissò il memorando giorno.

Le contese sulla moda di vestirsi dei differenti Ordini si propagano assieme con la pretesa delle precedenze, mà il primo principe del Sangue ( il Duca d'Orleans ) si frammischia coi suoi codeputati, senza distinzione alcuna, nel tempo istesso, che furono rimarcati de' Vescovi scansare di meschiarsi coi Curati di Villa. Il Discorso del Re in quell'Apertura fù riguardato come una formalità di Etichetta, quello del Direttore delle Finanze ( Necker ) fù considerato più prudente, che ardito; Gli venne rimproverato di non aver calcolato, ne abbastanza il dispetto di due Ordini potentissimi, ne l'energia ardentissima della Nazione Francese.

#### PRIMA SESSIONE.

Divisione dei 3. Ordini naturalissima: il terzo Stato, ossia i Comuni, si servirono di molta moderazione. Vi furono de' Commissarj conciliatori, e Mirabeau, Cha-

Parlamenti, impegno formale, che veniva riguardato come un richiamo alle massime antiche della Monarchia, e un presagio della felicità Pubblica.

1788. 27. Decembre il Re ordinò, che i Deputati sieno mille, e che il numero di quelli del Terzo Stato sia eguale a quello dell'ordine della Nobiltà, e del Clero uniti assieme, e ciò per risultato del suo Consiglio.

Contentezza universale per questa disposizione, eccettochè in Bretagna; i dibattimenti della Nobiltà, e del Terzo Stato motivarono delle scene sanguinose agli Stati della Provincia in Rennes. Il Bearn, il Delfinato si dichiararono Collegati colla Provenza contra l'Autorità Ministeriale, e il Conte di Mirabeau comparve allora a Parigi come Deputato del Terzo Stato della Provenza.

Fermentazione straordinaria nella Francia, particolarmente in Parigi.

III. 5. Maggio 1789. APERTURA DEGLI STATI GENERALI, dopo cento, e settantacinque Anni d'interuzione, con una evidente differenza dell'opinione Pubblica sopra i limiti dell'Autorità Reale, e colla di lei massima influenza sopra le Circostanze, nata, e prodotta dalla generale diffusione di lumi. L'intiero sistema delle Finanze aveva provocata questa Apertura, e unitamente ad altri motivi, la neces-  
sita

sità di riprodurre la mediazione dei Parlamenti, la necessità di riparare alle negative, che essi facevano di prorogare le imposizioni provvisorie, di autorizarne delle nuove, di render legali degl'imprestiti, di soddisfare finalmente al grido generale sugli abusi del Governo, e da quel Clamore stesso, che obbligato aveva il Monarca a convocare un Assemblea Nazionale, si fissò il memorando giorno.

Le contese sulla moda di vestirsi dei differenti Ordini si propagano assieme con la pretesa delle precedenze, mà il primo principe del Sangue ( il Duca d'Orleans ) si frammischia coi suoi codeputati, senza distinzione alcuna, nel tempo istesso, che furono rimarcati de' Vescovi scansare di meschiarsi coi Curati di Villa. Il Discorso del Re in quell'Apertura fù riguardato come una formalità di Etichetta, quello del Direttore delle Finanze ( Necker ) fù considerato più prudente, che ardito; Gli venne rimproverato di non aver calcolato, ne abbastanza il dispetto di due Ordini potentissimi, ne l'energia ardentissima della Nazione Francese.

#### PRIMA SESSIONE.

Divisione dei 3. Ordini naturalissima: il terzo Stato, ossieno i Comuni, si servirono di molta moderazione. Vi furono de' Commissarj conciliatori, e Mirabeau, Cha-

Chapelier, Rabaud de S. Etienne, Target, Mounier, si distinguono nelle prime Conferenze dei Comuni; fù proposta la Riunione delle 3. Camere. Il Clero fù accusato di perfidia in quest' occasione. La Nobiltà si sottrasse in presenza dei Ministri Regj, con molta sveltezza, i Comuni difesero la loro causa con molta ragione; in mezzo a questi dibattimenti i Comuni si costituiscono in ASSEMBLEA NAZIONALE.

IV. 1789. 17. *Giugno*. L' Abate SIEYES modificò egli stesso questo nome. Bailly fù eletto primo Presidente, cui successe Camus: I Deputati danno il giuramento, pongono i Creditori dello Stato sotto la salvaguardia dell' onore Nazionale. Fermento negli altri due Ordini; intanto a Versailles erasi interdetto dalla Corte il luogo solito di riduzione pei Rappresentanti del Popolo.

V. 20. *Giugno*. L' Assemblea Nazionale ridottasi al luogo del giuoco di palla a corda, (*jeu de paume*.) indi nella Chiesa di S. Luigi. Vi accedette in quel incontro la maggior parte del Clero, e quarantasette Membri dell' ordine della Nobiltà. Effervescenza quindi in tutto Parigi. Può darsi, che la Corte avesse errato a chiamare gli Stati Generali, o forse non aveva più potuto disimpegnarsene, ma una  
vol-

volta raccolti cotesti Stati Generali, e rinnovata una tanto Gotica usanza, la Corte doveva sapere meglio accoglierli, meglio dirigerli, e non sapendo far questo, non doveva mai preseguitarli. La persecuzione fece di loro un Assemblea Nazionale, che intimorì, e sbaragliò per così dire, la Corte, il Ministero, e Cortigiani colla grandezza, e profondità de' suoi Piani politici, ed Economici.

SESSIONE REALE. Il Re annulla le parti prese dal Terzo Stato; fermezza de' Comuni in quell' incontro, il Duca di Orleans siede nell' Assemblea Nazionale, e grandi Applausi popolari vengono fatti al Necker.

5. *Luglio* 1789. AVVICINAMENTO A PARIGI DELL' ARMATA REALE, composta di truppe Tedesche. Molti Ministri, e lo stesso Necker giura di esser stato uno di quelli, che non ebbero cognizione alcuna di questi movimenti Militari, e di non averli saputi, che al punto in cui era impossibile il dissimilarli. Lo stesso Re non era al fatto di tutti questi segreti, e contra segreti:

RIUNIONE DELLE 3. CAMERE. Fù invano contrastata dai maneggi dei Cortigiani, e dai Leggisti più informati delle vecchie usanze, di quello che dello spirito dei tempi correnti, e delle nuove cir-

costanze; viene progettato dalla Corte il discioglimento dell'Assemblea Nazionale, la minorità del Clero colle sue proteste appoggia questa idea, e la confermò indi nell'opinione di tutti la disgrazia di Necker la notte 14. 15. Luglio 1789.

### 10. Luglio 1789. INSUREZZIONE DI PARIGI.

L'Allontanamento di Necker, e la caduta di altri tre Ministri di Stato, che godevano il Pubblico favore, la scelta disapprovata generalmente dei loro successori, la chiamata, e l'Avvicinamento delle Truppe eccitarono in quella vasta Città un fermento violentissimo, vi si aggiunse il fatto del Principe di Lorena Lambesc, il quale cercando dissipare l'attrupamento del Popolo nelle Tuilleries ferì colla sciabla un vecchio, quindi odiosità somma trattasi sopra di lui, e delle Truppe straniere; Aggiungasi il disastro accaduto alla Casa di S. Lazaro, occasionato dai male intenzionati, assoldati a bella posta; molti Capi intriganti, diretti da viste personali riscaldavano gli spiriti, irritavano le animosità, e aggrandivano industriosamente il torbido, e il fermento.

13. detto. ARRUOLAMENTO GENERALE DI CITTADINI, E SOLDATI IN GUARDIA NAZIONALE per la causa della Patria. Risposta sinistra del Re nell'

nell'esposizione dello stato terribile di Parigi; questa Capitale si trasforma in Piazza d'Armi; i Parigini sforzano la Casa degl'invalidi, e il luogo Guarda-Mobili della Corona, e s'impossessano in quell'incanto d'ogni specie d'armi antiche, e moderne, che vi si trovavano; le lance donate dei prodi paladini antichi, gl'elmi de' cavalieri, e degl'Eroi, ombreggiati dalle piume, che decorarono la fronte di Gueslino, di Bajard, della Contessa di Montfort, della Pulcella, si videro portate in volta dai facchini, e dalle pescivendole armate, e combattenti.

### VI. ASSEDIO, E PRESA DELLA BASTIGLIA.

14. Luglio 1789. Il Marchese di Launay, che n'era il Governatore comparve perfido al Popolo nella sua maniera, e trattativa di difendere, e cedere quella importante fortezza, perfido ancora nella Capitolazione, per il che infuriossi in guisa, che succedettero tragiche Scene; Morti orrende di Launay, e del Flexelles; Convulsione Generale negli abitanti di Parigi, e di notte, e di giorno; così fù presa in un sol giorno a furore di popolo quella fortezza, che senz'essere imprendibile era, dice S. Foix, il più formidabile Castello d'Europa.

BROGLIO Maresciallo di Francia, tiene

ordine dalla Corte di marciare colle sue truppe contra la Capitale, e metterla a dovere, o bloccarla almeno. Broglie in quell'incontro risponde, che non si può contare sull'Armata; i Cannonieri erano stati i primi a dichiarare, che non obbedirebbero a tali crimosi comandi.

L'Assemblea Nazionale, fa istanza, che siano rimandate le truppe: dicesi, che il Re ignorasse lo stato delle cose, Bertier Intendente di Parigi lo aveva assicurato a Versailles, che tutto era tranquillo.

Le risposte del Re furono equivoche, e ripiene di ambagi nuvolose. Il Duca di Liancourt ebbe il coraggio di esporsi, e dichiarare al Monarca il vero stato delle cose.

Monsieur, ( il Conte di Provenza ), l'accompagnò a questa visita sorprendente. Liancourt avvertì il Conte d'Artois d'aver egli stesso letta la sua proscrizione ordinata dal Popolo; La Corte spaventata dall'influenza di quelli, che si chiamavano Comuni, ossia il terzo Stato, aveva riunito il proprio risentimento a quello delle due Caste umiliate; il Popolo aveva risentito l'oppressione, s'era mostrato potentissimo nel momento appunto, che non s'era pensato a temerlo, o a guadagnarlo; la Vittoria dei 14. Luglio lo aveva incoraggiato ad essere temerario ogni volta, che  
lo

lo volesse, il Popolo conobbe la sua forza, e ne raccolse pienamente il frutto.

ARRIVO DI LUIGI XVI, ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE. Un desolante silenzio lo accolse. Un membro dell'A. N. l'aveva prevenuta, e disposta alla necessità di questo contegno; Il Silenzio dei Popoli, ei disse, è la lezione dei Rè. Luigi XVI. si fermò in piedi, e scoperto sulla Porta, parlò con dignità, e tenerezza. Ciò produsse una gran Scena di Commozione, e sentimento; la di lui serenità in mezzo a un popolo agitato da un taciturno dolore, gli attirò quest'omaggio generale. Si accettò nell'Azione del Monarca un pentimento della Corte. Luigi fu ben accolto, ma ognuno si diffidava della Corte, la quale dissimulava la sua opposizione ai Piani dell'Assemblea Nazionale, ed era pronta negarle sul fatto, con una sommissione totalmente servile, la congiura la più palese, e più certa.

BAILLY Maire di Parigi, e la FAYETTE Comandante Generale della Guardia Nazionale nello stesso tempo. Queste due reputazioni dominavano lo spirito pubblico; finalmente ottantaquattro Deputati portarono parole di Pace nella Capitale, inquietata per l'Assemblea Nazionale, e per il proprio destino, il Ricevimento fatto loro di Patriotismo è in ragione della Com-

mozione generale, che agitava tutti gli spiriti.

### VII. RICHIAMO DI NECKER.

Bisogna riflettere su questa mortificazione della Corte. Il Partito contrario a questo Scrittore, e Ministro gli attribuisce in gran parte le mosse celeri, e rapidissime della gran rivoluzione, che mise in fuoco la Francia. Il partito de' suoi inimici lo incolpa di aver avuto lo spirito sistematico, e innovatore, di aver procurata sotto il suo primo Ministero l' introduzione di quelle *Assemblee Provinciali*, di aver reso pubblico lo stato delle Finanze, col conto reso alla nazione, sotto specie di renderlo al Re, metodo inusitato nelle Monarchie, germe primitivo della Rivoluzione, tanto maggiormente da esso desiderata, quantocchè nato Repubblicano, Protestante, e semplice Cittadino di una piccola Città di questo Mondo, doveva per educazione, e per genio abborire l' autorità dei Re, amare l' abbassamento del Clero Cattolico Romano, e procurare la distruzione delle dignità, onori, distinzioni, e classi convenevoli ad una Monarchia come era la Francia. Il mezzo per giungere a questo punto era il guadagnarsi l' affetto del Popolo, tutto fece, dissero i suoi Emuli, tutto mise in opera per acquistarselo, e tutto sacrificò per ottenerlo, e conservarselo; cosichè le

sue

sue opinioni, i suoi pregiudizj, il suo carattere e le di lui operazioni politiche, lo fanno responsabile della Rivoluzione Francese. Nelle sue opere tentò discolarsi da queste accuse, ma i suoi inimici non hanno calcolato, quanto fosse maggiore in quell' istante l' influenza della Libertà di pensare, omai generalmente diffusa dagli scritti filosofici di tanti Autori, i quali avevano in prima fatte crollare, e finalmente atterrate quelle basi metafisiche, tanto venerande all' immaginazione umana. La colpa sola, sopra la quale tutti vanno d' accordo è quella, di non aver saputo economizzare il tempo, di non aver saputo scegliere il momento per presentare un vero Piano. I Beni Nazionali erano la dote, per così dire, da unirsi alla Costituzione. il Piano di Necker, dice Prugnon, non era un Piano, poichè non si occupava, che del momento che passa, e abbandonava l' avvenire all' azzardo, alle cure dell' avvenire. Quando veramente si tratta di ristabilire la pubblica fortuna non bisogna servirsi di piccioli mezzi, questi non danno, che piccioli risultati, e coll' umile pianta dell' Ysopo non si fabbricò già il tempio di Salomone.

Intanto si fanno de' Preparativi in Parigi per ricevere il Re. Cento, e cinquantamille Cittadini sono sulle Armi. La Corte a Ver-

sail-

sailles costernata temeva per il Re, che non gli fosse permesso il ritornarsene; fù rimarcato il Complimento di Bailly nel presentargli le chiavi = Enrico IV. dovette conquistare Parigi, ora noi abbiamo conquistato il nostro Monarca. Il Re era malinconico, e inquieto; Ricevè per altro il titolo di Luigi XVI. Rigeneratore della Libertà Francese. Se ne ritornò tanto sorridente, e giulivo fralle acclamazioni popolari, quanto era comparso triste al suo arrivo, quindi gioja immensa della Corte, e della Regina al di lui ritorno liberata omai da una mortale inquietudine.

VIII. PRIMA EMIGRAZIONE. La sola cosa prudente, che fecero i Consiglieri del Re, quei Consiglieri segreti, che l'avevano così mal diretto, fù quella di nascondersi, e fuggirsene; la Corte in spavento, la Corte in pentimento promise allora tutto ciò, che si voleva; Bretèuil, Le Noir, Barentin, Vidaud de la Tour, il Conte d'Artois, i Principi del Sangue, il Maresciallo di Broglie, e tutti quelli, che la Nazione aveva giudicati inimici della Patria si disperdono, e si allontanano notte tempo, salvandosi con una pronta ritirata, o Emigrazione; Alcuni Reggimenti con Artiglieria coprirono queste differenti fughe; e gli schiavi dell'orgoglio, e delle passioni di Corte andarono portare in Paese straniero

niero la loro vergogna, la loro bassezza, e le minaccie. Vendette Popolari sopra il celebre Foulon, e sopra l'Intendente di Parigi Berthier, il quale s'era espresso essere cosa necessaria per ridurre Parigi alla tranquillità, il costringere gli Abitanti a cibarsi d'erba, e di fieno, e così farli pentire della loro insurezzione; la di lui Testa fù portata in giro per la Città, tenendo in bocca appunto un pugno di fieno; Sono inestimabili gli Orrori commessi nell'esecuzione di queste tragedie Civiche, e gli Eccessi della moltitudine costituitasi in governo Olocratice, e qualche volta in Dittatura.

MOVIMENTO GENERALE in tutta la Francia. Prime grida di *Evviva la Nazione*; Le truppe si uniscono, e si associano ai Cittadini divenuti Soldati. Si fa Omaggio delle Città, dei Bailaggi, e Corti Sovrane ai Rappresentanti del Popolo, e nel tempo stesso cominciano le prime vie di fatto, e le distinzioni coll'odioso nome di Aristocrazia; allora le vendette Popolari sono senza limiti, e omai si scorgono i funesti effetti di una Carestia creduta spontanea. I Duchi di Vauguyon, e Luxemburg, gli Esprémenil, Cazalés, l'Abate Maury, ed altri Capi della così detta fazione Aristocratica, fuggono dalla Francia.

AL RITORNO DI NECKER, successe la detenzione del Barone di Bezenval Ufficiale regio Svizzero, questo celebre affare fù difeso da Necker. Mounier, Lally, Clermont-Tonnerre, Garat, sostengono il principio della Libertà Civile, che vuole, che una persona non sia arrestata senza accusa.

Gleizen, Robespierre, Mirabeau, Barnave sostengono, che il Popolo era in diritto di arrestare un uomo, ch'era stato alla testa de' suoi inimici, e che era in stato di fuga, quando che appunto l'Assemblea Nazionale aveva formato un Tribunale per i delitti di lesa Nazione. La Popolarità di Necker aveva difeso quell'Ufficiale Generale; questa popolarità, questo favor pubblico, era divenuta un oggetto combattuto, ambito vivacemente da molti uomini in credito, i quali facevano sforzi di tutta lor possa, artifizj ciarlataneschi di ogni genere, Giornali, Libri, Libelli, tutto per rapirselo scambievolmente.

MIRABEAU colla sua audacia, e co' suoi talenti, indebolì di molto il favor pubblico del Necker, e di chi gli piaceva d'attraversare nelle sue viste.

Necker, appunto, lo definisce così = Mirabeau Tribuno Popolare per calcolo, Patrizio per genio, immorale per sentimento, e sempre uomo di spirito, aveva de-

sti-

stinato per ogni forma di mezzi avanzarsi nella carriera della fortuna, sparse il torbido, e la divisione, fece sempre tutto il possibile per impedire il ritorno alle idee d'ordine, alle viste pacifiche, e il primo di tutti gettò i fondamenti di quel terribile sistema, da cui non si siè mai dipartito in tutto il corso della Rivoluzione di Francia.

REAZIONE universale, e tragica per tutta la Francia della porzione di quelli, che si credevano oppressi, contra quelli, ch'erano giudicati oppressori, quindi nacquero conseguenze fatalissime, per le quali il Contadino giunse in alcune provincie, a non voler più pagare i diritti Dominicali; l'essere Nobile divenne un delitto, d'onde nacquero gli orrori di Linguadocca, di Barras in Normandia, della Batteville nella Franca Contea, e persino furonvi delle Dame scannate, o in procinto di esserlo state. Tali scene funeste furono principiate a Caen, e a S. Denis, le Divisioni Aristocratiche, e Democratiche scoppiarono parimenti a Strasburg, e frà la Cittadinanza e il Militare in Brest insorsero torbidi sanguinosi; Parigi provava intanto la Carestia.

Successero Dibattimenti fortissimi nell'Assemblea, se si dovesse far precedere la Costituzione, che si componeva dal Comittato apposito, alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

C

Dis-

Discussioni profonde, se questo fosse un segreto, che bisognasse nasconder sino che una buona Costituzione lo avesse posto in istato d'intenderlo senza pericoli. La maggior parte fu per l'opinione di Barnave, che questa dichiarazione dovesse precedere, e fissare la Legislazione, affinchè in seguito più non variasse.

Il Re cambiando Ministro, lo fa sapere all'Assemblea Nazionale.

IX. 1789. NOTTE FAMOSA DEL 5. AGOSTO.

ABOLIZIONE DEI PRIVILEGJ.

Sagrifizj della Nobiltà, e del Clero. Entusiasmo del momento, Emulazione di Patriotismo, e generosità. Tutti i Deputati dichiararono, che non dovevano in Francia esservi, che una sola Legge, una sola Nazione, una sola Famiglia, e un solo Titolo quello di CITTADINO.

Accuse contro i Rappresentanti della Nazione di aver oltrepassato il loro potere, e di aver Sacrificata all'interesse i beni de' loro Committenti, la Nobiltà, e il Clero.

Prima Operazione di Finanze dell'Assemblea Nazionale. Essa perdette il frutto di una prima impressione favorevole, per aver voluto far troppo; Si separò coll'opinione da Necker, che non avrebbe voluto servirsi del mezzo di un imprestito di 30. milioni, per riempiere il deficit enorme.

Pro-

Progetti incendiarij dei contrarij Partiti alla Rivoluzione; si aveva armato il Trono contra la Nazione; si aveva armato il Trono contra la Nazione, furono supposti degli Editti del Re. Assassinj, e desolazioni in varie Provincie, i Soldati contra i Cittadini, i Comuni contra la Nobiltà, e per mezzo di queste divisioni, si pretendeva precipitare la Francia, per rimettere di nuovo l'Antico Regime.

PROMULGAZIONE DELLA GRAN CARTA, in cui tutte le determinazioni della Notte dei 4. Agosto erano contenute. Viene cantato in rendimento di Grazie il Te-Deum nella Capella di Versailles; i Rappresentanti della Nazione eransi mescolati, senza distinzione di Ordine, il Presidente teneva il Re seduto alla sua sinistra.

Convulsione della Francia, Paralisi del Potere Esecutivo, le Leggi antiche erano senza vigore, lo spirito generale di Parigi aveva provato un gran cambiamento, e i Costumi erano cambiati in esercizj militarij.

Feste Civiche, Stabilimento delle Amministrazioni; Corpi Municipali, Organizzazione della Guardia Nazionale.

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO; Pericoli di questa proclamazione. Alterazioni tempestose in Assemblea su questo proposito, quanto su quello del Veto assoluto Reale.

Sulla questione delle due Camere è deciso, che l'Assemblea Nazionale non sarebbe composta, che di una sola Camera: Sopra più di mille Votanti, ottantanove soli opinaronvi contra. Ammissione del veto reale sospensivo. Il Re fa delle osservazioni sopra i reclami del Clero, e della Nobiltà, mà l'Assemblea si fa accordare la di lui Sanzione.

Determinazione del potere Giudiziaro. La Giustizia viene amministrata a nome del Re dai soli Tribunali stabiliti dalla Legge secondo i principj della Costituzione, e secondo le forme determinate dalla Legge.

Deficienza di denaro nel Tesoro pubblico, cagionata da 5. Millioni effettivi, versati per comprare nei mercati di Europa le biade necessarie, più ancora cagionata per l'oro asportato dagli Emigrati; Committato di Finanze; Insufficienza dei doni Patriotici.

19. Settembre 1789. Progetto di Guerra Civile traspirato; con questo si voleva sciogliere a mano armata l'Assemblea, rapire il Re, e condurlo a Metz. Nei preparativi dei Cortigiani, accusati di aver condotto il Re, e la sua Compagna sugli orli del precipizio, e nelle disposizioni militari dell'Armata, e delle Guardie Francesi, queste ultime col loro deciso Patriotismo mostrano il loro dissenso. Oi-

Aimè, dice Necker, a qual cosa mai è attaccato il destino degl'Imperj! Lo Spirito umano si smarrisce abbandonandosi a questa meditazione. La Vanità nell'Universo animato agita, e fa oscillare colle sue piccole fila i più grandi Colossi, e la Ragione con tutte le sue gomene a doppie, a triplici treccie, non può smuovere, o trattene-  
 tenere la più piccola cosa,  
 Primo di Ottobre 1789. Decreto di Co-

stituzione, che stabilisce nella Nazione il diritto d'Imposizione.

ORGIA DEL PRIMO DI OTTOBRE  
 NELLA SALA DELL'OPERA. Il Re, la Regina col Delfino vi assistono. Le tavole, e la Sala erano piene di Soldati del Reggimento di Fiandra appena giunto, e delle Guardie del Corpo, colle loro bande; Questa visita inattesa gettò una gioja tumultuosa; La Regina fa il giro delle tavole col fanciullino in braccio, in mezzo agli applausi i più strepitosi, e le grida dei Granatieri, e Soldati di tutti li Corpi, che tenevano le Spade nude alla mano. Parve questa Scena d'entusiasmo, una imitazione di Maria-Teresa, allorchè presentò agli Ungheri Giuseppe Secondo bambino. I Vini, la Musica, i Brindisi, l'Aria famosa per la sotto intesa allusione (oh Richard, oh mon roi, l'univers t'abandone!) finiscono di sublimare il riscaldo; viene pro-

proscritta la Coccarda Nazionale, e mille imprecazioni, vengono proferite contra l'Assemblea Nazionale.

Un'altra festa dei 3. di Ottobre, spinge all'eccesso con nuove indecenze la diffidenza, e il risentimento; Le Dame della Corte giunsero a decorare colla Coccarda bianca gli Ufficiali della Guardia Nazionale.

L'indignazione dei Parigini per cotesse stravaganti ostilità della Corte, fece presentire una Vendetta, tanto più pericolosa, quanto che la calamità della mancanza del pane era portata al colmo nella Capitale, e indistintamente colpiva tutti i Cittadini. I Congiurati insultavano, e minacciavano i Patriotti, e questi si fortificavano nelle rapresaglie, il movimento divenne generale, quindi ebbe origine l'insurrezzione di Donne, dei Sobborghi, dei Distretti, e delle truppe assoldate; le Donne invasero il Palazzo della Città, e formarono con questa moltitudine una marcia militare verso l'Assemblea Nazionale. I Granatieri della Guardia Nazionale si unirono, e mandarono una Deputazione al Comandante Generale la Fayette, onde si mettesse alla loro testa. Questo Generale restava perplesso sulla piazza di Greves per risponder loro, quando che i Trecento della Comune invitano Bailly a prendere il suo posto al palazzo del-

della Città. Bailly vi si rende attraversando una moltitudine affamata, che gridava del Pane, a Versailles, a Versailles.

Immense torme d'Armati d'ogni sorta d'Armi, le Compagnie dei Distretti conducendo dei Cannoni, impediscono al Comandante Generale la Fayette, di già montato a cavallo, il portarsi alla Comune per intendere il di lei sentimento. I Granatieri del Centro lo sforzano a non abbandonarli, l'impazienza era estrema, l'effervescenza, il mormorio, presagivano qualche funesta esplosione. In quel punto capita una Lettera al Generale, ella attrae il silenzio, e fissa lo sguardo di sessantamilla Uomini Armati, che stavano aspettando una decisione, la Municipalità gli comandava partire coll'armata a Versailles. La Fayette impallidisce, dolentamente rimira i numerosi Battaglioni, che lo circondano, poi dà il segnale della partenza, seguitato da un grido d'Allegrezza Universale.

XI. 5. Ottobre 1789. MARCIA DEL POPOLO, E DELLA GUARDIA NAZIONALE A VERSAILLES per ricercarvi del Pane, e il suo Re. Arrivano di mezza notte. Notte orribile per la Corte. Attacco del Castello dalla moltitudine sfrenata, e incitata, la REGINA era più in pericolo di tutti, sembrava, che fosse tolta di

di mira, appenna ebbe il tempo di mezzo vestirsi, e rifugiarsi nell'appartamento di suo Marito. Alcune guardie del corpo le salvano la Vita, nel passaggio, a costo della loro. Il Re, la Regina, e il Delfino assediati nella sala dell'occhio di Bove, (così detta) si trinceravano dall'assalto della moltitudine, di già le porte erano quasi forzate, quandocchè la Guardia Nazionale di Parigi accorse, occupando tutti gli appartamenti, dileguando i furiosi, e così salvò la Famiglia Reale, e la Guardia del Corpo in gran pericolo d'esser tutti massacrati.

Parigi intanto era in allarme, non fù tranquillo il tutto, che la mattina dietro, quando arrivò la vanguardia trionfante dell'Armata popolare, colle nuove, che il Re, e la famiglia erano in camino per venire a Parigi.

Così i Francesi se lo conquistarono, e si assicuraron della sua persona tanto importante in quel punto di rivoluzione. I Decreti dell'A. N. furono da esso sanzionati, ed essa ne fece un altro, che stabilì per l'avvenire il titolo di *Re dei Francesi*. Altri Decreti importanti seguirono questo.

7. detto L'Abolizione delle differenze di costume nei Deputati, differenze cioè, del loro vestiario.

2. Novembre 1789. Decreto, che dichiara i Beni del Clero, proprietà della Nazione.

14. detto Decreto, che costituisce, e fissa le Municipalità, delle quali se ne annoverano, omai 44. mille.

19. detto. L'Assemblea Nazionale Decreta ancora, che il numero dei Deputati all'Assemblea sarà determinato colla proporzione delle 3. basi; cioè base Territoriale, base di Popolazione, e base di contribuzione diretta.

19. detto. L'Assemblea Nazionale fissa la sua residenza a Parigi, e proclama una (21. detto) Legge Marziale contra gli Ammutinamenti, che viene sanzionata dal Re.

2. Gennaio 1790. Decreto, che abolisce la prigione per mezzo di Lettere di Sigillo, (Lettres de cachét.)

25. detto. Decreto, che abolisce il pregiudizio di disonore alle famiglie dei Criminali.

4. Febbraio 1790. Il Re Luigi XVI. si porta all'Assemblea Nazionale, e tratta colla Nazione l'impegno di Amare, mantenere, e difendere la Costituzione: Voto necessario in quel momento, temerario per la coscienza, voto che fù pur troppo criminale per le posteriori conseguenze. Ormai nell'Assemblea eravi il lato de-

stro, e il lato sinistro; il primo era quello del partito Realista, o Aristocratico, come essi lo denominarono, il secondo era quello dei Comuni.

Avendo Luigi XVI. fatto un discorso patetico nell'occasione, che dichiarandosi egli stesso il capo della Rivoluzione, approvò le nuove forme, e promise di dare un'analoga educazione al figlio, secondo i nuovi principj, la Scena divenne comovente, e sensibilissima; il Re lacrimò anch'esso, ed ambedue i partiti riuniti nelle espressioni di applauso, dimostrarono il loro attaccamento verso il Monarca, attaccamento alla Nazione Francese antichissimo, e proprio singolarmente ad essa. Questo grand'Atto soddisfece tanto il Regno di Francia, che dappertutto se ne fecero feste, ed illuminazioni.

5. Marzo 1790. Decreto per ottenere il *Libro Rosso*, così chiamato il Libro delle pensioni, e spese segrete della Corte. Necker si oppose in vano con qualche ostinazione, a metter l'Assemblea Nazionale nell'inutile confidenza di un registro, divenuto celebre dappoi, sotto il nome di *Libro Rosso*. (livre rouge)

2. Aprile 1790. Unione dei Popoli di *Oranges*, e *Avignone*, formati in Municipalità, Guardia Nazionale ec. adottando la Costituzione Francese; Carpentraso sola,

la dissentiva, restando attaccata al dominio Pontificio. In Avignone poi si succedettero ne' seguenti Mesi de' tumulti, e vicende sanguinose, che produssero que' famosi Massacri, organizzati dal troppo nominato Jourdan, il taglia teste.

Primo Maggio 1790. Unione della Corsica, che adotta la Costituzione Francese.

La Repubblica di Genova fa le sue rimostranze per il Decreto, che aveva ascritto il Regno della Corsica agli altri Dipartimenti Francesi; Ma il Decreto ebbe (come è facile l'immaginarsi) la sua esecuzione. Paoli fù richiamato da Londra nella sua Patria. Quindi i Corsi si formano in Municipalità, e Guardia Nazionale ec.

9. Giugno 1790. Decreto, che fissa la Lista civile del Re a 25. Millioni di Lire Tornesi.

Soppressione dei Titoli, Livree, Armi, Blasoni, Ordini di Cavalleria ec.

XII. 14. Luglio 1790. CONFEDERAZIONE GENERALE DEI FRANCESI AL CAMPO DI MARTE.

Tuttociò che l'entusiasmo di una Nazione così vivace, quanto la Francese poteva suggerire in tale occasione, tutto fù fatto. Molti giorni prima della festa della confederazione, Nobili, Plebei, Dame, Mi-

litari, Religiosi, Donne del Popolo, persone d'ogni sorta a Migliaja, lavorarono, o ajutarono a lavorare l'appianamento del Campo di Marte, i Sedili alzati di terra, l'Arbore della Patria, ciocchè formò uno Spettacolo sorprendente; giornata, che doveva essere più importante, ma che non servì ad altro, che a dimostrare la grand'insurrezione generale della Francia, la smanìa universale di cose nuove, e l'intiepidimento di affetto verso la persona del Re.

28. Febbraro 1791. Quattrocento Membri del Club Monarchico, (così chiamato), armati tutti di pugnale, è perciò chiamati Les Chevaliers du poignard, sono scacciati d'intorno dell'Abitazione Reale.

2. Aprile 1791. Morte di Mirabeau. Fugli attribuito, (o fù presentito), quel famoso suo detto al punto di sua Morte, „io Muojo, e trascino meco nella tomba la Monarchia.“

23. detto Il Re fa notificare alle Potenze straniere il di lui giuramento irrevocabile di mantenere la Costituzione.

Primo di Maggio 1791. Decreto, che abolisce i Dazj d'Entrata. Così parevano tranquilli gli andamenti della cosa pubblica, parevano scordati i progetti di fuga, i piani di guerra Civile, la fede pareva sta-

stabilita fra la Corte, e l'Assemblea Nazionale, quando che la notte dei 20, 21. Giugno 1791. successe l'avvenimento sorprendente, che pure era stato preveduto, e più volte tentato.

20. 21. Giugno 1791. EVASIONE DI

LUIGI XVI.

XIII. Un quarto d'ora dopo essersi posto a letto, il Re si levò, e lasciò il suo palagio del Luxemburgo un'ora dopo mezza notte. Fù creduto, che ne fuggisse per alcuni sotterraneei, ma le circostanze posteriormente riconosciute provano, che i Capi della Guardia, erano perfettamente d'accordo. La mattina si riseppe il caso successo, solamente a cinque ore prima di mezzo giorno, e solo alle dieci della mattina tre cannonate del Dipartimento, e della Municipalità ne diedero il segnale; Viene sospettato la Fayette come Generale di una Guardia di 30. Mille Uomini, ed avvertito anticipatamente otto giorni prima dell'Evasione.

Il Popolo manifestò quel giorno la sua indignazione verso tutti i busti, ritratti, e segni di Regia dignità. Contutociò nel suo primo Decreto sulla fuga del Re, l'Assemblea Nazionale la qualificò solamente di Ratto. Il Martedì dopo Pranzo il Re cambiò la Posta alla S. Menehould, di già preventivamente

apprestatagli, e scortato da un Distaccamento d' Ussari, uno di Dragoni, e varj Corrieri a un quarto di lega di distanza, l' uno dall' altro.

Al suo Arrivo il Maestro di Posta s' insospettisce di qualche cosa, come d' una esportazione di denaro, spedisce suo Figlio con velocità a Varennes, prima dell' Equipaggio; ambedue Padre, e Figlio fatti ancora più curiosi, quanto che partiti dalla Posta, i Viaggiatori dicendo di andare a Verdun, comandarono al Postiglione di prendere la strada sinistra, sostituendovi Varennes. A un' ora dopo pranzo capitò la Carozza in questa piccola Città; due Giovani si oppongono al di lei passaggio, ed obbligano i Corrieri di fermarsi; Sortono dalle Case gli Abitanti, e si attruppano per curiosità; La Guardia Nazionale si mette sull' Armi, ed obbliga i Viaggiatori smontare di Carozza, il Procuratore Sindico del luogo offre Ospitalità, e rinfreschi, sino che si pacificassero le cose. Gli Ussari non fecero resistenza alla Guardia Nazionale, che si assicurò di loro in questo intervallo; Mangin Chirurgo di Varennes entra nella Casa del Procuratore Sindico, e vi riconosce il Re, la Regina, la di lei Figlia, il Delfino, e la Sorella di Luigi XVI. tutte persone da lui vedute a Parigi il giorno della Festa della

Con-

47  
Confederazione; Sorte il Chirurgo, e ne avverte tutti i Cittadini, con gran calore si mettono all' opera per impedire la sua partenza.

Invano gli Ufficiali degli Ussari, e de' Dragoni reclamavano la consegna, che ne avevano avuta dal Generale Bouillè. Da tutti i Paesi circonvicini Mangin montato a Cavallo con altre 12. persone, condusse a Varennes quattro mille Guardie Nazionali. Gli Ussari, e i Dragoni posero l' Armi a terra. Allora il Re licenziò gli Ufficiali, e loro disse ch' era inutile, che i Dragoni di Clermont capitassero più, s' appoggiò con i gombiti sopra una Tavola, col Capello rotondo sugli occhi, e proferì queste parole „ purchè m' accolga- no bene a Parigi, e all' Assemblea Nazionale. „

La Regina mostrava (dice l'istorico) più risoluzione, si lagnò del rumore di tutte le Campane a Martello, che si sentivano, il Procuratore Sindico le rispose, Madama, questo è il rumore di tutta la Francia. Lungo la strada della posta S. Menchould furono ritrovate varie persone uccise, o ferite, cosichè diede luogo a credersi che gli Ufficiali degli Ussari, e Dragoni, non volessero lasciarsi addietro nessuno per maggior sicurezza della Fuga. A sette ore della sera del Mercordì capitò

tò il Chirurgo a tutta Briglia all' Assemblée Nazionale, annunziando il

### RITORNO DEL RE A PARIGI.

Luigi Decimosesto scortato da dieci, o dodici Mille Guardie Nazionali, circondato da un immenso popolo; quelli che l'avevano fermato, e i Commissarj dell' Assemblée Nazionale andati a prenderlo, lo seguivano in Carozze ornate di Rami di Quercia. PETHION, e BARNAVE erano i due Commissarj spediti a Varennes dall' Assemblée Nazionale Legislativa. Il Necker, nella sua Istoria della Rivoluzione Francese, deduce i mali preparati, e organizzati al Re da Pethion, da una offesa fatta alla sua vanità personale; non perdonò mai più al Re, e alla Regina d'aver fatte più attenzioni al suo Collega, che a lui.

Il de Guiche, la Tour du Pin Figlio, e il Dagoult, che avevano servito da Postiglioni, erano legati sulla Sciarpa della Carozza del Re. Gli abitanti di Parigi lo vedono giungere di ritorno il Sabato 25. alle sette della sera. Passò frà la Guardia Nazionale sulle Armi, e tutti i circostanti serbandò un profondo silenzio di disgusto, al di lui passaggio ritennero il loro Capello sul Capo.

Il giorno inanzi erasi risaputo in Parigi, con Lettere di Mons, che Monsieur,  
il

il Conte di Provenza, e sua Moglie erano emigrati con un falso passaporto, sottoscritto dal Ministro Montmorin, e giunti li 22. alla Città di Mons.

4. Luglio 1791. Decreto, che ordina agli Emigrati il ritorno in Francia entro due mesi.

17. detto. Massacro al Campo di Marte.

27. Agosto 1791. TRATTATO DI PIL-  
LNITZ. Leopoldo Secondo Imperatore, e il Re di Prussia s' impegnano d'impiegare le loro forze per soccorrere Luigi XVI. alla ricupera del suo antico potere.

14 Settembre 1791. Frattanto il Re si portava all' Assemblée Nazionale, ove egli sottoscrisse l' Atto di Costituzione, in cui giura di mantenerla, e difenderla; queste Scene teatrali non facevano più effetto agli avveduti.

23. detto. I Principi Fratelli di Luigi XVI. sono tuttavia, a Coblenza, e le loro Cancellerie di Guerra, e di Stato sono a Schönbohrnlüst.

Le Emigrazioni sono in quel tempo giornaliera, e copiose, gl' individui sono successivamente incorporati nelle rispettive Divisioni, tanto i volontarj, che i Gentiluomini sotto i differenti Capi di Cantonamento.

19. detto. Il Conte di Romanzovv  
D Mi.

Ministro Plenipotenziario dell' Imperatrice delle Russie viene accreditato appresso i Fratelli del Re, residenti a Coblenza.

22. detto. Il Maresciallo Duca di Broglie, alla testa della Nobiltà Francese Emigrata, va in Corpo a fargli una orazione per l' Imperatrice Catterina, la quale mandò grandiose Somme di denaro ai Principi, unito ai quali trovavasi allora il sì rinomato Principe di Nassau.

27. detto. Lettera di Monsieur, e del Conte d' Artois al loro Fratello Luigi XVI, con cui gli accompagnano l' Articolo del Trattato di Pillnitz, e gl' indicano le disposizioni a di lui favore anco della Spagna, e due Sicilie, del Re di Sardegna, di Catterina Seconda, degli Stati dell' Imperio Germanico ec., le quali potenze tutte risguarderebbero la dichiarazione del Re di Francia, come non accaduta.

Il Principe di Condè raccoglie frattanto in Worms un corpo armato di Nobiltà, ed Emigrati Francesi, che gli diedero il giuramento.

#### XIV. Primo Ottobre 1791. APERTURA DELLA PRIMA LEGISLATURA.

Avignone, e il Contado s' erano di già riuniti alla Francia, e avevano provisionalmente mandati due Deputati all' Assemblea Legislativa, composta di 394 Membri. Il Re aveva parlato alla Serrata

ta dell' Assemblea Costituente, li 30. del Mese scorso, ed era stato ascoltato con emozione, ed universale acclamazione, sotto la presidenza di Thouret.

4. detto. L' Assemblea Nazionale Legislativa decreta un ringraziamento ai Membri del Corpo Costituente, per l' opera della Costituzione libera data al Popolo, facendo un degno uso dell' affidatole potere.

6. detto. Nasce un Decreto, che richiama gli Emigrati, omai stazionati, e armati al di là della destra Sponda del Reno.

Il Re in quel giorno interviene all' Assemblea Nazionale, e parla alla Nuova Assemblea Legislativa.

L' Assemblea Nazionale Legislativa decreta, che potrà da se sola, interrogare i Ministri del Re, coll' organo del di lei Presidente.

13. detto. Lettere del Re Circolari ai Comandanti della Marina Militare in tutti i Porti del Regno, seguitate da una Proclamazione sulle Emigrazioni, e sulla propria accettazione della sua Costituzione, onde quelle cessassero una volta, e servisse la proclamazione di queste carte a richiamare l' Autorità delle Leggi, la proprietà dei diritti, e l' estinzione delle Civili discordie — belle parole —

26. detto. L' Assemblea Nazionale Le

52  
gislativa Decreta a spese del Tesoro pubblico i Funerali di Mirabeau, Apotesi che la Nazione in momento più illuminato, profanam dixit.

La condotta di questo Patriota da Teatro, e l'intrusione d'altri falsi Dei nel Pantheon della Nazione, fecero nascere un Decreto più saggio, emanato dalla Convenzion Nazionale in tempi di minor entusiasmo, per il nome di Onorato Gab. Riquetti Mirabeau.

30. detto. L'Assemblea Nazionale Legislativa incarica il Potere Esecutivo di notificare a Luigi — Saverio — Giuseppe — Stanislao, Principe Francese, primo chiamato alla Reggenza, nella minorità dell'Erede presuntivo della Corona, e absente dal Regno, il dì lei Decreto con cui lo richiama è fissato; evvero, nello spazio di due Mesi, spirati i quali, si supporrà allora, che egli abbia rinunciato al suo diritto di Reggenza. Ad onta dei Decreti, le Emigrazioni di Nobiltà, Militari, e Marina succedono con incredibile frequenza, l'Armata Terrestre viene quasi intieramente abbandonata da suoi Ufficiali. Alcuni Emigrano per timore, come i primi fuorusciti emigrarono per rimorso, e per terrore; Altri per attaccamento alla causa, creduta del Re, molti finalmente per moda. La parte saggia, proba, onesta di questi nobili emigra-

53  
grati, ebbe il gran torto: ad essa puossi attribuire, alla di lei partenza, l'intrusione nelle Comuni, e nelle Amministrazioni di persone immorali, viziose, temerarie, sfacciatamente pronunciatesi Patriote, persone fatali, che usurparono l'autorità del Popolo, ne cambiarono i costumi, e introdussero la dottrina del Giacobinismo, che insegnava insurrezzione, e predicava terrore: Quando un popolo rientra ne' suoi diritti, non hà allora, dice Raynal, ne visite, ne progetti, passa in un batter d'occhio dalla schiavitù all'anarchia. In mezzo a questo tumulto generale non si sente, che il grido di libertà, ma come di questo prezioso dono assicurarsene? Non si sa in qual momento, ed ecco la Nazione divisa in varie fazioni, mosse da interessi differenti.

21. Dicembre 1791. Nota Diplomatica del Principe KAUNITZ all'Ambasciatore di Francia, con cui partecipavagli l'ordine dato al Maresciallo Bender di soccorrere l'Elettore di Treveri, in evento, che fosse attaccato dai Francesi, che lo avevano minacciato per lo ricovero dato agli Emigrati. Il Ministro degli Affari stranieri Delesart, dimanda spiegazione sopra alcuni motivi di quella nota, specialmente sulla frase, che indica Sovrani riuniti, per mantenere la loro sicurezza, e la dignità delle

Co-

Corone. In questo punto giungono ad affrettare lo sviluppo della rottura Ministeriale due gran moventi; Una Lettera del Ministro del Re di Prussia, in cui dichiara, che il suo Monarca aderisce ai principj contenuti nella nota dell' Imperatore, e la nomina del Generale DUMOURIEZ Ministro degli Affari Stranieri.

DUMOURIEZ fa chiedere una precisa, e categorica risposta alla Corte di Vienna, sugli Armamenti ai Confini della Francia, e sul ricovero dato, e protezione agli Emigrati Armati; si voleva la guerra.

Dumouriez la giudica indispensabile, per distraere la Nazione, per far decidere le Potenze straniere, e molto più per procacciarsi fama, e celebrità di Nome. La di lui Vita passata, i pericoli da lui corsi, la sua vivacità, il suo decisivo modo di operare, il di lui valore dimostrato in Polonia, sostenendo l' Assedio del Castello di Cracovia, giustificano, la condotta Eroico-Romanzesca, che lo distinse nel corso della sua carriera Rivoluzionaria.

#### ASPETTO DELLE POTENZE D'EUROPA RELATIVAMENTE ALLA FRANCIA.

2. Marzo 1792. MORTE DI LEOPOLDO SECONDO.

La Guerra null' ostante la morte di LEOPOLDO fù inevitabile; Il di lui gio-

va-

vane successore non poteva a meno di abbracciare il sistema del Gabinetto Austriaco, diretto dal Principe KAUNITZ, preponderante Ministro per il corso di cinque Regni; gli Scritti, li preparativi guerrieri, e le insultanti minacce erano reciprocamente troppo avanzati per ritirarli. Quell' Imperatore, che al suo avvenimento alla Corona di tanti Regni Ereditarij aveva voluto la pace dal Turco, dalla Prussia, e dai rivoltosi Belgj ad ogni patto, quel Sovrano, che bramato aveva un sonno politico sopra tutta l' Europa, e ciò per regnare voluttuosamente sopra la vasta Monarchia Austriaca, come governato aveva in Firenze a un tempo, morì, dopo aver attaccato fuoco ai quattro angoli dell' Europa. Morì (dice il Svetonio della sua vita), ucciso dai piaceri dei sensi, piucchè dai dettagli, e dal peso dell' Amministrazione. Leopoldo aveva regnato frà i Toscani, come un vigile Abate co' suoi Monaci, il suo Governo d' allora fù il quadro minuto d' una economia domestica, della quale ei se n' era fatto il principal Tesoriere; passato poi a regnare sopra tutti gli Stati materni, colà fù, che verificò la sentenza di quel famoso verso

„ Tel brille au second rang, qui s' eclipe au premier. „

VIT-

VITTORIO AMADEO III. RE DI SARDEGNA, era suocero dei due Fratelli di Luigi XVI, aveva accolto le loro Famiglie, aveva dato ospitalità al Conte d'Artois nella sua propria Corte, aveva albergati e accarezzati gli Emigrati, e chiuse le porte dell'Italia in Francia, aveva guernite le sommità delle Alpi, radunate le sue Truppe, minacciate le frontiere Francesi; La Corte di Vienna sua Alleata, e seco imparentata anch'essa, aveva deciso ad entrare nella Causa comune dei re, questo buon Principe di carattere pio, e generoso, il quale si compiaceva di non rimandar mal contento alcuno de' suoi sudditi. Lo sforzo del suo Armamento, le prodigalità usate verso i prodighi Pellegrini reali, lo misero in necessità di ricevere i soccorsi pecuniarj della richissima nazione Inglese, ad unire le sue Armi a quelle dell'Austria, per gli oggetti della gran Coalizzazione di Pillnitz. Ma ne l'Austria mandò sufficienti truppe, ne fuvvi dappoi il Caso di operare con un piano offensivo dall'Armata Piemontese, che doveva abbracciare un troppo estesa linea di difesa. Egli si preparò a una Guerra, che fu semplicemente difensiva per il corso di cinque anni circa, e che fu la più disastrosa di tutte, appunto, perchè difensiva.

Alla Conferenza di Pillnitz FEDERICO

CO GUGLIELMO SECONDO Re di Prussia aveva aderito. La Pittura di una facile conquista della superba Francia presentata-gli dalla ardente imaginazione degli eloquenti Emigrati, l'esempio recente della sommissione della Repubblica Olandese alla sua Legge, e la sua floridissima Armata, cui venivano accresciute Forze, e Pubblica Opinione dalla guerriera riputazione di FEDERICO IL GRANDE, non che dal nome di numerosi, e vecchi Capitani d'alta fama, che la dirigevano, e dalle Teorie militari da essa perfezionate, e delle quali sembravano, per così dire, ad essa sola riservato il segreto, avevano reso parte principale della Coalizione questo potentissimo Principe. Ad esso non mancava, che la celebrità di nome guerriero, per vedere in un Monarca raccolto tutt'occiò, che poteva dare Fortuna, estensione di Dominj, Possanza politica, e gloria guerriera, e quanto poteva prodigare Natura in taglia Erculea, e in forza fisica, delle quali cose tutte in quell'Epoca Federico Guglielmo Secondo Asiaticamente abusava.

L'Antico suo ministro di Stato Conte di Hertzberg cortigianescamente Letterato, pochi mesi innanzi nell'Accademia delle Scienze, come membro, e Curatore, aveva preteso provare con una Memoria sulle rivoluzioni degli Stati, che grazie alle

le grandi Armate, mantenute stabilmente dalle Potenze d'Europa, e specialmente quelle del suo Sovrano, non eravi da temerne d'eguali, e che il peso del loro mantenimento, veniva dall'utilità compensato. Il Letterato ministro non s'era ricordato, che la cagione dei debiti, che schiacciano quasi tutte le Potenze d'Europa, dipende dal mantenimento appunto di queste Armate? Che questo necessita le enormi imposizioni, che opprimono i Popoli, e che contra i Popoli oppressi, non sono sufficienti numerose Armate, e che quando queste sono troppo numerose, possono divenire Popolo anch'esse?

I Compensi della sua Coalizione sono ignoti in dettaglio, il Gabinetto Prussiano tiene anch'esso, come la Russia, le sue linee sempre rette ad un solo oggetto, all'ingrandimento; dal Grand'Elettore in poi, la Corte di Berlino non bilanciò mai lungo tempo le sue alleanze, e le sue Paci, e sempre vi ha guadagnato. Alle direzioni della Prussia erano disposte altresì le Potenze minori DELL'IMPERIO GERMANICO, quelle, che professando la Religione Protestante, risguardano quel Re come loro Capo, o Protettore. L'AUSTRIA disponeva degli Elettori Ecclesiastici, e degl'altri Principi del Imperio, per il grand'ascendente, che le dava l'uso di comanda-

dare. Vienna aveva sempre obbligato l'Imperio a sostenerla, come se la causa fosse comune, ed in cambio prometteva protezione, titoli, e feudi; la Corona di Prussia, non è ella il monumento ancora del prezzo dell'alleanza di un Elettore di Brandebourg nel 1700?

L'OLANDA era obbligata, e pronta ancor essa a seguire le direzioni della Corte Prussiana, le impulsioni del Gabinetto Inglese, e gl'inviti della Corte di Vienna, poichè essa dipendeva dalle mosse del suo STATHOUDER Principe di Orange omai rimesso dal Re di Prussia in tutte le sue facoltà, e nella libertà d'interpretare a proprio modo i suoi privilegi. Un poco tardi conobbe la Repubblica delle Provincie unite, quanto pericolosa cosa fosse ad uno Stato libero, l'aver un Ufficiale, o Ministro, in cui risiede il Potere Esecutivo, il quale sia Genero di un Re potente, e Cognato di un altro. Federico Guglielmo Secondo Re di Prussia, cinque anni fa, aveva mandato un Esercito in Olanda a ristabilire sua Sorella, e l' di lei Marito nel pieno possesso delle loro pretese. Tacque la Batava Libertà alla comparsa del DUCA DI BRUNSVICK, gran Capitano, e Commilitone a FEDERICO SECONDO nella Guerra dei 7. Anni. Venne il Duca in Amsterdam, vidde, e in pochi gior-

giorni impose la legge Reale alle Provincie Unite. I Patrioti furono puniti, o si nascosero, o si dileguarono. Tanta felicità, in così facile spedizione, sedusse l'ambizione d'un pacifico Duca regnante sui colti Brunsvichesi, ad assumere, fatalmente per la sua gloria militare, il comando delle Armate Coalizzate contra i Francesi.

„ Dum se nimium querenti  
 „ Jactat ultorem, vagus et sinistra  
 „ Labitur ripa, Jove non probante.  
*Hor.*

Le Potenze del Nord DANIMARCA, E SVEZIA, troppo deboli, e troppo lontane dal figurare nella gran Crociata Francese, rimasero Neutrali, e si mostrarono tali. Il Gabinetto di Coppenaguen, quantunque diretto dalle mosse del Ministero Russo, non era stato spinto ad atti, o dichiarazioni ostili, e poteva calcolare sui vantaggi del Commercio Nazionale, che una Guerra marittima inevitabile, doveva procurargli. Sul Trono di Svezia era montato GUSTAVO ADOLFO II. fanciullo, per così dire ancora, sotto la tutela e Reggenza del Duca di Sudermania suo Zio, che fece tutto il suo potere per difendere il Paese dall'influenza Russa. Successe il giovinetto al Padre, (morto alla Maniera dei Cesari, e degli Enrici,) mor-

01  
 morto, sul punto forse di figurare, come un Agamnenone nella gran Lega dei Re a Pillnitz, progettata, e funestamente eseguita. Aveva tutto il romanzesco brillante necessario al Personaggio, che la sua ambizione gli consigliava di assumere, e che la Politica confinante sapeva a proposito alimentare, ed accendere. Morì GUSTAVO TERZO (16. Marzo.) lasciando come suo Zio materno un Istoria del suo tempo; Questo scritto deve essere molto curioso e importante per le cose, che deve contenere; se vuolsi giudicare da una di lui Opera politica intitolata *Peril de la balance politique d'Europe* (à Stockholm 1790. chez A. Zettberg.); indi fatta sparire per ragione di Gabinetto. Ivi sono spiegati gli arcani della Guerra Settentrionale, le mire della Corte Russa, lo spirito che governa le Corti del Nord, finalmente un allarme fondatissima sulla Potenza smisurata dell'Imperio di tutte le Russie, e comincia con una epigrafe, che un solo Re in quel proposito può azzardare.  
 Accipe nunc Danaum insidias.

*Virg.*  
 LA POLONIA svegliata a forza d'oppressioni, si era data una Costituzione più confacente all'Umanità, alla Giustizia, per conseguenza aveva assunto un carattere Nazionale, aveva mostrato un vigore

gore Politico; ben lunge dal dichiararsi contraria alla Rigenerazione Francese, teneva le sue speranze, e gl'occhi fissi sopra di quella, per organizzarsi, e ritrovarvi un'Alleanza possente. Il di lei RE PIASTO, oggetto passivo degl'intrighi, e dell'ambizione, era degno di regnare sopra una Nazione libera, ma tante erano state le restrizioni, che la Nobiltà in differenti tempi aveva fatte al Potere Esecutivo, che conservando i suoi Re senza timore d'esserne soggiogata, aveva posto l'intera Nazione Polacca nella situazione, di non esser più temuta ella stessa da alcuna Potenza straniera.

LA SPAGNA teneva in quel punto un'attitudine, confacente al carattere di quel Gabinetto lento, e misterioso, e spiegava un nonsocchè di Cavalleria proprio del Costume Nazionale. Prometteva Pace, accettava Ministri, ma vi metteva un prezzo, la sicurezza della persona del Re LUIGI.

Regnava allora a gran distanza sul Trono di tutte le Russie CATTERINA SECONDA, poc' anzi liberata dal suo formidabile Generale, Ministro, e favorito, Potemkin. La morte che aveva colpito a Jassy il Sejano dell'Imperio, aveva finalmente affrettato la conclusione della Pace coll'avvilito Ottomano, e ridonata una perfetta calma a quella voluttuosa regnante.

Cat-

Catterina si vedeva assicurata col trattato di Drottningholm della tranquillità del Rè suo confinante, anzi l'Avvenimento recentissimo di un fanciullo alla Corona Svedese, le concedeva di nuovo libero campo per mantenersi un partito in quel regno, e dominare la Corte coi suoi maneggi. Ella aveva passato negl'ultimi due anni il momento politico il più pericoloso per la di lei gloria, forse per la di lei personale sicurezza, ed ora poteva pienamente riacconsolarsene. Non altrimenti con più sollecitudine aveva calmata la tempestosa ribellione di Babilonia la guerriera Semiramide, prima di racconciarsi le scomposte chiome.

La Fortuna di Catterina aveva secondato la finezza del Russo Gabinetto; Aveva riguadagnata la Prussia coll'esserle mediatrice coll'Austria nelle insorte dispute, o l'aveva ritenuta in rispetto; aveva accarrezzato, e placato il ministero Inglese colle negoziazioni di un trattato avvantaggioso di Commercio Nazionale, aveva simulato de' riguardi di Giustizia, e sempre più allontanato da una rottura la rinvigorita Polonia; Catterina aveva digià attraversata la di lei Alleanza colla PORTA, le aveva sedotto l'Amico nuovo, che s'aveva fatto, e ricercato più intimamente l'avvicinarsi alla Nazione Polacca, ma erasi riserbata altresì in momento più opportuno l'al-

l'alta percossa, che ruminando nella profonda mente, di già con un secondo Partaggio le preparava. Questa Divisione doveva essere il compenso della di lei Alleanza alla gran Coalizione contra la Francia; s'ignora ancora, se questo sia stato un compenso veramente, o un esempio alla Prussia spettatrice, e all' Austria, che aveva per lei guerreggiato, e sparso tanto sangue; ma il fatto prova, che Catterina Seconda intendeva benissimo, e non conosceva, che la sola linea politica convenevole all' ingrandimento del suo Imperio, alla celebrità del suo nome.

I Sovrani per esser dipinti dagli Istoricisti, o sono troppi vicini, o troppo lontani. Alcuni, che non visitarono giammai i dorati vestiboli di Pietroburgo, (Filosofi di grido), ch'ella seppe conciliarsi, e guadagnare, la dipingono di colossale grandezza. L' Adulazione eccessiva l'aveva guastata, mà Catterina aveva delle gran qualità; Fu fatta traviare appunto sul genere della vera grandezza, e sui mezzi di rendere felici i Popoli; gli Scrittori Cortigiani l'hanno eccittata unicamente a non far parlare, che di lei, a godere della propria fama, a riempire l'universo, senza pensare ciocchè sarebbe stato del suo Imperio dopo la sua morte. Il Casti, disegnò Catterina, e i principali della Corte nel suo

suo poema *Tartaro*, collo stile dello Storico Svetonio; mà appunto per averla veduta troppo da vicino, in vece di contorni Tizianeschi, ci hà presentato dei ritratti alla maniera del Calotta.

Non è problema facile a risolversi, se l' INGHILTERRA neutrale, avesse fatta minor guerra alla Francia, di quello che colle sue flotte, e coi battaglioni Inglesi sbarcati nelle Fiandre. L' Oro Inglese fece più danni che il ferro. Ella aveva tutto il tempo per dichiararsi; Di già prevedeva la distruzione del Commercio Francese, e la di lei Politica si pasceva cupidamente coll'immaginazione di vedersi sottoposte tutte le Nazioni del Continente, amiche, o inimiche, al monopolio d' un commercio esclusivo, poichè questo fù sempre il segreto di tutte le Guerre della Gran Bretagna.

GIORGIO TERZO regnava colla mente di PITT; aveva i mari coperti dalle sue flotte guerriere, e queste erano Comandate dai Keppel, Rodney, Hood, Howe, Parker, Duncan ec. nomi famosi per battaglie marittime guadagnate, e i Tesori, che poteva per così dire, pompare dalla Nazione Inglese, erano pronti a versarsi, per assoldare Principi Tedeschi, e grandi e minori, per armare Reggimenti di Nobiltà Francese Emigrata, e mantenere finalmen-

te la gran Coalizione del Continente contra i Francesi. Giorgio terzo poco tempo fa, aveva dato un mortificante esempio della Natura Umana, la quale non libera neppure i Re dalla più fatale malattia, che affligge l'uomo, e lo ferisce nella parte più orgogliosa, ch'è la ragione. Non era il solo; in un tempo istesso tre monarchi erano contemporaneamente attaccati, con sintomi di pazzia differente, dall'istesso male. **GIORGIO TERZO**, **CRISTIANO SETTIMO** Re di Danimarca, e **MARIA DI BRAGANZA** Regina di Portogallo.

Il **PORTOGALLO** dipendeva dalla Politica del Gabinetto Inglese. Questo si era, da un secolo, presa la cura di vestire, e difendere la Nazione Portoghese, e ricevere in cambio le di lei ricchezze numerarie, e i vini di quel Regno; Cosichè la Corte di Lisbona era pronta ad investirsi dell'odio, o della rassegnazione, che le veniva ispirata dalla Gran-Bretagna.

La **CORTE DI NAPOLI** non era ancora decisa; si aveva limitato sulla lettera di accettazione di Luigi XVI. a fargli il complimento di desiderare ardentemente la tranquillità e felicità della persona del Re, e il rassodamento della Monarchia Francese; La **NAZIONE** era ommessa.

**PIO SESTO** aveva per Segretario di Stato il Zelada, pareva, che il Papa non  
aven-

avendo scomunicato i Francesi, siccome avrebbersi fatto ne' secoli scorsi, e non ingerendosi nelle loro civili dissensioni coll' autorità pontificia, potesse politicamente salvarsi, ma accogliendo, e innalzando Maury, e tutta l' Emigrazione, fondandosi sulle lusinghe dei Ministri, che l' inducevano a decorare la Coalizione col suo grado, si lasciò trascinare, come fanno i deboli, volendo, e non volendo; L' Armi Francesi avevano fondato il Dominio temporale dei Successori di S. Pietro: L' Armi Francesi dovevano riddurre quella dignità al

„ Cura tibi Divum effigies, et templa tueri. „  
Queste erano le principali Potenze, che si erano armate contra la Francia, fralle altre, che restavano come stordite senza osare, ne di combatterla, ne di abbracciarne i principj, bisogna porre singolarmente **GLI SVIZZERI**. Una neutralità, era il proprio loro elemento, le loro manifatture dovevano intanto prosperare, i loro interessi economici erano troppo uniti alla consolidazione della Francia, mà l' Aristocrazia di alcuni Cantoni, e l' animosità dei Griggioni fecero perdere il merito di una dilicata neutralità, che dovevano mantenerle.

Fralle minori Potenze, la **REPUBBLICA DI VENEZIA** poteva decidere colla sua preponderanza, sulla tranquillità

tà dell' Italia, mà quantunque lusingata, e vivacemente pressata dalle Corti di Vienna, di Torino, di Napoli, e persino dalla Prussia ad armare, ed unirsi, si scusò, e dichiarossi neutrale, la di lei indecisione le costò la sua caduta. Mà, ad onta della dichiarata neutralità, questa vetusta Repubblica faceva per politica naturale una muta guerra di Severissima Polizia verso i Francesi Repubblicani, uno stranissimo blocco alla Legazione Francese, una persecuzione inquisitoriale contra ognuno, che fosse sospettato spiegare, amare, o almeno intendere lo spirito della loro nuova Teoria, ciocchè fù uno de' pretesti, che portolle memoranda vendetta.

Fama è ancora, che da quest' Epoca gl' Efori Veneti arrischiassero lo Stato con ordini segreti, che contrariavano quelli del Senato; Gli Efori Veneti dovevano impedire il minimo contatto delle nuove idee colla Costituzione della Veneta Aristocrazia; mà ciò era reso impossibile; questa muta Guerra, l'ignoranza incomprendibile dei Governanti, il sistema preso di una Neutralità disarmata, la pusillanimità, alla calata dei Francesi, di prendere un deciso energico partito, e sopra tutto l'impossibilità di rimediare ai loro Costituzionali difetti, senza grave rischio di chi lo avesse tentato, furono i principali moventi dello

dello sfacello di sua Consistenza Politica, che per XIV. Secoli con molta riputazione di forza e sapienza aveva grandemente figurato.

Se mi fosse lecito di far uso di una imagine poetica, paragonerei l'attitudine dell' Aristocratica Veneta Repubblica alla celebre mostruosa Sfinge, da tanti anni assisa sopra un sasso del monte Citerone. Il di lei volto femminile, il di lei seno, i suoi muliebri ornamenti, la sua eloquenza, posteriori rassomigliare alla di lei Politica esteriore, dolce tanto, quanto falsa, e lusinghiera; il Corpo di Leone alato, e gli artigli possono figurare altri attributi; misero quel viaggiatore, che passandole dappresso non spiegava a di lei talento i fatali enigmi, che gli dava a indovinare! finalmente il famoso Edipo comparve, sciolse il di lei enigma, e la confuse. Sconcertata, e smarrita, vista perduta una fama, che da tanto tempo con quei prestigj aveva tirannicamente usurpato, barcollò, e lasciandosi cadere rovinosamente giù dalle balze della scoscesa montagna della Beozia, stracellosi; non lasciando che un triste sovvenire della sua passata riputazione, e della sua vergognosa caduta.

XV. 20. Aprile 1792. DICHIARAZIONE DI GUERRA DELLA FRANCIA ALL' AUSTRIA.

DI-

DICHIARAZIONE DI GUERRA  
DELLA FRANCIA AL RE DI SARDE-  
GNA.

Quella stessa giornata M. Condorcet portò, e lesse nell' A. Nazionale l' Indirizzo di Guerra, con cui provava, che ogni nazione aveva il diritto inalienabile di cambiar le sue leggi, che una Lega minacciova erasi formata contra la indipendenza della Francia, e che non restavale altra scelta, che illuminare i suoi inimici sulla giustizia della sua causa, o di oppor loro la forza delle sue Armi.

Il Maresc. Conte di ROCHAMBEAU Comanda in Capite l' Armata al Nord, cioè quella delle Fiandre, la quale doveva avanzarsi verso Mons, e i Paesi Bassi Austriaci; i Generali Biron, e Dillon sono sotto i di lui ordini.

LUCKNER, Forestiere nato in Baviera, Maresciallo di Francia, comandava l' Armata all' alto Reno. Egli doveva occupare le gole del Porentruy, e difendere il Reno, e il passaggio del Fiume Saar. Il Generale Kellerman comandava sotto i di lui ordini un Campo sulle sponde del detto Fiume, e doveva minacciare il Luxemburghese. Le prime ostilità nella Fiandra Austriaca fatte dai Francesi si commisero li 28. Aprile 1792. Biron passa il Confine, e s' impadronisce di Quievrain.

( 29.

( 29. detto. ) L' Armata Francese comandata dal Biron s' inoltra verso Bossut. Le Vanguardie si attaccarono in quella situazione; le Alture al di là di Bossut erano occupate dagli Austriaci, l' Armata Francese si ritirò a Quievrain dopo aver perduti alquanti Uomini. Un'altra Colonna Francese comandata da Tebaldo Dillon passava nello stesso tempo il Confine nella strada di Tournay; Gli Austriaci scompigliarono le truppe Francesi, e le inseguirono sotto Lilla. Prime Accuse di tradimento verso i Comandanti delle Armate Francesi al Nord. I primi cattivi successi a Mons, e a Tournay, vengono giudicati operazioni maliziose degli Aristocratici.

Il Maresciallo Conte di Rochambeau rinunciò il Comando in Capite dell' Armata del Nord, offesosì perchè dal Ministro della Guerra fossero state date commissioni particolari senza sua saputa.

Il Maresciallo LUCKNER subentra allora al Comando dell' Armata del Nord, e succede un Cambiamento anco nel Comando della Armata Austriaca.

IL DUCA ALBERTO DI SAXE-  
TESCHEN, Marito di una Figlia di MARIA TERESA, prende il Comando in Capite dell' Armata Austriaca, e al Maresciallo Bender succede il Generale CONTE DI CLAIRFAIT.

La

La Fayette aveva passato il Confine verso Namur, e piantato il suo Campo a Givet, intanto che Biron, dopo aver attaccato gli Austriaci a Mons era stato rispinto nel suo Campo di Quievrain, ove fu anco sforzato, e fatto ritirare sino sotto Valenciennes.

Il Principe Alberto di Saxe Teschen occupa Bavay, quindi frequenti piccole azioni, indecise quanto al vantaggio dei due partiti.

Clairfait s' accampa dinanzi Tournay. Le due Armate, di Luckner, e della Fayette accresciute, guadagnano terreno. Luckner s' impadronisce della Città di Courtray. Danni recati a Courtray dal General Francese Jarry, accusato di barbarie non necessaria.

**IL DUCA REGNANTE DI BRUNSVICK** comparisce al Reno, e alla Mosella alla Testa dell' Armata Austriaca, e Prussiana sotto i suoi ordini come Generale in Capite.

Il Maresciallo di Luckner si porta al Campo di Metz per osservare i movimenti Austriaci, e Prussiani al Reno. La Fayette Comanda in Capite al Nord, dalla Mosella sino al Mare.

La Armata del General DUMOURIEZ nella sua posizione al Campo di Maulde, venne giudicata militarmente sapiente, perchè seppe tenere per lungo tempo in iscacco le forze Austriache in Fiandra da que-

sto

sto momento, sino al di lui arrivo all' Armata comandata dal Fayette a Givet.

Federico Guglielmo secondo conduce in persona la sua Armata nel Territorio Francese dalla parte delle Frontiere di Treves, e Luxembourg, e il Duca di Saxe-Teschen si avvanza verso Lilla nel Territorio Francese. Gli Emigrati Armati, divisi in tre Corpi, furono destinati dal Generalissimo Duca di Brunswick alla coda delle tre Armate, che entravano in Francia, ma fu dappoi riconosciuto inutile il loro servizio; La diffidenza, e sospetti d' intelligenze secrete, li fecero allontanare dalle Armate combinate.

**AVVENIMENTI POLITICI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.**

L' Assemblea Costituente, accusata di debolezza, si era ritirata senza aver perfezionato cosa alcuna, senza aver compiuta la Costituzione, senza aver corretto i propri errori. Abbiamo osservato esserle succeduta l' Assemblea Legislativa, abbiamo anche osservato come una diffidenza ragionevole erasi diffusa, ed aveva invasa la Nazione con pericolo della Corte, Abbiamo ancora notato gl' andamenti di questa Corte, e come aveva essa speso, e prodigato tutti i possibili sutterfugi, come aveva sembrato, che cedesse all' Assemblea Legislati-

va,

va, e come qualche volta rivalizasse seco lei nell' influenza, secondo il calibro dei ministri. La Guerra omai erasi mostrata sulle frontiere, i forastieri, e gli Emigrati parlavano della conquista della Francia, come della spedizione dell' Olanda fatta dal Re di Prussia nel 1787., e come di un affare di poche settimane; nell' interno, si eccitavano dei torbidi, i Preti predicavano la contrarivoluzione. La Società dei Giacobini, e il Corpo dei Membri che componevano la Comune di Parigi, dominavano la Città, e influivano sopra tutta la Francia, avevano armato il Popolo contra la Corte, e la Corte si era posta in difesa, le cose erano al ultimo contatto, l' Avvenimento dei dieci di Agosto diede luogo a un nuovo ordine di fatti, tutto cambiossi, e quella giornata vidde la caduta del Trono Francese, con tutto il fracasso romoreggiante di un Colosso gigantesco consolidato dal Tempo.

#### XVI. 1792. GIORNATA DEI DIECI DI AGOSTO.

Un Decreto dell' Assemblea Nazionale dichiara questa giornata come una sconfitta, o disfatta dei Congiurati, e delle Guardie Svizzere, e Francesi riunitesi alle Tuilleries per tentare una Controrivoluzione. I Marsigliesi vi ebbero gran parte con moltissimi Uomini ardenti, e pericolosi,  
all'

all' esito di questa tremenda giornata. L' Autorità Reale cadè, il Re si salvò, nel calore dell' attacco del Castello, in seno dell' Assemblea Legislativa radunata. Molti accusano questo Principe d' irresoluzione, il Ministro Plenipotenziario F. N.; che conosceva moltissimo le circostanze della giornata dei 10. Agosto, mi disse: che bastava per Luigi XVI. mostrarsi alla moltitudine armata, e parlarle come un Gustavo terzo, che la Corona allora non gli sarebbe crollata dalla fronte, e che al momento in cui il Conte d' Affry, vecchio guerriero, e politico esperto, venne nella sua qualità di Capitano delle Guardie a chiedergli i suoi ordini, nel punto che la sua brava e bella gente era disposta ad un' azione di vigore, ed era insultata impunemente dai Mascalzoni, o Sans-culottes armati, e fomentati, Egli in vece di rispondere,, que l' on fasse son devoir, e poi nascondersi, doveva.... Ma che doveva!... il destino degl' Imperi, la vita dei Regnanti, molte volte non dipendono solamente da un bel discorso, o da una risoluzione coraggiosa.

SOSPENSIONE DEL RE. A questo estremo punto volevasi arrivare per trame oscure, preparate con tanti mezzi criminali, volevasi, che questo sembrasse l' effetto d' una Rivoluzione, nata dal risultamento

to generale d'una volontà riflettuta, di mature, e regolari deliberazioni. Fatalmente per Luigi, la sua Corte aveva condotto le cose a quel punto.

**RELEGAZIONE DEL RE** nel Palagio del Temple, colla sua Famiglia, e sotto una Guardia Nazionale.

Evasione del General dell' Armata Francese al Nord, il la Fayette, con varj Uffiziali, salvandosi dall' Armata, che non potè sedurre. Fù Arrestato dai posti avanzati, fatto prigioniero del Re di Prussia, e consegnato all' Armata Imperiale.

**XVII. FATTI, E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO, E SEGUITO LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.**

2. Agosto 1792. Il Principe di Hohenlohe General in Capite dell' Armata Austriaca, passa il Reno in tre Colonne, una condotta da lui stesso in persona, la seconda dal Gen. Alton, la terza dal Principe di Valdeck.

20. detto. Hohenlohe colla sua Armata s' allunga sulle sponde del Saare, per fortificare la sinistra dell' Armata del Centro.

Il Clairfait accampato a Neufchateau, e alla S. Hubert, seconda i movimenti delle Truppe Prussiane del Centro, sotto il comando del Duca di Brunswich, cosichè la diritta si stende fino sotto a Longwi.

22.

22. detto. La Colonna Prussiana, vicino a Thionville, prende d'assalto Sierck, e Rodermack. Longwi è presa dalle Armate combinate per capitolazione. Thionville riconosciuta dal Duca di Brunsvick, è fatta bloccare, e bombardare, solamente, attesa gl' impedimenti delle praticate inondazioni. Wimpfem Generale di coraggio, e intelligenza la difende. L' Armata Prussiana s' avvanza, intanto Hohenlohe postato sulla riva destra della Mosella, tiene in iscacco il Maresciallo Luckner nel suo Campo di Richemont,

25. detto. Allora il Duca di Brunsvick s' avvanza per Montmedy sotto Verdun, per andare diritto a Parigi. Saar-Louis è preso dai Prussiani.

28. detto. **POSIZIONI MILITARI.** DUMOURIEZ prende il Comando dell' Armata del Nord, e tenta una diversione nelle Fiandre inutilmente, poichè il Duca Alberto le copre. KELLERMAN è al Comando dell' Armata del Reno, il Principe Hohenlohe, dopo la presa di quelle due piccole Città della Lorena Tedesca, occupa sempre le rive della Saare, e della Mosella. Clairfait seconda i Movimenti Prussiani colla sua Colonna, e si avvanza sino a Stenay.

31. detto. Verdun dopo esser stata bombardata, si rende per Capitolazione al Re

di

di Prussia, e il Comandante si uccide per non rendersi.

2. Settembre 1792. In questa critica circostanza il General Dumouriez lascia Arthur Dillon al Campo di Maulde, e alla difesa della Fiandra Francese, e marcia ad impadronirsi delle gole del Clermontese, e formare un Campo alla S. Menehoulde, succedendo continuamente azioni vive, e sanguinose di posti, e Vanguardie.

II. detto. Thionville superbamente si difende; ma l'Armata Prussiana si avvanza in due Colonne per Varennes, e Grandprè, e viene a unirsi al Clairfait, intanto, che l'Armata Francese del Luckner retrocedeva a Chalons, e che Hohenlohe, lasciato un Corpo sotto Thionville, si dirigeva verso Chalons, onde fare il giro delle gole del Clermontese, e prendere alla schiena il Gen. Dumouriez nel suo Campo della S. Menehould. I Principi Francesi, formano colle loro Truppe di Nobili Emigrati, la Retroguardia delle Armate alleate.

15. detto. Succede ancora, che levando il Campo da Grandprè il Gen. Francese Dumouriez ha la sua Retroguardia disfatta. Dumouriez in quella situazione non ha altra rissorsa, che il soccorso di Kellerman, che marciava velocemente, ed aveva posto il suo Campo al de là lune, e Beurnonville, che calava con la maggior celerità.

rità dalle Frontiere del Nord, per unirsi seco, cosichè tale posizione, nella Istoria della Guerra, venne chiamata LE TERMOPII FRANCESI.

### XVIII. AVVENIMENTI POLITICI, CHE HANNO ACCOMPAGNATA LA RIVOLUZIONE FRANCESE.

Intanto, che così criticamente campeggiavano i Generali Francesi dopo la giornata dei dieci di Agosto, tentata inutilmente dai difensori della Regia Autorità, dopo la fatale sospensione del Re, nata dalla sua sola irresoluzione, varie importantissime leggi aveva l'Assemblea Nazionale Legislativa promulgate, due fra le altre, una sul divorzio, e la seconda sulla assolutamente decretata Vendita dei Beni degli Emigrati; Ma un più grande Avvenimento era vicino. L'ora era arrivata, che preparatasi la Repubblica Francese, di già combinata da tanti differenti Clubs, e nel momento dell'Apertura della Convenzione Nazionale, venne acclamata l'Abolizione della dignità Regia.

### XIX. 21. Settembre 1792. APERTURA DELLA CONVENZIONE NAZIONALE.

XX. ABOLIZIONE DELLA DIGNITÀ REGIA. Collot d'Herbois, una volta Comico, e Re da Teatro, membro della C. N. fu quello, che propose di spezzare per

per sempre lo scettro dei Clodovei, dei Caroli Magni, e dei Capeti, venerato durante XIV. Secoli dalla Nazione Francese. La dignità reale fù abolita in un istante, e per acclamazione, quindi fù stabilita.

**XXI. FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE,** La quale si dichiara una, e Indivisibile con Decreto unanime ed acclamato nella C. Nazionale.

**XXII. FATTI, E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO ACCOMPAGNATA LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.**

Nel tempo, che tanta, e si interessante Rivoluzione si operava nella Capitale del Regno potentissimo di Francia, cui aderivano tutte le differenti Provincie, la posizione dell' Armata Francese, che doveva difendere ciocchè si risolveva dai Deputati della Nazione, ritrovavasi nella più critica circostanza. Due Generali dovevano unire al Dumouriez; se non vi riuscivano tutto era perduto, e la Farsa *dû diner du Roi de Prusse a Paris, retardé par l'indisposition de l' Armée Combinée, bon mô, di un Comediante al Teatro Nazionale*, poteva benissimo realizzarsi.

( 20. detto ) Ecco come si sciolse il grande affare.

Giornata e battaglia di Walmye cinque leghe lontano dal Campo di Grand-Prè: il Cannonamento durò 14. ore. Keller-

ler-

Iermann era attaccato dall' Armata Prussiana, affinchè non potesse unirsi al Dumouriez, ma riuscì nel suo movimento; Questa unione del pari, che i maneggi politici, e la stagione piovosa, la mancanza di Viveri nel Campo Alleato, la posizione avanzatissima dei Francesi, e forse qualche altro motivo, che la Storia del tempo lascia misterioso in parte ancora, concorsero all' avvenimento dei 28. Corrente, seguirono il giornale.

( 28. detto. ) Dumouriez vantaggiosamente accampato, raggiunto, omai, da Kellermann, e dal Beurnonville, scrive una lettera al Re di Prussia. Lo stesso giorno fù mandato il celebre Manifesto del Duca di Brunswick, con lettera dell' Ajutante Generale Manstein, che lo accompagna al Generale Dumouriez.

( 29. detto. ) Risponde il Generale Francese, quindi altra lettera del Manstein, e parimenti altra risposta, tutte scritte notissime, dettate dalla fiducia, che tutti i due Generali avevano nelle loro forze, e nel loro talento politico.

( 1792. 29. detto. ) Il principale motivo della levata del campo dei Prussiani bisogna attribuirlo, secondo lo Storico importantissimo Fantin Desodoards, ad una lettera decisiva di Luigi XVI. al Re di Prussia, e dettatagli da Manuel e da Pet-

F

hion

hion col patto sacro, e fiduciario di questi due di doverlo salvare ad ogni costo. Quando Luigi XVI. vidde i nomi di coloro, che avevano votato per la sua morte, non potè a meno di fare un'esclamazione di risentimento, ritrovandovi i nomi di Manuel, e di Pethion.

Rotta la Negoziazione di lettere e di parole, i Prussiani levano il Campo in ritirata; i Francesi fanno una diversione nell' Elettorado di Treviri, e prendono la Città di Merzig nello stesso punto, che Lilla Assediata è Bombardata invano dal Principe Alberto coll' Armata Austriaca nelle Fiandre; il Generale dell' Armata Francese del mezzogiorno, Montesquiou, conquistava la Savoja, e il Generale Anselme coll' Armata del Varo occupava la Contea di Nizza.

( 30. Settembre ) Alla levata del Campo Prussiano, alla ritirata di tanti Principi e Generali di alta fama dinanzi Dumouriez nella Sciampagna pidocchiosa, così detta, succedettero strepitosi avvenimenti, che avrebbero avute più decisive conseguenze, se la irresoluzione di quei, che Comandavano, non avessero sospeso le operazioni militari, e dato luogo a cambiamenti di Militare fortuna.

CUSTINE Generale dell' Armata Francese al Reno, fa una rapida invasione nella

la Germania. Prende Spira dopo aver vinta una picciola armata, composta di Truppe Austriaeche, e Magonzesi; le contribuzioni, i magazzini saccheggiati delle Armate combinate, che si ritiravano, furono le conseguenze di questa apparizione, cadettero in seguito Vormazia, Magonza, e Francfort; Thionville venne liberata dall' Assedio, come pure la Città di Lilla; Verdun fu evacuata dai Prussiani per la prima sottoscrizione di un Generale della nuova Repubblica ( Valence ), con un Tenente Generale del Re Prussiano ( Kalckreuth ). La Germagnia invasa, e travasata i Francesi di quà dal Reno, spiegando Carte e manifesti, nuovi per l'arditezza de' pensieri, tremendi per l'esecuzione, e violenti verso i Principi dell' Imperio, erano oggetti di somma vigilanza, gelosia, e difesa, dalla parte delle Armate coalizzate al Reno, nel momento stesso, che Dumouriez entrato coll' Armata del Nord nei Paesi Bassi Austriaci realizzava la sua unione col Generale d' Harville, per eseguirne la Conquista. ( 1. Novembre ) Tournay e S. Armand erano caduti dagli ultimi giorni del passato Mese, Dumouriez fa Marciare d' Harville per Blangy sopra il Castello di Sart, e si attaccano gli Austriaci in tre parti nel bosco di Bossat, l' Artiglieria,

vivacissimamente servita, fa tutto, gli Austriaci sono vinti. (6. detto.) Poco dopo segue la famosa Battaglia, o GIORNATA DI JEMAPPE, guadagnata dal Generale Dumouriez, e questa decide della sorte di tutti i paesi Bassi Austriaci. L'esercito vinto si ritira attraversando Mons, che poi si rende, si batte ancora in ritirata ad Anderlecht, e Tirlemont, ed è battuto; Bruxelles, Gand, e Malines sono prese, e invano il Duca di Saxe Teschen Marito dell' Arciduchessa, e Generale dell' Armata Austriaca, chiede un Armistizio ai Francesi. Dumouriez non affrena il corso alla Vittoria, che lo accompagna, prosiegue il suo piano offensivo con celerità, e vivacità, senza conceder punto di riposo, segreto della Tattica nuova introdotta, segreto, che non ancora i Generali Austriaci avevano penetrato, e segreto, per altro, che la sola Nazione Francese poteva adottar con effetto. Cadde la fortissima Cittadella di Namur; Miranda Generale Francese prosegue le sue conquiste al Nord, la Gueldria è evacuata dagli Austriaci, e cade parimenti Ruremonda. BEAULIEU Generale Austriaco va ad accamparsi sotto il Cannone di Luxembourg, con parte dell' Armata, che soffre continue vivissime azioni, battendosi in ritirata; il Generale Dumouriez aveva fatto il suo ingresso in Aquisgrana-

grana, e i Francesi Vittoriosi per tutte le Fiandre, s'erano sparsi sino alle frontiere Olandesi, che minacciavano, e di là nel Liegese, e varcata la Mosa, avevano invasa la Gueldria Prussiana, e il Principato di Moeurs.

XXIII. AVVENIMENTI POLITICI,  
CHE HANNO ACCOMPAGNATA, E  
SEGUITA LA RIVOLUZIONE DI FRAN-  
CIA.

(1792. Ottobre.) A così brillanti circostanze guerriere, le Idee Repubblicane dei Motori della grande Rivoluzione di Francia, maggiormente si accesero, s'infiammarono, si esaltarono. La Natura dell' Uomo, l'indole della Nazione nell' Auge della Vittoria, spiegano il rapido progresso del cambiamento di pensare di tutto un popolo, dall' amore, ed attaccamento alla Monarchia, al trasporto per la Democrazia, trasporto sfrenatamente, talvolta, dimostrato, sentito, e spesse fiate mentito, secondo le private passioni, odj, e maneggi di chi lo dirigeva, e lo aveva così inebriato. LA CONVENZIONE NAZIONALE, Senato rappresentativo di tutta la Francia, dava colpi tremendi a tuttociò, che si opponeva alla direzione della gran Linea, che s'era proposta, e ormai resi indispensabili si erano de' gran delitti privati, per la di lei conservazione, e disegna-

gnati eransi altri più romorosi colpi, che dovevano una volta per sempre abbattere il Trono antichissimo di Meroveo, e di Carlo Magno, e isolare la Francia da tutti i legami politici col rimanente dell' Europa.

( 23. Ottobre. ) Con un Decreto si bandirono per sempre gl' Emigrati, si levò ai Generali il diritto arrogatosi di nominare ai posti vacanti, si sopprimono gli emolumenti Nazionali per i Sacerdoti Cattolici, si accettano i Deputati della Contea di Nizza, per il Voto espressivo del Popolo, sulla sua riunione colla Francia, e con Decreto terribile, e temerario ( stato di poi ritrattato ) dichiara la C. N. a nome della Nazione Francese, ch' essa accorda Fraternità, e Soccorso a tutti quei popoli, che vorranno Libertà, e incarica il Potere Esecutivo dar gli ordini necessarj ai Generali, per portare loro soccorso, e diffendere i Cittadini, che fossero stati oppressi, o potrebbero esserlo, a cagione della Libertà, ordina, che questo Decreto sia in tutte le lingue stampato.

L' Europa intiera si scosse, tutte le grandi Potenze si strinsero maggiormente in Colleganza, per combattere una formidabile Nazione, che minacciava i Troni colle Armi, e coi pensieri. Il Decreto che ordinò ai Generali dell' Armata Francese

il

87  
il render libera la Navigazione della Schelda, e Mosa, oggetto di tanta gelosia per le Potenze Marittime; ( oggetto, che tanto occupò la politica dei gran Gabinetti interessati nelle Guerre del Secolo, ) prece-dette di poco, l' altro Decreto con cui la Savoia venne incorporata alla Repubblica sotto il nome di Dipartimento di Mont Blanc.

Malta viene in quest' epoca severamente minacciata, perchè i suoi Legni sono accusati insultare gli Equipaggi Francesi; Vien Decretato, che sarà punito di morte ognuno, che proponesse, o tentasse ristabilire la dignità Regia in Francia, sotto qualunque denominazione possibile: Decreto, che servì di condanna contra quasi tutte le grandi Famiglie, e persone, che avevano figurato, o avuto legami colla Corte, e coi Grandi; infine a forza di replicati Decreti, fù Ordinato, e stabilito, che Luigi XVI. sarebbe giudicato dalla Convenzione; fù esteso e letto, in conseguenza, l' Atto Enunciativo dei delitti apposti alla condotta del Re dalla Convocazione degli Stati Generati in poi. Ogni Capo di accusa è accompagnato dai documenti comprovanti; viddesi finalmente Luigi XVI. presentarsi alla Sbarra, ed esser interrogato; risponder con calma, e precisione, negare quello, che gli opponevano,

il

il Carattere di suo pugno. Fù Decretato, che potesse scegliersi Avvocato, e si scelse Target, e Tronchet, quindi Malesherbes, e Deseize per terzo. Questo Criminale apparecchio produsse delle lagnanze fortissime diplomatiche, e preparativi formidabili della Gran Brettagna contra la Francia, ma essa fù fatta minacciare dal Consiglio Esecutivo Francese di un' Appellazione al Popolo Inglese. Si prosiegue adunque il processo, si continuano le procedure, e Luigi XVI. si ritrovò di nuovo coi suoi Avvocati alla Sbarra. Deseize legge una lunga difesa, si fa forte sulla Costituzione, e sugli sforzi del Re per dare la libertà ai Francesi, Avanza la proposizione, e procura di provarla, che in tutti i documenti ritrovati alle Thuilleries non ve ne sia uno, al quale non si possa dar altro titolo, che quello di presunzione; Fa valere la presenza di varj Magistrati nella mattina del famoso dieci d' Agosto, intervenuti nel Castello Reale, onde così legalizzare le misure difensive di quella memoranda giornata. Luigi XVI. soggiunge, che di tutti i rimproveri, che gli sono stati fatti, quello di aver voluto far versare il Sangue del Popolo, quello gli stava più a cuore.

Si stamparono queste Diffese, e la discussione seguitò per tutto il Mese. Le Opi-

nioni variavano fra la Morte, la Prigionia perpetua, e l' Appellazione al Popolo. LA SPAGNA offerse mantenere la Neutralità, purchè il processo del Re fosse favorevolmente terminato; per risposta, la Convenzione N. Decreta, che sia richiamato il suo Ambasciatore a Madrid, quando non venga riconosciuto come Ministro della Repubblica. Viene rigettata del pari la proposta appellazione al Popolo nella Sentenza di Luigi XVI, e si rifiuta di leggere una lettera dell' Ambasciatore di Spagna, durante l' Appello nominale in Convenzione. Luigi XVI. per concorso straordinario di tante passioni moventi la Rivoluzione, doveva finire di esistere.

( 17. Gennaio ) Il Risultato del suo Giudizio nell' Appello nominale fù questo: 34. Voci per la Morte, con sospensione variamente motivata; 2. Voci per la pena di Ferri, 319. per prigionia sino alla pace, indi Esilio; 366. Voci per la pena di Morte. I suoi Avvocati leggono alla Sbarra un di lui Scritto, nel quale il Re si Appellava al Popolo del Giudizio della Convenzione, e Deseize appoggia la dimanda, Tronchet fa valere i difetti di ordine, Malesherbes invoca la sensibilità di chi ascolta, si passa all' ordine del giorno sopra tutte queste petizioni. Segue l' Appello nominale, per sapere se doveva esservi una di-

lazione sulla esecuzione della Sentenza di Morte, la negativa ebbe una pluralità di 79. Voti. ( 20. detto. ) Luigi Capeto dimanda una dilazione di tre giorni, un Confessore, e il poter liberamente vedere la sua Famiglia, gli fù tutto accordato eccetto, che la dilazione.

XXIV. 21. Gennaio. DECAPITAZIONE DI LUIGI XVI. FATTI, E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO, E SEGUITA LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

XXV. Posizioni Militari. DUMOUREZ negli ultimi giorni di Dicembre chiese una licenza come ammalato, e capitò a Parigi, lasciando l' Armata ai Generali Miranda, la Bourdonnaie, Valence, Dampierre, e la Marliere. Varj erano i suoi segreti oggetti, l'apparente principale era, che le truppe da lui comandate mancavano di tutto, e si erano già Decretati dei Commissarij per informarsene sul proposito. Tale era la posizione Militare al Nord sino alle frontiere Olandesi, e di là d' Aquisgrana, tutto era invaso, ed occupato dai Francesi.

( 1792. 8. Dicembre. ) Al Reno omai erano variate le cose di guerra; e fino dal Nov. Scorso la N. C. aveva dimostrato il suo dispiacere per le male intelligenze sovrave-

nu-

91  
nute fra Custine, e Kellerman. Il Rè di Prussia in persona coi Generali Kalkreuth, e d' Hattia Philippsthal prende d' Assalto Francfort, che assediavano dai 28. Novembre. In questo incontro Custine accusa, di perfidia gli abitanti di Francfort. Il Rè di Prussia si avvanza per fare l' Assedio di Magonza, e succedono omai i primi sanguinosi attacchi alle batterie del forte di Cassel.

( 20 detto. ) La posizione alla Mosella parimenti era sconcertata. BEURNONVILLE coll' Armata Francese della Mosella forte di 35. Milla Uomini circa, tenta con varie Marcie penetrare nel Trevirese, e fare un' invasione; i tempi cattivi, i movimenti ben condotti delle Armate combinate, distruggono questa Militare operazione. Le tremende forze Brittaniche, coll' oro e coll' Armi de' Principi Germanici assoldati, procurano di agitare, e tentano di abbattere la nascente Repubblica in tutte le forme. Sulla nuova della Decapitazione di Luigi XVI., il Portogallo e la Spagna si disposero alla guerra anch' essi. L' OLANDA commossa da una dichiarazione di Guerra fatta al suo STATHOUDER, fa rispondere con un Manifesto degli Stati Generali. L' Elettore Palatino, e di Baviera, malgrado le rappresentazioni delle Corti di Vienna, e di Berlino, protesta di aver ad-

dot-

dottato la neutralità. In Italia la Flotte è riconosciuto Ministro della Repubblica Francese in Toscana; come Mackau in Napoli; ma in Roma fatalmente fu fatto succedere il Massacro di Basville, per conseguenza ebbe origine la funesta rottura colla Corte Romana. La Repubblica di Venezia invariabile nelle sue massime d'indipendenza, e di neutralità, riconosce la Repubblica Francese, ricevendone l'onesto Jacob, il saggio Noël, e il nuovo stemma Repubblicano, ma senza pregiare, com'era suo interesse, quei Ministri, e la loro Arma.

A tanti nemici, a tante equivoche mosse di Gabinetti neutrali, opponevano i Francesi quattro possenti Armate, una al Nord, una alle Ardenne, la terza alla Mosella, un'altra al Reno. Il Duca Federico di Brunswick prese il Comando del Corpo di Truppe a Wesel, e il Principe Ereditario di Orange comandava gli Olandesi. Il Re di Prussia in Persona, era sotto Magonza con un' Armata, il Duca di Brunswick era al Reno; Clairfait, Hohenlohe, e Beaulieu, che comandavano tre Corpi d' Armata Austriaca, formavano una non interrotta catena dal fiume Reno, sino nel Ducato del Lussemburghese; Custine coll' Armata Francese del Reno restò tagliato fuori allora da Magonza, e la ritirata che abbiamo indicata di Beurnonville, lasciò luogo al Prin-

ci-

cipe di Hohenlohe di poter rinforzare il General Beaulieu.

Ma dalla parte del Nord i Generali Francesi, che avevano omai portate le prime ostilità contra gli Olandesi, occupato avevano tutto il paese dall'imboccatura del fiume Roher sino a Juliers; Varj forti erano caduti, circondato era Mastricht, e all'arrivo del Dumouriez all' Armata, Venloo, S. Michele, Breda, e Gertruidenberg, chiave dell' Olanda, cadettero, o furono sforzate. La presa di Gertruidenberg fu l'ultima impresa felice della celebre spedizione dei Francesi da questo Capitano condotta alla conquista delle Provincie unite. Il passo importantissimo, e decisivo del Moerdick, era quasi sforzato, in vano batterie formidabili, legni Armati, e truppe sceltissime difendevano le opposte sponde; la vivacità dei Francesi, la presenza del loro Generale, la fiducia in lui, tutto presagiva un fortunato evento, l'Olanda era in pericolo come al tempo di Luigi XIV., ( 1793. Primo Marzo ) quando che la prima impulsione, celere, e strepitosa degli Austriaci ad Altenhoven salvò questa Repubblica, per quel momento, e richiamò Dumouriez ritardato per la resistente opposizione del Moerdick, da una preda opima e doviziosissima, ch'era vicino a cogliersi. Ottomille Francesi circa, a bella prima ino-

pi-

pinatamente sono battuti a Duren; il secondo attacco fù vicino a Kreutznach, ove i Francesi furono di nuovo battuti, e tutti questi attacchi erano fatti dal Generalissimo dell' Armata Austriaca, il Maresciallo PRINCIPE di SAXE-COBURG, e dal Generale CLAIRFAIT. L' Ala sinistra Austriaca di questa Armata, condotta dal Principe di Wirtemberg, attaccò un' altro Corpo Francese ad Aquisgrana, e questa Città fù liberata.

( 3. detto. ) La destra marciava rapidamente verso Mastricht nello stesso punto, ma la notte Miranda ne aveva già levato l' Assedio, perchè anco nello stesso tempo, il Duca Federico di Brunswick coi Prussiani da lui condotti, ingrossatosi ancora colle truppe Olandesi, e Annoveresi, sforzava i passi della Roher, e i trinceramenti Francesi innalzati a Ruremonda. I Francesi erano troppo divisi per resistere a questo ben combinato piano d' attacco, erano comandati da Generali indolenti, e resi omai presuntuosi dalla loro fortuna militare, avevano poca comunicazione nei loro dispersi cantonamenti, deboli per la lontananza fra di loro, e per conseguenza posti poco numerosi di truppe, che non erano sufficienti a coprire una linea di sì grande spazio di Paese. All' incontro l' Armata Austriaca, e il Corpo di truppe Prussiane

agin-

agindo di concerto, e secondo un piano, aperta improvvisamente la Campagna, avevano nella loro Armata molta Cavalleria, e Cavalleria formidabilissima per disciplina, e per armi, i Francesi avevano per soprappiù di svantaggio disgustate quelle Provincie, e il Principe di COBURG decantato per le sue Campagne contra i Turchi, arrivava nelle Fiandre, preceduto da una grandissima riputazione militare.

Fissò il Coburg il suo Quartiere Generale nella liberata Città di Martricht, e l' Ala sinistra dell' Armata Austriaca ( 5. detto. ) penetrando dalla parte di Liegi, prende quella Città, e i Magazzini dei Francesi. Sbandata l' Armata Francese colla levata precipitosa dell' Assedio di Mastricht, difficilmente poterono riunirsi i differenti Corpi di quest' Armata, i quali vennero sempre inseguiti.

( 15. detto. ) Gli Austriaci assaltano, e prendono Tirlemont, attaccano la Vanguardia Francese comandata dal de la Marche, che si difende assai bene.

( 16. detto. ) Giunge Dumouriez in quell' istante, dà Battaglia, attacca Tirlemont a dritta, e a sinistra, prende la Città di viva forza, e l' attraversa, battendosi vivacemente cogli Austriaci sino alle 7. della mattina. Gli Austriaci dopo questa battaglia fanno de' movimenti importanti,

un

un grosso corpo di loro truppe minacciava Namur. La Battaglia di Nervinda divenne indispensabile. L'Ala sinistra dei Francesi comandata da Miranda, in vece di secondare i movimenti di Dumouriez, durante la Battaglia, si pose in piena ritirata; Dumouriez si batte furiosamente colla dritta, e col Centro. L'Infanteria viene due volte respinta. Egli sperava di poter ancora rinnovare la Battaglia il giorno dietro, quantunque avesse perduto di molta gente, onde al cader della giornata lasciò sul Campo la parte vittoriosa delle sue truppe, e andò incontro all'Ala sinistra di Miranda, che dopo il primo attacco infelice s'era posta in fuga; Miranda si riordinò alla meglio possibile per coprire la ritirata di Dumouriez, postandosi sulle alture di S. Margherita. La diserzione, la disorganizzazione dell'Armata, in quell'incontro, arrivate sono al Colmo. (20. detto) Tirlemont viene evacuato, e la retroguardia Francese è attaccata di posto, in posto. (22. detto.) Dumouriez diede un'Altra Battaglia a Lovanio, che fù ostinata, e sanguinosa, ma attaccato da tutte le parti dagli Austriaci, fù costretto evacuare Lovanio, ritirarsi a Bruxelles, indi abbandonare la montagna di ferro. (28. detto.) Cadono frattanto Anversa, Mons. Bruxelles, e Tournay sono abbandonati: in questa

sta posizione Militare tanto critica per le frontiere Francesi, Dumouriez comincia i suoi maneggi segreti col Principe di Coburg. (1. Aprile 1793.) Quindi alla testa della sua Armata si dichiara per la Costituzione 1790., e per la Monarchia, minacciando marciare sopra Parigi; Fa arrestare in seguito i nuovi Commissarij, fra i quali il celebre Camus, mandati dalla C. N. all'Armata per pacificare i di lui disgusti, e riordinar gli affari, fa arrestare il Ministro della Guerra, Generale Beurnonville, e li fa consegnare tutti alle forze Imperiali, daddove sono distribuiti in varie fortezze, onde trassero 4. anni circa di duro, e noioso carcere. Cerca di sedurre l'Armata, e le Frontiere del Nord, mà l'Armata resiste alla seduzione. Courtray, Tournay si rendono a discrezione, Breda, e Gertruidenberg, sono evacuate per ordine di Dumouriez, i magazzini sono traditi, e abbandonati agl'Imperiali, segue un Armistizio fra le due Armate, e un Proclama (2. detto.) d'invito ai Francesi del Principe di Cobourg per la Costituzione del 90, prodigando in questo manifesto gran lodi di Dumouriez; s'irrita l'Armata, il tradimento chiaramente apparisce, Dumouriez si trova in pericolo, e si rifugia con pochi seguaci nel Campo Austriaco. DAMPIERRE rimpiazza il fuggito

to Generale incapite nel Comando dell' Armata Francese, (9. detto.) lascia il Campo di Maulde, e si ritira a Valenciennes; il secondo Proclama di Cobourg, che rinvoca quello anteriore della giornata dei 5. (15. detto.) i posti Francesi sono attaccati, le truppe che si sono ritirate dalle Frontiere Olandesi abbandonate, e da quelle de' Paesi Bassi Austriaci ricuperate, vanno formando il Campo di Dampierre, il quale eseguisce un' operazione giudicata, ardita, e sapiente; Sui movimenti degli Austriaci diretti verso Condè, e Valenciennes, il Generale Francese marcia rapidamente, e riacquista il Campo di Famars, famoso sino dai tempi di Cesare.

Il Principe di Coburg fa dei movimenti per cominciar le grandi operazioni Militari. Il Generale Clairfait comanda un Corpo di Austriaci, e di Prussiani. Il DUCA DI YORCK comanda gl' Inglesi, e gli Anoveresi. Il Principe Ereditario di Oranges comanda gli Olandesi. L' unione formidabile dei Coalizzati è celebrata in questa giornata, occupando Bavay, e cominciando l' assedio di Condè. Le Batterie Francesi di Valenciennes sono prese dopo un Combattimento sulle alture di quella Città, i Francesi sono anco sloggiati dal Bosco di Raimes, (21. detto.) Coburg si accampa

a Quievrain, nel tempo che Clairfait occupando l' attenzione dei nemici, dalla parte di Maubeuge, osservava un picciolo campo Francese trincerato lungo la Sambre, tra Maubeuge, e Roussy. Si dà la Battaglia di Valenciennes; (24. detto.) Con questa sanguinosa azione Dampierre tentava riprendere, ma inutilmente le alture, che dominavano la Città. Dopo di questa Battaglia, Condè perdette ogni comunicazione coll' Armata Francese. (1793. 1. Maggio) Altra Battaglia arrischiò Dampierre con attacco impetuoso per liberar Condè, questa impresa fù fatta di concerto dal General Francese, sortito dal suo Campo di Famars, con quello, che comandava l' Armata dell' Ardenne. La Cavalleria Austriaca copiosa, e ben condotta, impedì l' effetto di questa operazione. L' Azione seguì fra ambe le parti, i Francesi battuti ritornarono nel loro Campo, continuandosi gli attacchi, e affari di posto sopra tutta la linea da Maubeuge sino a Dunquerken.

(9. detto.) Tutto tentava il vivace Generale Francese per sloggiare le Truppe alleate dal bosco di Vicogne, e portar soccorso a Condè. Presentò la battaglia un' altra volta; il combattimento durò sino alla notte, dalle 8. della mattina, senza ottener l' intento, Dampierre venne uc-

ciso da un colpo di Cannone, e il Generale la Marche prende il Comando pro interim. Ma pochi giorni dopo, questo Capitano colla battaglia di Famars venne sforzato nel suo Campo dagli Alleati, che lo attaccarono allo spuntare del giorno, restarono superate le batterie, e i ridotti, perdettero i Francesi varj Cannoni, e furono inseguiti sino sotto Bouchain. Abbandonarono la notte il famoso campo di Ansincol maggior segreto; il posto d' Orchies venne sforzato, in allora, dagli Olandesi, e così per mezzo di questa battaglia l'importante Campo di Famars, celebre per la superba posizione del Villars al principio del Secolo, venne occupato dalla grande Armata combinata ( 24. detto. ) il Generale la Marche, solo a Denain, potè raccogliere l' Armata Francese.

## XXVI. AVVENIMENTI POLITI, CHE HANNO ACCOMPAGNATA LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

( 1793. 22. Gennaro. ) Omai negli atti pubblici dopo la morte di Luigi XVI., la C. N. aveva decretato, che si portasse la data coll' ERA della Repubblica Francese, ( 1. Febbraro 1793. ) e aveva essa dichiarato la guerra al RE D' INGHILTERRA, e allo STATHOUDER DI OLANDA. BRISSOT, ne aveva esposti i motivi, 1. il richiamo di Lord Gower 2. il congedo al

Mi-

101  
Ministro Francese Chauvelin, 3. la negati-  
va di riconoscere la Repubblica, 4. il bill  
contra i Forestieri ( *Aliens Bill* ), che in  
effetto risguardava solamente i Francesi Pa-  
triotti, 5. la protezione aperta agli Emi-  
grati; ( 2. detto ) Aveva inoltre incarica-  
to il Poder Esecutivo, di tirar vendetta  
strepitosa sopra l' affare di Ugo Bassevil-  
le incaricato degli affari della Repubblica  
Francese a Roma, ucciso in un tumulto;  
oltre ciò si era riunito il paese di Nizza sot-  
to il nome di Dipartimento delle Alpi Ma-  
rittime. Il PORTOGALLO, e LA SPA-  
GNA, s' erano in questi momenti disposte  
alla guerra; Tali erano le mosse esterne  
della Politica, lo spirito interno pubblico  
era agitato in varie forme.  
( 15. detto. ) Era stato presentato al-  
la C. N. da CONDORCET un Atto Co-  
stituzionale, che fu rigettato dai Giacobini.  
MARAT di già aveva cominciato a fi-  
gurare grandemente nella C. N., e aveva  
promosso de' tumulti di partito; Parigi era  
sconvolto, in disordine, quindi generale  
costernazione.

Introdottesi bentosto divisioni, e partiti,  
torreggiò frà di loro quello della MON-  
TAGNA, formato da alcuni uomini del ca-  
rattere il più ardente, il più feroce, il più  
pronunziato, ed erano coloro, che nella sala  
della C. N. stavano seduti nelle banche e

gia-

gradini superiori. Questa fazione forma un delitto al Comitato Costituzionale di aver proposte due Camere.

(2. Marzo) Viene Decretato un Tribunale Rivoluzionario, e la C. N. si dichiarò PERMANENTE. I torbidi interni si moltiplicano, Marat solleva il Popolo contra di Dumouriez, e predice, che questo Generale emigrerebbe fra pochi giorni. Nacque allora l'Esplosione della famosa Controrivoluzione nei Dipartimenti della VENDEE, dell' Isle, e Vilaine, Maine, e Loira, i rivoltati REALISTI si avanzano verso Saumur. L'Imperizia dei primi Generali procurò loro nuove rissorse Contrarivoluzionarie. Succedettero quindi Azioni Sanguinose delle guardie Nazionali di Nantes, coi rivoltati; anche Orleans è dichiarata in istato di ribellione da un Decreto, e finalmente (6. Aprile) venne eretto il famoso COMMITTATO DI SALUTE PUBBLICA, composto di nove membri deliberanti in segreto, e invigilanti il Consiglio Esecutivo, con facoltà di annullare gli ordini, e prendere misure efficaci di difesa interna, ed esterna. (8. detto) Un Decreto ne sortì, che tutti gli individui BORBONI eccettuatine i detenuti al Tempio, sarebbero sul fatto trasportati a Marsiglia in arresto, sotto la responsabilità dei corpi amministrativi; e sulla proposizione del Principe di Cobourg del

del ristabilimento dell' antica Costituzione, (13. detto) nacque Decreto, e dichiarazione, che la NAZIONE FRANCESE non s'immischierebbe in alcun modo nel governo delle potenze Straniere, ma che si sarebbe sepolta sotto le sue rovine, piuttosto che soffrire un' influenza forestiera nella creazione della Costituzione, ch' essa vuol dare a se stessa, quindi pena di Morte proposta contra chi proponesse trattare cogli inimici, che non avessero solennemente riconosciuta l' indipendenza della Nazione, la Sovranità, l' indivisibilità della Repubblica fondata sulla Libertà, ed Eguaglianza. (22. Maggio) Si dichiararono inoltre in 29. Articoli i diritti dell' Uomo; libro terribile, variamente spiegato e commentato. Le forti Armate della Repubblica sono ripartite per difenderla, in undici Corpi di esercito, e sono dalla C. N. parimenti mandati de' Commissarj delegati col titolo, e potere illimitato di Rappresentanti del Popolo; finalmente trionfa sugli altri partiti, Girondisti, Brissottisti, Federalisti, e immaginarj, il partito de' GIACOBINI, nella giornata dei 31. Maggio, e da quel punto, almeno un solo partito restò dominante dello Spirito pubblico, e felicemente non fuvvi sangue umano di sparso, la campana a martello suonò tutto quel tempo, cento mille Cittadini furono sull' Armi, e le 48.

Sezioni di quella Città chiederono un Decreto di accusa contra di 26. Deputati, questi furono Pethion, Brissot, Barbaroux, Chambon, Guadet, Vergniaud, Gorsas ec. alcuni ne scapparono, alcuni furono ripresi, come Roland, Brissot, ec. La Montagna da quel punto dominò la Convenzione, e il Comitato di S. P. tiranneggiò la Nazione, tutta questa tragedia era la conseguenza di un intrigo.

Unitisi i Giacobini con i Capi della Municipalità Parigina, avevano accusato di moderantismo i membri più onesti della Convenzione; Marat, ed Hebert coi loro famosi Giornali da molto tempo, e di concerto gli facevano aspra guerra, gl' imputavano persino relazioni con Dumouriez. Nulla vi sarà forse stato di vero, ma bisogna riflettere, che appunto questi stessi Deputati sacrificati ai 31. Maggio, uomini distinti per i loro talenti, che avēvano nell' Assemblea Legislativa col loro credito, e influenza popolare, rovesciata la Costituzione monarchica del 1791., quelli che avevano preparata, e decisa la giornata 10. Agosto 92, soccomberono tristamente nel 1793. ai medesimi raggiri, alle cabale offensive, ai colpi stessi, dei quali si avevano servito, per determinare la caduta di Luigi decimosesto.

Alcuni nomi illustri della Montagna  
un

un dopo l' altro, presero il freno della opinione Publica, e la mossero con mille suste a modo loro, sinchè cadettero tutti dinanzi l' influenza, o per meglio dire, la modestissima Tiranniade di Robespierre. I principali Rivali della sua possanza, e della sua fama furono i celebri DANTON, Fabre d' Eglantine, Chabot, Cloutz, ed altri, che tutti montarono, con più o meno di grandezza d' animo, e fermezza sulla fatale Guillottina.

## XXVII. FATTI, E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO, O SEGUITO LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

Abbiamo osservata la critica posizione dell' Armata Francese del Nord dopo la diserzione di Dumouriez, la Morte di Dampierre, e la disfatta de la Marche. Ai Pirenei la Guerra era principiata, e li Spagnuoli erano entrati in Francia con felici progressi dalla parte di Perpignano. Al Reno, Magonza era vivamente assediata, e ferocemente difesa; due Rappresentanti del Popolo vi si erano racchiusi, e il Re di Prussia con tanti Generali, e Principi dell' Imperio stringeva l' Assedio con la sua Armata, unitamente ai numerosi contingenti del corpo Germanico, che anch' esso aveva dichiarata la guerra alla Francia: Landau era bloccata dall' Armata Austriaca

comandata dal GENERALE WURMSER. Intanto l'Armata Francese al Reno, era accampata, e di dietro, e dinanzi le linee di Weissembourg, e Leüttemburg, ove restò fortemente appostata. (18. Maggio) Custine che la comandava, tentò una battaglia decisiva verso Rhinzarben, e questa doveva far sperare la liberazione di Magonza, le truppe Francesi non si combinarono, perfettamente nei punti di attacco, e tutti ritornarono nei loro Campi, e posti. La guarnigione di Magonza, fece una famosa sortita, e in quell'incontro il Campo Prussiano a Marienbohrn fu sorpreso, varj Principi, e Generali sono stati sul punto di esser fatti prigionieri; la preda, la confusione, e il massacro potevano esser maggiori, se non vi era un momento felice di riconoscimento.

Frattanto, che le operazioni militari non avevano una piega felice, che le Frontiere della Francia erano invase, che la Controrivoluzione della Vendea prendeva sempre più piede, era insorta Scissione grandissima, distinta dal Federalismo, e da partiti diversi nella C. N. Varj Generali, Custine istesso, vengono accusati, e decapitati, per aver cospirato contro l'integrità della Repubblica, contro la libertà del Popolo.

L'Armata Repubblicana è battuta dai Rea-

Realisti a Vigè. Canelaux, Westermann, Beysser, Biron, ed altri Generali Repubblicani, erano impegnati a difendersi, combattere, sloggiarli dalle due rive del fiume Loira. Il Calvados, il Dipartimento di Lion erano in movimento, e in Lion s'era formata una confederazione, che doveva formare, dicevasi, una Repubblica Meridionale in Francia; bisognò mandare il Rappresentante Dubois Granchè con un'Armata, per isolare Lion dai soccorsi dei popoli Meridionali della Francia, e dall'unione, che temevasi concertata colle truppe Piemontesi del Re di Sardegna, e dalle intelligenze tenute coi Realisti, e col PRINCIPE DI CONDE'.

Succedono movimenti, e vie di fatto controrivoluzionarie, tanto a Marsiglia, che a Tolone, esse si dichiarano per il Federalismo, e i Marsigliesi combattono per disimpegnare Lion.

(19. detto.) BEAURHANOIS, che comanda al Reno, in luogo di Custine, fa un movimento Generale, che gli facilita le sue comunicazioni coll'Armata della Mosella, fa tutti i tentativi per disimpegnar Magonza, (22. detto.) presenta, ed eseguisce una battaglia vivissima, ma l'oggetto non è riempito, e dopo un Combattimento di 24. ore, sulla nuova della resa di Magonza, i Francesi non osarono ritentare

tare l'attacco progettato, il giorno dietro, cioè che pareva inevitabile.

L'Armata Francese della Mosella, fece l'evacuazione del Ducato di Dueponti, che aveva occupato sino dal Febbraro. Il Duca regnante, da Francesi accusato di perfidia, con difficoltà aveva sfuggito di essere preso. Al Nord della Francia cade Valenciennes, superbamente difesa dal Generale Ferrand, cade per Capitolazione in conseguenza del felice esito di una mina saltata per mezzo di globi di compressione, ma un colpo più forte ancora eseguitasi al mezzo giorno (25. Agosto.) Tolone è occupato dagl'Inglesi, e dagli Spagnuoli, che colle loro Flotte entrano nel Porto, chiamati dalle Municipalità, e dai contra Rivoluzionarj Realisti; Quasi tutta la Flotta Francese, che vi è ancorata, si dà nelle loro mani. L'Ammiraglio HOOD sparge un manifesto, e prende possesso di tutto a nome di LUIGI XVII. unico figlio di Luigi XVI. racchiuso, e guardato a vista nel Tempio.

Cambrai è intieramente bloccata, e bombardato, le Quesnoy, e Maubeuge minacciata d'assedio. L'Armata combinata aveva passata la Schelda dirimpetto l'Armata Francese; HOUCARD accampato vicino a Dovay, stava osservando Coburg, e finalmente il Duca d'Yorck cogli Ingle-

109  
si, Olandesi, Hassiani, ed Austriaci, dopo aver sforzato il campo Francese di Ghyvelde, che serviva a coprire la Fiandra Marittima, va ad assediare Dunquerque, facendo le truppe leggere Tedesche, delle incursioni persino nella Piccardia verso Laon.

AVVENIMENTI POLITICI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO E SEGUITA LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

A tanti mali sulle altre Frontiere della Francia, altri Politici mali vi si aggiungevano. Napoli dichiarava la Guerra col congedo a Mackau, Ministro già riconosciuto della Repubblica; aveva unito truppe e vascelli da guerra alla Flotta, e truppe Inglesi, Spagnuole, e Piemontesi in Tolone. Livorno, e la Toscana, Genova e la Riviera cominciavano a non poter più liberamente comunicare, e portare provvigioni, e biade in Francia, tutte le Potenze Italiane erano spinte ad entrare nella grande Coalizione, o dalle minacce dell'Austria irritata, o dalla violenza dei modi, con cui agiva la gran Brettagna possente. Ma il partito, che dominava il COMMITTATO DI SALUTE PUBBLICA, che tiranneggiava col timore la C. N. la faceva decretare passi tremendi, che gettavano la Nazione nel massimo riscaldo, nel massimo pericolo, e la ponevano nella situazione di non poter-

si giammai ritirare dal gran passo, che aveva eseguito.

( 2. Agosto ) MARIA ANTONIETTA D' AUSTRIA, la Figlia di MARIA TERESA, la vedova dell' ultimo dei Re Francesi, venne tradotta dinanzi il Tribunale Rivoluzionario, e consegnata nella Conciergerie, per esser poi decapitata, com' erasi premeditato, onde nuovamente insanguinare colle Potenze Belligeranti un popolo intiero, che si voleva condurre ed eternare, s' era possibile, in lunga ed ostinata guerra.

I Sepolcri dei Rè a S. Dionigi, e nei Dipartimenti furono distrutti prima ancora della giornata dei 10. d' Agosto, e il popolo Francese fù chiamato, ed intervenne col mezzo di Commissarj delle Assemblee primarie di tutti i Dipartimenti alla decretata festa della UNITA' ED INDIVISIBILITA' della Repubblica Francese, in cui succede l' accettazione della nuova Costituzione, fatta da 44. Mille Comunità, che componevano la Nazione. Moltiplici Riti in questa si usarono, e ceremonie singolari, per l' Era nostra affatto nuove.

Poco dopo, nell' entusiasmo delle cose, nacque il Decreto formidabile della C. N. per LA LEVATA IN MASSA di tutta la Nazione, si ordinarono e si stabilirono trè Requisizioni generali per il reclutamen-

mento della gioventù, e della Virilità sino a certa età dagli anni 18. in poi; ( 22. Settembre ) e finalmente Viene stabilito L' ERA FRANCESE, Anno II. della REPUBBLICA.

Nell' interno si agiva con rigore e misure rivoluzionarie contra la Guerra atrocissima Civile della Vendée; si stringeva vivamente Lion, che cadette, e subì punizioni fortissime, Lione fù quasi diroccata; per umiliarla, le fù cambiato persino il nome, e furono in massa fucilati, e denunziati abitanti Realisti, e non furono poche centinaia.

Si apparecchiava un Assedio ancora più caldo per Tolone; di già Marsiglia era ricuperata, le misure erano sangue, e guillotina, il terrore era all' ordine del giorno ( com' essi dicevano ); il Tribunale rivoluzionario faceva sparire le teste più insigni, che avevano figurato nell' Istoria degli ultimi due regni, le coscienze di tutti furono esaminate, si rivangarono i delitti contro la Nazione, o imputati tali persino nel tempo, che questa Nazione non ancora aveva spiegata la sua Volontà. Il famoso d' Estaing conosciuto nella guerra d' America e sul Mare, e per terra; il Maresciallo di Noailles, che abbiamo veduto comandare al Meno nel 1742., a batter-

si a Dettiguen con Giorgio II., l'illustre MALESHÉRBES, il Ministro di Stato il più illibato della sua età, l'uomo probato onorato dal rispetto di ROUSSEAU, il difensore officioso del suo antico Padrone, ritrovarono una Morte ignominiosa, come traditori del Popolo, così accusati, così sentenziati, anzi a canto di loro, e trascinati nella medesima funebre carretta, perdevano altresì le loro teste, per ostentazione del sistema di moda, de' perrucchieri, de' preti non giurati, degli emigrati rientrati per disperazione, persino de' carbonarj accusati, e convinti di aver attentato contro la Nazione; delitto, e apposizione di delitto, che si diramava, e interpretava in gran numero di colpe; per colmo delle stravaganze del destino si vidde dibattersi sul palco di morte, urlando, e singhiozzando la favorita voluttuosa di Luigi XV. *la du Barry!* Marat lo aveva detto, e lo avevano molti del suo partito ripetuto, che duecento milla teste, giudicate necessarie per stabilire le basi fondamentali della nuova Repubblica, dovevano saltare col ferro della *Figlia del Dottore*, così veniva con barbara facezia chiamata la Guillottina, invenzione meccanica prodotta in questi ultimi tempi dal Dottor Guillottin.

FATTI, E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO,

E

E SEGUITO LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

Ma di già a tanta costanza di proponimento, a tante vigorose misure, e risorse per così dire inesauribili d'Uomini, di ferro, e di fuoco, corrispondeva un cambiamento di Militare più prospera Fortuna. Varie battaglie indecise al Reno, erano successe nel Mese di Agosto; le linee di Weissembourg, e Lautebourg, ov'era ricoverata l'Armata Francese del Reno, furono vivamente dagli Alleati attaccate, e ne furono respinti, e i Francesi si mantennero dietro di esse sino ai 13. del Mese di Ottobre, nel qual giorno successe la battaglia, e presa delle linee nella forma, che descriveremo.

I Movimenti delle Armate di Kalkreüth, e Knobelsdorff Generali Prussiani, tengono l'Armata Francese della Mosella in iscacco lungo la Saare. Il Duca di Brunswick col Principe di Hohenlohe minacciavano colle loro marce, e contra marce il disegno di penetrare nelle gole verso il fianco di Weissembourg, e sloggiare l'Armata Francese del Reno dalle linee. Intanto il Generale Wurmser alla punta del giorno le attaccò in ordine di battaglia, il Duca di Brunswick inquietava dal suo lato con un Corpo considerabile, e il Principe di Waldeck, avendo passato il Reno

H

con

con nove mille Uomini al disopra di Lautembourg, attaccava dal suo Canto alle spalle i Francesi, che da tre parti attaccati combattendo, e credendosi traditi, abbandonarono precipitosamente le celebri Linee, ritirandosi dietro Zabern, per tenere col passo aperto per Pfaltz-Zabern la Comunicazione libera coll' Armata della Mosella. Devesi aggiungere che attaccati in questa battaglia anco alle spalle, la metà dell' Armata non sapeva come regolarsi, non avendo l'ordine de' suoi Capi, onde ciascun Corpo agiva parzialmente, e non vedendosi circondato si ritirava, come abbiamo detto a Saverna; Colà ritirati rimasero sino quasi al Dicembre, quando che colla strepitosa giornata di Geisberg, fecero evacuare il territorio della intiera riva sinistra del Reno alle Armate combinate Austriaca e Prussiana.

Alla Mosella poi erano più felici le operazioni guerriere. (16. Settembre) Abbiamo osservato ai primi di Agosto la posizione di quell' Armata, che aveva evacuato in quel tempo il Ducato di due Ponti, e ritiratasi era ne' suoi antichi posti, ad Hornbach, Blicastel Saar Louis, Limbach, onde proteggere le Frontiere da Bitsche sino a Longwi. Alla punta del Giorno del 14. Settembre sortiti i Francesi dal loro Campo di Schweigen, fecero un' attacco

co generale sopra tutta la linea Prussiana da Pirmasens fino a Neukirchen; su questi due posti l'attacco fù veramente serio, gli altri furono semplici cannonamenti.

Il posto avanzato Francese di Rumschweiller parve, che positivamente volesse impegnare un'azione più seria. Il Generale MOREAU attaccò vivamente, e battè la Vanguardia Prussiana con molto impeto, spingendola sino a Pirmasens. Il Duca di Brunswick li tenne a bada sino all'arrivo del Kalkreuth, che li colse per fianco, e del Principe di Baden, che doveva circondare un'Ala dell' Armata Francese; questo movimento li pose in disordine. Allora il Duca padrone del terreno poté a suo talento svilupparsi, e in 4. ore guadagnò la battaglia. Dopo questa giornata le due Armate ripresero le loro antiche posizioni. Il Duca di Brunswick non giudicò a proposito spingere più oltre. Un poco dopo le evoluzioni del Kalkreuth, e del Knobelsdorff con varie manovre eseguite, ma contrastate da vivacissimi combattimenti, obbligarono i Francesi ad evacuare il Territorio di quà della Saare, e il Generalissimo Duca Regnante di Brunswick si pose nello stesso tempo in marcia coll' Armata Prussiana di fronte, sotto agli ordini del Re di Prussia in persona. Appunto li 29. Settembre FEDERICO GUGLIELMO

ELMO Re di Prussia abbandonò l' Armata, per andar a visitare le Provincie della Polonia, col secondo famoso Partaggio di quel regno acquistate, denominate Prussia Meridionale, ed occupate, come spiegossi il Gabinetto di Berlino, perchè infette del Democratismo Francese.

( 29. detto. ) Appenna partito il Re dall' Armata, sortirono i Francesi dal loro campo vicino a Bitsche, formandosi in ordine di battaglia, e attaccarono i Prussiani coll' Artiglieria grossa. Il Duca di Brunswick fa sortire i battaglioni Prussiani accompagnati dalle batterie volanti, e seguitati dalla Cavalleria. Si avanzarono le Truppe, e fuvvi un vivacissimo Cannonamento, ma la giornata finalmente ridusse si a questo. I Francesi scorgendo non aver potuto sorprendere i Prussiani, parvero bilinguare, poi si ritirarono. La Cavalleria Prussiana non potè inquietarli, a motivo della ineguaglianza del terreno. Decamparono adunque da Bitsche il giorno dietro della battaglia i Francesi, e questa fortezza importantissima per la Comunicazione delle Armate Francesi del Reno, e della Mosella, rimase barriera contra i Prussiani, sino alla giornata famosa di Geisberg ai primi del Dicembre come abbiamo qui dietro prevenuto.

Al Nord della Francia i colpi della  
Guer-

Guerra, erano e più brillanti, e più decisivi.

( 1. Settembre 1793. ) Il Campo Francese sotto Maubeuge era stato respinto, le Quesnoy asediato, e battuto, era caduto. Dunquerque era assediata dal Duca di Yorck, nel tempo che il Generale Annoverese, il Maresciallo di Freytag, comandava un' Armata di osservazione, che teneva in rispetto il Campo Francese di Cassel, ( 6. 7. 8. detto. ) ma la battaglia di Hondscotte liberò la Fiandra Occidentale Francese, e lasciò aperti con questa brillante giornata i Paesi Bassi Austriaci.

HOUCARD Generale dell' Armata Francese del Nord, allo spuntar del giorno attaccò gli assediati di Dunquerken sopra di molti punti. Il Feld-Maresciallo Annoverese essendo battuto, si ripiegò in due Colonne verso Hondscotte. Il Generale Tabenhausen doveva difendersi a Roexpoede, sino all' arrivo del Freytag. Il Generale Walmoden conduceva una di queste Colonne, il Maresciallo Freytag conduceva l'altra. I Francesi battevano in questo intervallo il Tabenhausen, ed occuparono il di lui posto, cosicchè quando arrivò il Maresciallo, e il Principe Adolfo Figlio del Re d' Inghilterra, furono battuti, feriti, e fatti prigionieri. Il Collonello Sporken salvò l'altra Colonna del Gene-

ra-

rale Walmoden, che trovò per istrada, la condusse a Roexpoede, (ove fu detto,) che a mezza notte sorprendendo i pochi Francesi, che avevano in Guardia que' prigionieri, li ritolse seco. Fatto, che servi ad aggravare l'accusa di Houchard, poichè questa liberazione di prigionieri, venne tradotta, come cosa concertata col Generale Francese.

L' Armata Alleata Comandata dal Duca di Yorck, che abbiamo osservata asse-diare Dunquerken, era attaccata dalla guarnigione nello stesso dopo pranzo, nel punto, che le scialuppe Cannoniere sortite dal porto, e costeggiando le Dune, la fulminavano per fianco, e questa parte di Scena della battaglia, cagionò molta diversione. L' Attacco si era fatto generale sopra tutti i punti della West-Fiandra, un'altra Colonna Francese s' avanzava sopra Ypres, colla intenzione di sorprendere questa Città, ma gli Olandesi la difesero. Beau-lieu era accorso in ajuto del Maresciallo Freytag, e del Duca di Yorck, ma battuti gli Alleati sotto Dunquerken, e l' Armata di osservazione comandata dal Maresciallo Annoverese sconfitta, il Duca di Yorck fu obbligato per timore di essere involuppato, di levarne l' Assedio, abbandonandovi la sua grossa Artiglieria, magaz-zini, Munizioni ec.; di gran mattino ricompar-

parvero i Francesi dinanzi Hondscotte, e sforzarono il posto, tanto ben difeso dal Generale Walmoden; uno strattagemma militare procurò loro il far prigioniere lo staccamento, che il Duca di Yorck aveva inviato, quindi questo Principe Inglese temendo, che l' inimico passasse, il grande Moere si salvò con celeri marcie, e andò ad unirsi colla grand' Armata Combinata.

(10. detto.) Le Quesnoy intanto capitolava, nel punto che il Campo Francese della Maddalena, posto dinanzi Lilla, era divertito con de' falsi attacchi, e quantunque gli Olandesi, che formavano il cordone della West-Fiandra, in conseguenza della percossa ricevuta, si fossero ritirati a Gand col Principe Ereditario di Oranges nel massimo disordine, furono mal condotti i Francesi al di là di Menin, e battuti dal Principe di Hohenhoe ad Avesnes-le-sec, essendo ricevuti dalla Fanteria Austriaca di fronte, intanto che la Cavalleria li prendeva di fianco.

Houchard Generale in Capite dell' Armata del Nord, viene destituito, siccome imputato d'intelligenza coi nemici, e di tradimento verso la Nazione, e il suo Stato maggiore venne arrestato, in conseguenza di questa accusa. Il Generale, e qualche altro Ufficiale perdono la testa; il Generale JOURDAN viene sostituito nel coman-

mando dell' Armata del Nord, e il Generale FERRAND, che aveva così ben difesa Valenciennes, è posto in suo luogo al Comando dell' Armata delle Ardenne.

( 27. detto. ) Il Principe di Cobourg, cessata l' invasione de' Francesi nella West-Fiandra, ove disegnava portarsi per rinforzare Beaulieu, sentendo che l' inimico si era ritirato, dopo di aver eseguito un saccheggio generale sù quella Frontiera, celeremente andò a portarsi sopra Maubeuge, protetta da un fortissimo Campo, difeso dalla Sambre. Colloredo ne intraprende l' assedio coi Generali Beaulieu, e la Tour; Coburg comandava in persona l' Armata di osservazione al Campo di Bavay. L' Armata Francese ritirata nel Cambresis, stava attendata nel Campo di Cesate, ( così chiamato ), frà Bouchain e Cambray. Freytag cogli Annoveresi, e cogli Hassiani copriva la West-Fiandra, il Duca di Yorck cogli Inglesi vegliava sui movimenti del campo della Maddalena, e il Generale Clairfait proteggeva il Namurese minacciato dai Francesi. ( 29. detto. ) Un Corpo di Truppe Austriache passò la Sambre dinanzi Maubeuge, onde più stringerne l' Assedio, e ciò eseguì malgrado il fuoco dei Francesi. Il Campo loro, che proteggeva la bloccata Città, è circondato anch' esso; tutti i posti Francesi di quel Campo, e dei Contor-

ni,

ni, sono rovesciati uno sopra l' altro, con perdita. ( 13. Ottobre 1793. ) Ma ormai il nuovo Generale dell' Armata del Nord spiegava talenti superiori ne' suoi Militari movimenti, prestandosi a liberare Maubeuge, e dopo aver fatto piegare i posti avanzati dell' Armata Austriaca trincerati nel bosco di Mormal, ( 15. detto. ) egli sboccò in diverse Colonne, fà un Attacco generale sopra tutti i posti Austriaci, e fa succedere un Cannonamento terribile, per cui piegar dovette l' Ala sinistra Imperiale. Ma rimessi pertanto nella loro prima posizione gli Austriaci, sono costretti allora i Francesi ritirarsi nei boschi. ( 16. detto. ) YORCK riuniti allora al Coburg. L' Assedio peraltro sempre più seriamente andava stringendosi; Drouet Rappresentante del Popolo tentò invano scappare dalla piazza, egli venne fatto prigioniero. L' Accampamento del Principe di Cobourg era formidabile, l' importante posto di Wartigny, guernito di batterie lo copriva. ( 16. detto. ) La battaglia adunque impegnossi con tutta la vivacità sul fare del giorno, al favore di folta nebbia; dispose Jourdan l' ordine di battaglia in 4. Linee per formare l' Attacco; Al dissiparsi della nebbia, il fuoco spaventevole dell' Artiglieria Francese, cominciò, ed avanzossi l' Armata, sviluppandosi nello stesso punto una copiosa Cavalleria, attrac-

attaccando il centro, e le due Ale dell' Esercito Coalizzato. Il maggior impegno del Principe di Cobourg era il mantenersi in quel Villaggio di Vartigny; questo posto durante la battaglia fù preso, e ripreso tre volte. L'ultima fu occupato dai Francesi colla bajonetta in canna; malgrado l'impulsione vivacissima degli Assalitori, il Centro, e l'Ala destra Austriaca si sostennero; l'Ala sinistra comandata dal Generale Terzi fu sfondata, e quasi dal Centro separata. Il Generale Duquesnoy Francese decise dell'esito della giornata, ma il Generale Gratien, che aveva fatto ritirare una brigata destinata a rinforzare l'attacco di Vartigny, fu deposto alla testa della Colonna. Al rapporto degli Austriaci fù ostinatissima la battaglia, e sanguinosa, e ad onta dell'accannimento con cui si combatteva da ambe le parti, si sentivano i Francesi in mezzo al Combattimento cantare le loro arie musicali Repubblicane. Questa battaglia, che durò due giorni, terminò colla notte, e l'Assedio di Maubeuge fù levato; il Principe ripassò la Sambre coll'Armata COALIZZATA, cui riunissi il corpo di osservazione, e pose il Campo vicino a Barlemont sulla sinistra del Fiume.

(21. detto.) Non bilanciò Jourdan ordinare allora una diversione generale;  
con

con un attacco formato sopra tutto il cordone delle Truppe Alleate, da Tournay sino al Mare Germanico. Varie Città furono prese, e riprese, i posti differenti ebbero, altresì, differenti scacchi nell'attacco, e l'Armata Olandese Comandata dal Principe Ereditario di Oranges, (28. detto.) venne separata dalla grande Armata Alleata. Le diverse Colonne Francesi, che avevano invaso la Fiandra Occidentale con questi attacchi, dopo aver devastato quella ricca Frontiera, saccheggiando una quantità di Città, Borghi, e Villaggi, sono obbligate ad evacuarla. Così v'è continuando la Campagna della Primavera del 1794. sino che il Generale PICHEGRU sostituito al Jourdan, che andò a coprire l'Armata della Sambre e Mosa, eseguendo un Piano d'Attacco concertato dai Sapien- ti nell'Arte della Guerra a Parigi, alla testa dei quali stavano CARNOT, e d'Arçon, potè colla decantata battaglia di Fleurus decidere della sorte dei Paesi Bassi Austriaci, delle Frontiere settentrionali della Francia, finalmente dal destino Politico della Repubblica delle Provincie Unite.

AVVENIMENTI POLITICI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

Tanta resistenza agli sforzi di tante rissorse guerriere, tanti Generali nuovi di crea-

creazione, ma esperti di mestiere, tanto ardor Nazionale erano effetti tutti del sommo grado di elettricità, in cui aveva posta la Francia un Triumvirato, che si faceva confermare col maneggio, che si faceva ubbidire coll' alternativa di Morte, alla minima violazione de' suoi ordini. Il terrore dominava; il Giacobinismo, (al loro dire, la purità dello Spirito Repubblicano) doveva regnare; ogni misura equivoca, un discorso, una lettera, una comunicazione collo straniero, relazioni con parenti emigrati, bastava un soccorso spedito alla loro miseria, una lagrima al loro caso; tutto era punito di Morte; Morte respirava ogni misura di gastigo, e furono posti in opera nuovi orrendi modi di levar la vita a centinaja di persone, come nella punizione dei Realisti Lionesi, dei Vendeisti, dei Tolonisti. Colpi più strepitosi ancora si diedero per distraere, per insanguinare il popolo. M. ANTONIETTA Regina di Francia, e la Sorella dell' ultimo Re furono decollate, (6. Ottobre 1793.), e servirono di spettacolo a una plebe, che si voleva alienare, a tutto costo, dal suo antico attaccamento al sangue dei Capeti, alla forma consueta di governo Monarchico. L' orgoglio feroce del partito Giacobino, quello del Terrore, fece torto gravissimo agli annali del Popolo Francese,

con

con quell' inutile decapitazione; quella prigione, quelle guardie, quel pagliericcio, quella funebre carretta, quel vergognoso, e insultante supplizio, era un insieme ben differente dalle brillanti dimostrazioni di ospitalità, e magnificenza, tanto sulle gran strade del Regno di Francia, colle magi- che feste date da Luigi XV, quanto colle pubbliche allegrezze, e acclamazioni di gioja di tutto Parigi, prodigate nell' incontro, che quella bella forestiera veniva condotta dal Maresciallo Duca di Richelieu al letto del Delfino di Francia.

La Sorella di Luigi XVI. salì da lì a poco sul palco, succedendo a Maria Antonetta, e varie illustri persone le succedettero ancora, con eguali, o poco dissimili ragioni; Cento mille Vittime fecero quello stesso cammino, la sensibilità, conseguenza di una dolce educazione, cominciava omai a sparire, e il più gentile popolo dell' Europa racchiudeva una porzione di gente, che si faceva una partita di piacere, l' assistere alle orrende quotidiane funzioni della gran piazza di Rivoluzione; il Ministro stesso di Giustizia, (l' Esecutore) era ammirato nella sua quasi elegante disinvoltura.... nel suo atteggiamento bilanciato, nello slancio dei busti insanguinati, e mozzati!... ma veliamo questi incredibili orrori, dai quali l' Istoria degli amabili costumi Francesi era tanto lontana. La

La Politica esteriore di cui si serviva il Comitato di Salute Pubblica verso le altre Potenze di Europa, era la più decisa, la più stringente possibile, o Amici, o Inimici; del pari si trattava colla Religione di Malta, del pari si trattava, s'intimava al Portogallo, alla Svezia. La Repubblica di Genova, tanto favorevole, e la PORTA venivano forse le più delicatamente, e destramente maneggiate. (10. detto) Assicuratosi il Comitato, che Carlo Eugenio Duca di Wirtemberg aveva dato il suo contingente alle Armate Coalizzate, fece occupare dal Rappresentante Bernard il Ducato di Montbeliard, Sovranità appartenente a questo Principe, sulle frontiere del Dipartimento del Jura; fù istituito colà un distretto, fù creata una Municipalità, e i mobili del Duca furono sequestrati, e venduti. Nello stesso tempo, che il Comitato agiva con tanto rigore, la C. Nazionale mostrava pietà, clemenza, munificenza, verso gli oppressi, assegnando provisionalmente alle vedove, agli orfani, agli Invalidi, de' soccorsi pecuniarj, come pure agli abitanti dei distretti, stati saccheggjati dal nemico. Le Armate venivano spronate ad agire più vigorosamente, e con coraggio, col mezzo di Decreti di laude; la C. N. decretava (per esempio) alla liberazione di Maubeuge, che l' Armata del Nord

con

continuava ad esser benemerita della Patria. Le menzioni onorevoli nel bollettino del giorno, erano divenuti Plebiscito, Senatus Consulto.

Nell' interno poi, vigea la più atroce, la più barbara delle guerre Civili; Lionne è vero era stata occupata dal Generale Doppet sotto gl'occhi del Rappresentante Dubois Granchè. (28. detto.) I Repubblicani avevano ottenuta Vittoria sopra i Realisti a Chattillon nella Vendée, ma questi disfatti nella Vendée si travasano al di là della Loira, e recano gran timore per Nantes; tanto più sono formidabili, quantochè hanno formata la loro comunicazione cogli Inglesi, che già portato avevano soccorsi, munizioni, ed Emigrati all' Isola di Noirmoutiers; e sopra tutto l' importante Tolone colla Flotta di Guerra, e gli Arsenali suoi, erano in potere ancora dei più fieri nemici della Nazione, degli Inglesi.

( Novembre 1793. ) Finalmente, per eccesso di misure di governo Rivoluzionario, s' introduse un Culto Pubblico, per cui se ne proscrisse ogni altro, fuori, che quello ch' esse chiamarono della Libertà, e della Ragione; vengono spogliate le Chiese, e furono alla Ragione dedicate. In questa occasione vengono celebrate feste, e cerimonie di rito affatto pagano. Mol-

ti

ti per altro della C. N. disapprovavano questi eccessi di Rivoluzione religiosa, come misure, e moti Ultrarivoluzionari, atti a rovinare gli affari della Repubblica, e sopra tutto a corrompere, e distruggere affatto la Morale. Era riservato a un mostro, che sorpassa Cromwello, i Borgia, e Tiberio Cesare, l'insultare la Divinità con un nuovo misfatto. ROBESPIERRE si arrogò con una specie di Omelia Pontificale, e di magnifica cerimonia pubblica confessare e decretare l'esistenza di Dio, la Provvidenza sua, i suoi attributi in nome della Nazione Francese, e dell'Umanità.... Robespierre Pontefice del genere umano!

#### XXVIII. FATTI, E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO, E SEGUITO LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

L'Armata Francese alla Mosella era trincerata frattanto dietro Bitsche, e Blicastel. L'Armata Francese del Nord, e quella della Sambra, e Mosa campeggiavano superiormente in faccia Coburg, e le Armate Combinate; Quelle dei Pirenei Orientali e Occidentali, poco numerose, non potevano estendere le loro operazioni militari, e molto eravi di terreno perduto. Fort Louis al Reno era bloccato, indi caduto anch'esso; l'Armata Francese del

Re-

Reno aveva comunicazione, è vero, con quella della Mosella, ma l'Alsazia era aperta agli Austriaci, e Vatzenu, posto poco lontano da Strasburg era stato preso a viva forza dal Principe di Valdeck; (28. Ottobre.) Finalmente l'importantissima piazza di Landau era vivacemente bombardata. Ma le operazioni sapienti dell'Armata della Mosella cominciarono, e combinarono de' movimenti tali, che la faccia delle cose cambiò ancora più brillantemente, di quello che lo fossero in allora, per la battaglia di Maubeuge, gli affari della Frontiera del Nord.

(1793. 17. Novembre.) L'Armata Francese della Mosella marcia in due Colonne, una per Bitsche, l'altra per Blicastel, respinge i posti avanzati, e si ritrova in faccia dell'Armata Prussiana posta in ordine di battaglia; s'impegnò allora un vivissimo fuoco di Artiglieria, e due fortissimi attacchi di altura, in altura, la notte impedì la continuazione della battaglia di Blicastel. I Prussiani si ritirano, e abbandonano il Campo. Le altre divisioni dell'Armata Francese della Mosella comandata dal Generale HOCHE, secondano con felicità il di lui movimento. I Francesi entrano in Blicastel, i Prussiani evacuano Saarbruck.

(20. detto.) I Francesi prendono a

I

vi-

viva forza il formidabile posto di Hornbac ai Prussiani comandati dal Tenente Generale Kalkreuth, e dal Duca di Brunswick; gli spingono dalle alture al di sopra di Dueponti, e questi gli abbandonarono anco l'altra posizione, con tutti i trinceramenti, quindi l'Armata Francese della Mosella pianta il suo Quartiere Generale a Dueponti. Si ritirò allora l'Armata Prussiana, sfilando parte verso Lauterecken, per impedire il Generale Hoche di soccorrere Landau. Il Generale Francese dell'Armata della Mosella attacca il Duca di Brunswick, e il Generale Kalkreuth a Kaiserslautern; (20. detto.) fù vivissima la Battaglia ad onta della difficoltà del terreno, i Francesi dicono, che mancò la precisione, e che l'imperizia di alcuni Generali impedì un attacco generale. I Prussiani tennero fermo durante i tre giorni, che durò la battaglia; furono respinti i Francesi, e battuti, mancarongli persino le munizioni del parco dell'Artiglieria, i morti moltissimi da tutte le parti, e il Generale Kalkreuth ferito. Il Duca di Brunswick, che teneva la famosa posizione di Pirmasens, dopo la battaglia di Blicastel, ripiega su Kayserlautern, (ossia Lautern imperiale), e in questa guisa, guadagnando la battaglia, resta accampato vantaggiosamente.

Variava ancora la posizione al Reno;  
do-

dopo l'Affare di Saverne, o Zabern; PI-CHEGRU' Comandante l'Armata Francese del Reno incapite, accampato sotto Strasburg fece un'attacco generale sull'Armata Imperiale Austriaca. (18. detto.) WURMSER l'aveva disposta in ordine di battaglia da Brumpt sino a Reichshoffen; il fuoco di Artiglieria e di file, durò tutta la giornata, e si continuarono gli affari di posto nei contorni di Strasburg. Il Generale Austriaco Würmser decampa da Wätzenau, e Brumpt, prende una posizione imponente dietro la Motter, ed occupa tutta la linea di Haghenau suo Quartiere Generale, sino a Verdt, e Reichshoffen; la posizione era fortificata con tutta l'Arte militare.

(1793. 2. Decembre.) Ma una delle importanti misure a prendersi per sicurezza della Repubblica Francese, si era la ricupera di Tolone. L'Assedio andava sempre più incalzandosi, le sortite venivano respinte, e presi furono i forti circostanti; Gli Inglesi, e Napolitani furono battuti, e rimase prigioniero lo stesso Generale supremo OHARA.

DUGOMMIER dirigeva questa operazione militare, e la presa di Tolone seguì nel modo notissimo sotto i di lui ordini; Bonaparte trovavasi a quest'assedio, e distinguevasi col suo piano d'attacco, come il Generale Sugny fece prodigj, dirigendo

l'artiglieria con molta sapienza, ed effetto.  
 LA POSIZIONE delle Armate del Reno, e della Mosella divenne decisiva anch' essa ( ai 12. di Dicembre. ) Vairj combattimenti, e affari di posto, parziali, e sanguinosi precedettero; ogni giorno viene minacciato, o tentato col fatto un attacco generale delle due Armate Francesi della Mosella, e del Reno. Il posto e ridotto di Guadernoffer sugli Austriaci è preso; il Generale della divisione Francese Burcey viene tagliato a pezzi. La posizione del Generale Würmser sul fiume Motter viene giudicata mal scelta, e pericolosa dal Duca di Brunswick, che lo consigliava occupare la sponda della Saara. ( 13. detto. ) Il Duca di Brunswick marcia a Bergzabern per essere a portata di soccorrere l' Ala dell' Armata Austriaca, al caso di un attacco. I Francesi sforzano il Tannebruck essendosi accresciuti di numero, indi ( 14. detto. ) progrediscono occupando il bosco di Marienthal e Krahenberg. ( 15. detto. ) Il Duca di Brunswick respinge i loro progressi con de' vivissimi attacchi, e sono respinti verso Hagenau. ( 16. detto. ) I Prussiani occupano le alture di Limbach, e il Generale Würmser accampa nel suo antico posto di Krahenberg dall' altra parte di Limbach, dopo di ciò succede una tranquillità apparente nel-

nelle due Armate. ( 18. detto. ) A motivo del cattivo tempo il Duca di Brunswick, e il Würmser non eseguirono un' attacco generale concertato per li 22; le pioggie, e le strade rovinate impediscono il trasporto delle Artiglierie. I Francesi attaccano dalla parte di Lembach con cattivo esito. Il Generale Würmser doveva discendere sopra Hagenau, appoggiarsi a Liebenfrau, e colla Sinistra al Reno; con questa operazione militare si sperava sloggiare l' inimico da Werdt.

( 22. detto. ) I Francesi sforzano il punto importantissimo di Liebenfrau, che fù abbandonato dal Generale Hotze, e dagli Austriaci, in conseguenza di un falso attacco, con che sembravano non aver in mira, che Limbach; s' impadroniscono effettivamente di Travenberg, e allora Limbach non fù più un posto sostenibile. Il Duca di Brunswick si ripiega verso Scherroll, e l' armata Francese della Mosella, si unisce con quella del Reno. ( 22. detto ) Eseguita l' unione si fece la presa dei terribili ridotti Austriaci di Reishoffen, e la linea Austriaca viene evacuata sino ad Hagenau. I Rappresentanti del Popolo Francese alle due armate, per impedire la differenza del Comando, le rivalità, e la confusione, conferiscono il supremo comando delle armate del Reno, e della Mosella

134  
la al Generale LAZARO HOCHÉ, acciocchè con un movimento unico, e deciso liberasse Landau dall' assedio.

(24. detto.) L'armata Austriaca avendo passata la Saare, prese posto sulle alture di Weissembourg, appoggiandosi colla sua diritta sopra Geisberg, e la sinistra sopra Lauterbourg. I Francesi hanno due combattimenti vivissimi contro i Posti Prussiani a Klembach, e Tabenheim, ma i Prussiani non sono sloggiati. (25. detto.) Secondo la relazione del Duca di Brunswick il Generale Würmser lo fece avvisare, che aveva intenzione di abbandonare Weissembourg, e levare il blocco di Landau. Il Duca si oppose, indicandogli la facilità di mantenersi nella sua posizione, eccellente anco contro truppe superiori di numero, in luogo che una ritirata sarebbe disonorevole alle truppe Alleate. Il Duca propone in vece al Generale Würmser un attacco generale per li 26., che venne accettato.

(26. detto.) Hoche prevenne, fece attaccare tutta la linea degli Austriaci, e de' Prussiani in 4. siti differenti, a più di dieci leghe di distanza, e diede la gran **BATTAGLIA DI GEISBERG**. Una divisione dell'armata della Mosella attaccava i Prussiani a Kibelsberg, e un'altra nelle gole di Ham, e di Anweiller. Frattanto il grosso delle due armate Francesi era in  
bat-

135  
battaglia cogli Austriaci sull'alture di Geisberg. Sei ore di attacco vivissimo, e di difesa ostinata, decisero della importante giornata. La notte pose fine alla battaglia, i Capi Francesi fecero arrestare il Generale Donadieu, perchè colla Cavalleria non aveva avviluppato in Weissembourg il corpo di Condè, e 40. pezzi di Cannone nemico, come ne aveva avuto l'ordine.

(27. detto.) Presa di Weissembourg fatta dai Francesi. L'armata Imperiale in fuga ripassa il Lauter, il Generale di divisione Desaix prende per forza Lauterbourg, ed occupa Haguembach secondo gli ordini del Generale in Capite. (28. detto.) L'armata Francese parte il mattino da Weissembourg, credendo ritrovare gli Austriaci ritirati sulle alture di Balberotte due leghe dinanzi Landau, ma di già erano in piena ritirata. I Generali, i Rappresentanti del Popolo, e le truppe leggere, andate alla scoperta, entrano tutti insieme in Landau, che venne liberata.

(29. detto.) I Rappresentanti del Popolo allora ordinarono al Generale Hoche di proseguir l'impresa. Dal suo canto il Duca di Brunswick guadagnò Aldensweiler nella sua ritirata; il Principe di Hohenlohe coll'armata Austriaca ripassò il Reno a Filipsbourg; la Comunicazione allora coll'armata Austriaca e Prussiana è tagliata-

gliata, e per conseguenza sono abbandonati, o distrutti i magazzini loro numerosi. Spira, Neustadt, Frakendal, Worms, e Creutznach vengono prese.

(30. detto.) Il Duca di Brunswick si concentra fra Oppenheim, e Alzey, avendo Magonza per centro, lasciando il Collonello Szekuly a Creutznach per soccorrere Coblenza. Il Tenente Generale Lindt resta a Bingen, e gli Austriaci si ricovrano sotto Manheim, e poi piantano il Quartiere Generale ad Heidelberg. Tale fu l'esito della lunga sanguinosa campagna del 1793. al Reno, e alla Mosella, mediante la giornata di Geisberg, non molto dissimile era quello al settentrione della Francia lungo le Dune, la Lys, lo Shelda, e la Sambra mediante la GIORNATA DI HONDSOOTTE, e la BATTAGLIA di MAUBEUGE. Si arrestarono per qualche tempo le grandi operazioni militari, non vennero seguite, che da colpi di mano, e da fatti meno importanti, ma sempre sanguinosi, e distruttori; Le quattro grandi Armate, che difendevano le Sponde del Reno, e le Frontiere del Nord, e quei gran corpi di truppe Prussiane, Austriache, Olandesi, Inglesi, e Cominate, rassomigliavano a que' gran mastini feroci, che dopo essersi dilaniati, e feriti in più parti, stanchi dell' aspra zuffa, stanno sul

ter-

terreno prostrati, guardandosi con occhio livido, ed irritato; alitando ansanti con lingua intrisa di sangue, impazienti nuove forze aspettando, per riattaccarsi di nuovo al combattimento.

Poco ancora rimase il Duca di Brunswick al Comando dell' Armata COALIZZATA; disgustato dall'esito delle cose, della lentezza delle combinazioni, e forse prevenendo più precisamente il cammino politico delle mire del Gabinetto Prussiano, si ritirò dal Teatro della Guerra, e andò a calmare la sua ambizione nell' antico soggiorno del suo dominio di pace, ove i sudditi lo amavano, e lo desideravano fra loro. Incolpò il Generale Austriaco Conte di WURMSER dell' infelice seconda invasione del Territorio Francese, come la prima volta cercossi di attribuire alla cattiva stagione la percossa ricevuta nella ritirata, in faccia Dumouriez. Il Generale Austriaco cercò giustificarsi a Vienna, e col Militare di Europa; FRANCESCO SECONDO non lo disgraziò, anzi dopo la rinunzia del Duca Alberto di Saxe teschen Generale di mediocrissima aspettazione, dopo la rinunzia del Maresciallo CLAIRFAIT, che dimostrò avere nelle intraprese, una certa grandezza di Piani militari, pei quali era neccessaria una libertà d' operate indipendente dal Consiglio di Vienna, conven-

ne

ne in mancanza di Capitani, che combinarsero anzianità, e rassegnazione, ricorrere ancora al vecchio Würmser, per poter insistere a comandargli il progetto infelice, ma favorito, di ripassare il Reno. Si pretese di risarcirlo, e si sperava finalmente in lui un nuovo Laudon, che colla campagna di Belgrado aveva restituito l'onore alle Armate Imperiali scoraggite, e battute. Tale era la speranza in quel Generale al riacquisto di Manheim, nel campeggiare in faccia di PICHEGRU alle rive del Reno, e nel vigilare MOREAU ai confini Elvetici, donde minacciata era la Svevia, intatta ancora dai Flagelli della guerra.

WURMSER aveva guerreggiato è vero con ardore, e felicità negli affari di posto, e della picciola guerra, nella Campagna del 1778. in Boemia per la successione della Baviera. Würmser nato in Alzazia, Soldato di fortuna alla Corte di Vienna, rassomigliava moltissimo al LAUDON gentiluomo della Livonia, forestiere anch'esso al servizio dell'Austria, tutti due avevano figurato come Condottieri di truppe leggere, ed avevano brillato alla testa de'Squadroni di Usseri, e Corpi franchi. Tanto analogia formava il loro parallelo, ma molti Capitani attivissimi in affari di posto, in sorprese di piazze, in marce celebri,

ri, ed inattese, (dice il Re di Prussia nelle sue Opere d'Istoria Guerriera), non riescono egualmente, allorchè posti alla testa di numerosi Eserciti, ed obbligati a campeggiare in faccia di Generali valorosi Sapiienti, e inventori di nuove usanze di Tattica, si ritrovano in capo un inimico formidabile, con cui devono lottare sopra sconosciuto Teatro.

### AVVENIMENTI POLITICI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO, E SEGUITA LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

Vana era stata la speranza delle Coalizate potenze, che una volta mancassero le polveri alla Francia, e ridotta ad una inerme difensiva, non potesse col solo ferro sostenere l'urto di tante floride Armate, che da tante parti l'attaccavano; che una volta le mancassero il pane, e le vettovaglie, per le Flotte Inglesi, Spagnuole, Olandesi, e Russe persino, che bloccavano le di lei Coste, chiudevano i di lei porti, che tentavano di occupare, o incendiare; che una volta finalmente il vasto incendio Civile, che distruggeva Uomini, animali, e Territorio sulle sponde del Loira, e sulle rive dell'Oceano Occidentale; che i torbidi introdotti, le persecuzioni sanguinose; e i tradimenti interni di varj Agenti della nuova Repubblica, sedotti, corrotti, o commossi, dalla Patria Religione

oltraggiata, dall' Oro dell' Inghilterra, e dall' antico attaccamento al sangue dei suoi Re, non dovessero una volta finalmente dar segno universale di una dissoluzione Politica, che avrebbe ai Popoli disperati della Francia, presentato, e suggerito l' unico rimedio, nella consueta Monarchia assoluta.

Ma il Governo Rivoluzionario introdotto, posto nelle mani del vecchio dominante Committato di Salute Pubblica, oppose le scoperte dei Dotti nella Chimica alla mancanza di Salnitro, e la Polvere fù abbondantemente trasmessa alle Armate; le mani oziose degli Artigiani del lusso, furono occupate nella fabrica delle Armi; il pane fù a caro prezzo è vero, ma sufficientemente, e anticipatamente provveduto, col mezzo delle nazioni neutrali; la massa Armata della Nazione, divisa in requisizioni, e incorporata nei Vecchi corpi, era opposta alle Armate numerose degli Stranieri, e difendeva l' ingresso dei Pirenei, il passaggio del Reno, quello della Mosella, e della Sambra, e lo sbarco degli Emigrati, ed Inglesi armati sui Lidi delle antiche Provincie di Brettagna e Normandia. Ricuperati erano Lione, Tolone, ed assicurata Marsiglia. La guerra Civile faevasi più regolarmente, e meglio concertata dai varj Generali Repubblicani occupati

a purgare dal Realismo quei Dipartimenti sollevati; il piano, che tenevano era quello di cacciarli da un Dipartimento in l' altro, di chiudere loro la Comunicazione dell' Oceano, di sforzarli di covile in covile, come le belve dei boschi.

Due fulminanti Decreti fecero stordire, in quei tempi di sommo contrasto, l' Europa, la fecero raccapricciare. Ma una tanto violente misura otteneva pure il suo effetto; Si Comandò la distruzione della Vendèe, il taglio dei Boschi, l' incendio, la strage delle Città rivoltate dalla Repubblica, e la rovina intera de' Borghi, e delle abitazioni dei bravi, ed ostinati VENDEISTI. Si Decretò il non dar quartiere nelle battaglie ai Soldati Inglesi, non far più alcun prigioniero di quella Nazione, ma bensì massacrarlo, quantunque reso a patti di guerra. Si trovarono de' barbari Rappresentanti del Popolo, che gajamente andarono ad insanguinarsi nella Vendèe, colla esecuzione del Decreto; si spaventarono le truppe Inglesi di un destino sì fiero, sì contrario al diritto di Natura, e delle genti, e questi o sì difesero più ostinatamente, o si dissiparono al primo attaccar della pugna. Mà la rappresaglia minacciata dai Generali inimici, il grido universale, e il naturale racapricciamento de' Carnefici esecutori del primo Decreto,

142  
lo moderarono, come fù sospeso l'ordine del macello de' prigionieri Brittanici.

Al partito dei Vendeisti innestossi quello dei così detti *Chovani*; e questa Guerra Civile prolungossi sino all'arrivo del Generale, che aveva guadagnata la battaglia di Geisberg; i suoi movimenti militari, più decisi, e meglio concertati, la percossa tanto importante di Quiberon (nel 1795. Novembre), le sue dolci, e insinuanti misure di Pace, e di concordia, portarono la quiete sù quel fumante terreno, e libera da questa acuta spina fitta nelle più sensibile parte del cuore, potè la Francia dirigere le sue forze ad ulteriori e più vaste imprese.

Non meno importante, e strepitoso cambiamento presentò il Politico Avvenimento interno, che mutò forma al potere esecutivo, che condusse seco la caduta del Partito Robespierriano, la dissoluzione dei Clubs Giacobinici, e la Vittoria comunemente applaudita dei Moderati; il voto generale dell' Europa, la dimandava altamente.

( 1794. Luglio. ) MASSIMILIANO ROBESPIÈRE si era impadronito della fiducia Nazionale, l'aveva dominata, l'aveva tiranneggiata più assolutamente di un Re, colla sua esteriore semplicità, e con quelle qualità Politiche, e popolari,  
di

143  
di cui si servirono que' personaggi, che figurano grandemente nelle miserande Istorie di Rivoluzione. Il Club de' Giacobini pendeva dal suo gesto, o da una sua parola, e questa parola, e questo gesto, che cancellava un tale, membro di quella società dalla loro lista, faceva ben presto cancellarlo da quella de' viventi ancora. Il di lui sistema *Sillano* artistamente graduato, ( col pretesto di un governo rivoluzionario ), aveva riuscito a porre la C. N. al dissopra di ogni principio fin' allora conosciuto, aveva posto i due comitati al dissopra della C., il Comitato di S. P. dissopra del Comitato di Sicurezza generale, e lui solo al dissopra del Comitato di S. P. Tanto, e si grande personaggio, quello, che aveva perduto i Pethionisti, i Brisotisti, gli Orleanisti, i Dantoniani, gli Herbertisti, cadette anch'esso sotto il partito dei Moderati, e seco desso rovinò la famosa Montagna; La sua testa balzò con quelle di Couthon, di S. Just, Henriot, Fleuriot, Dumas, la Valette, e con quella di Robespierre il giovine, altre famose ancora, balzarono dopo di lui, e la libertà Pubblica, posta in gran pericolo dalla Potenza eccessiva, così impoliticamente riposta in un solo da una Repubblica, venne rassicurata colla di lui caduta.

I moti convulsivi per altro dell'imma-  
ne

ne colosso de' Giacobini, non lasciò senza inquietudini la nuova forma di Governo nel Legislativo, e nelle direzioni del Potere esecutivo, questi moti tremendi spaventarono, e misero in istato di paralisi, quasi tutti que' Cittadini, che si occupavano del governo, e della amministrazione, inquietudini, che prolungarono i mali della Francia, e con i mali della Francia quelli dell' Europa intiera. Le Armate istesse Francesi erano agitate da quelle inquietudini, e rimanevano paralizzate; poichè tanto l'uomo, che combatte, quanto quello, che amministra il governo, fanno male il loro dovere, quando sono obbligati ad avere due pensieri in una volta. L' Arcostato, e il Telegrafo, in quest' epoca guerriera maggiormente si perfezionarono. Serviva questi ad annunziare in poche ore i gran successi delle Armate Repubblicane dall' estremità sino al Centro del Governo; e il secondo fù adattato a favorire le osservazioni, che tanto furono avvantaggiose per i Generali Comandanti li loro movimenti militari.

## XXIX. FATTI E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO SEGUITO LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

Nella Primavera del 1794. L' IMPERATORE istesso in persona, erasi portato nella sua grand' Armata del Belgio, ove

CO-

comandava COBURG, e tanti esperti Generali. Continui fatti d' Armi sanguinosissimi, alla Sambra, e Mosa, fecero prevedere l'impossibilità di dare iscacco al Generale PICHEGRU Comandante l' armata del Nord, non che al Generale JOURDAN Comandante quella di Sambra, e Mosa, ne facile cosa era pure l' impresa necessaria d' impedire la loro unione, ne meno soccorrere, e disimpegnare Ypres, e Charleroy da loro assediate, e bombardate, Battaglie lunghe, ostinate, infruttuose, precedettero quella famosa di FLEURUS. FRANCESCO II. spettatore di tanti orrendi sforzi, ( Maggio 94. ) aveva omai abbandonato nelle mani del suo Generale COBOURG il destino del Belgio, dell' Olanda, e le porte dell' Allemagna inferiore. Era di già ritornato a Vienna, dopo aver si lagnato coi suoi sudditi dei Paesi Bassi della loro lentezza, circospezione, e poca resistenza.

( 1794. 26. Giugno. ) PICHEGRU, e JOURDAN, adunque, eseguirono il gran piano concertato; si mossero, e attaccarono la gran BATTAGLIA di FLEURUS, dopo la quale si unirono in Bruxelles. Il PRINCIPE di COBOURG, si ritirò in faccia di loro, le Piazze delle Provincie del Belgio, e quelle delle Provincie unite cadettero in pochi giorni l' una dopo

K

l' al-

l'altra. Vani riuscirono gli sforzi per impedire l'invasione dell'Olanda, vano fu l'invito del Cobourg, perchè i Fiamminghi, e Tedeschi si riunissero in massa, allora il Principe lasciò il Comando al Generale CLAIRFAIT.

Non minori e decisivi colpi, alla metà del 94., erano vibrati con sforzi sanguinosi, al di là de' Pirenei, dalla parte Francese. Battaglie di roccia in roccia, di valle in valle, oppugnazione di monti, trinciere sforzate; la bravura Spagnuola non si smentì giammai, la di lei celebre Cavalleria sopra tutto inquietava i vincitori; la Biscaglia, e la Navarra erano invase, i Generali Spagnuoli opponevano all'irresistibile torrente Repubblicano ciò, ch'era possibile di suggerirsi dal coraggio, e dall'intrepidezza nazionale; i Generali Spagnuoli istessi perivano alla testa delle loro Armate, esposti come semplici Soldati, i Francesi pure non si risparmiavano; DUGOMMIER il trionfatore di Tolone, quello, che aveva recuperato Bellegarde, e sforzate le barriere dei Pirenei, era stato schiacciato da una bomba. Il Pericolo, che correva la Spagna fu ben tosto sospeso dalla PACE, consigliata dall'ALCUDIA primo ministro favorito, soprannominato Principe della Pace; Titolo illustré anco appresso la più stretta Democrazia, quando viene per sì santo motivo attribuito. Un

Un'altra Pace più romorosa ancora, e forse molto inanzi politicamente prevista, aveva preceduto quella della Spagna colla Repubblica Francese.

Dopo qualche battaglia senza grandi conseguenze, data, o perduta dalle Armate Prussiane comandate allora dal MOLLENDORFF nel Ducato di due Ponti, dopo il disgusto, e il ritiro del Duca di Brunswick dal gran comando Generale, la Corte di Berlino conchiuse la PACE, (5. Aprile 1795.) lamentandosi dell'immensità delle spese, che una tanto lontana, e inutile guerra le cagionava. L'Imperatore, e l'Imperio rispondevano, che queste spese, non erano, che una conseguenza degli impegni, che il Re di Prussia aveva volontariamente presi nelle famose conferenze di Pillnitz, nel tempo, che la maggior parte de' Principi dell'Imperio, specialmente l'Elettore Palatino, il Duca di due Ponti, l'Elettore di Magonza, quello di Treveri, ed altri, gli Stati de' quali avevano così eccessivamente sofferto per l'infelice guerra, e in gran parte erano stati conquistati per intiero, si erano ritrovato senza colpa loro, anzi loro malgrado, entro un sì orribile vortice trascinati.

Nel cuore dell'Inverno, col favore del ghiaccio, (Gennaro 95.) delle intelligenze de' Batavi, e dei malcontenti nascosti, colla con-

fusione del Partito Statolderiano, ma sopra tutto coll'audacia Nazionale Francese, si occuparono le famose Frontiere dell'Olanda, furono sforzate le di lei fortezze, capo d'opera dell'arte militare, e passate a piedi le allagazioni gelate delle sue dighe. Amsterdam aprì le sue porte, e vuotò i suoi Tesori al Generale PICHEGRU, il vincitore di Fleurus, le truppe Inglesi furono cacciate di posto, in posto, senza che si pensasse a far fronte, in un paese fatto a posta per prolungare la guerra, e le difese. Si ritirarono gl'Inglesi da un canale all'altro, finalmente rincararono nella bassa Germania, per rimbarcarsi, o ricovrarsi nell'Hannover. Alcuni de' loro vascelli, arenati nelle lagune del Zuider-See agghiacciato, dice l'Istoria delle Campagne di Pichegru, (cosa, che per la sua singolarità qui ripetiamo), furono attaccati, e presi dalla Cavalleria Francese! . . . .

Al nostro argomento non appartengono la Democratizzazione delle Provincie Unite, la Fraternalizzazione coi Francesi; le contribuzioni, requisizioni, e imprestiti; le loro interne discordie di Provincia, e Provincia, conciliate dal pacifico Ministro NOEL; la prima Costituzione Batava, o la seconda modellata sulla Francese, l'influenza degl'Ospiti vincitori, divenuti ausiliarj, la guerra Marittima dichiarata all'

In-

Inghilterra; le di lei gran perdite negli Orientali stabilimenti, quella principalmente del Capo di buona Speranza, i di lei sforzi, e le di lei battaglie navali sfortunate; tutti questi avvenimenti non sono, che gl'ornati, per così dire, del gran Quadro ove è dipinta la Rivoluzione di Francia.

( 1794. ) In più lontano Teatro era parimenti seguita una nuova RIVOLUZIONE; e questa fù la più forte, la più decisa di tutte le altre Insurrezzioni, che nell'inquieto Regno della POLONIA si sieno vedute. La Rivoluzione del 90, che aveva rinvigorita la Nazione, e datole una qualche consistenza, che l'aveva resa di pregiabile Alleanza al potente Rè Prussiano, e che si aveva attratto i riguardi politici della Russia e dell'Austria imbarazzate allora nella guerra coi Turchi, aveva fatto altresì travedere a queste trè Potenze la possibilità d'un imponente vicinanza, che avrebbe un giorno rivendicato il primo Partaggio del 1774. Si unirono di nuovo, e nel 93., momento, in cui le loro misure erano già prese, e l'avevano di nuovo indebolita colle dissensioni intestine, se la divisero ancora, non lasciando, che un Paese senza fortezze, un Militare nazionale disarmato, e disorganizzato, gli Arsenalì vuoti, la terra senza greggi, senza animali da lavoro, le Case rusticali abbruc-

bruciate, o abbandonate dagli abitanti, parte rapiti, parte fatti emigrare per forza negli interni deserti della Russia; la Polonia il paese più fecondo in grani dell' Europa, era minacciato di provare la fame, e tre milioni poco più di nazionali, che le rimanevano con un Re alla loro testa, era l'ombra che restava ancora del famoso nome Polacco.

Un' Insurrezione generale, e ben sentita, uno sforzo nato dall' oppressione, irritato dal disprezzo; Capi di somma attività, Generali eccellenti, Soldati Patrioti, Contadini Soldati, Donne persino Patriotte, fecero la Rivoluzione del 94., non preveduta, o trascurata dall' insultante Ambasciata Russa.

I Russi per la prima volta in questo Paese trovarono delle bajonette resistenti contro i loro cannoni, furono battuti dai Cittadini Polacchi. La Prussia chiamata Meridionale, cominciava ad ardere, i Prussiani erano cacciati dalle di lei Città; il Cittadino Madalinski punì il barbaro Generale Prussiano Szekuly, come il Generale KOSCIUSKO aveva battuto in giornata campale un' Armata Russa. I valorosi Polacchi non calcolarono, ne le forze dei loro nemici, ne quelle che potevano loro mancare, facevano de' miracoli: la loro energia aveva fatto distrarre l' attenzione dei

dei Popoli dal grand' Affare di Francia, la di cui Conquista omai era divenuta un insensato progetto. Di già il Re di Prussia abbandonato aveva personalmente la gran lega, per portarsi alla conservazione di quella porzione della Polonia, che col suo manifesto chiamava suoi Stati. Mà la Polonia abbandonata a se stessa, tradita da alcuni, che formarono una contro Confederazione, attaccata da tre parti, da tre Potenze, e con interno Partito inimico, dovè cedere al suo destino. Una battaglia, che Kosciusko avrebbe guadagnata, se un' evoluzione di un Generale Polacco si fosse eseguita, o se i voti dell' Europa avessero avuto effetto, decise della caduta della Repubblica, e Regno di Polonia.

( 1795. ) L' Antichissima Nazione Polacca terminò politicamente di esistere coll' ultimo Partaggio, che divise il vastissimo, e fecondo di lei suolo fra i tre vicini Sovrani, i quali non avendo più alcuna barriera fra di loro, daranno nuovi motivi alle Istorie guerriere future.

STANISLAO AUGUSTO SECONDO doveva, per maggiormente assicurarli, smontare alla fine dal superbo Trono dei Casimiri, e dei Sobiesky. Aveva Stanislao II. infelicamente regnato in mezzo alle turbolenze del suo paese, circondato da disgrazie sempre rinascenti. Vidde più volte smem-  
bra-

152  
brata, e divisa, vidde alfine soggiogata la Nazione, sopra di cui regnava; più, ebbe il dolore di sopravvivere alla sua dignità, e persino alla POLONIA, regno, e repubblica mostruosa, una volta composta da un milione di Re, e da un popolo di Schiavi.

Stanislao con tutte le virtù, e le belle qualità di un privato, ebbe la disgrazia di portar una Corona, che Amore (dicesi,) gli abbia posto sul Capo, ma che la meritava dalla stima de' suoi Concittadini. In capo di 30. anni, (25. Novembre 95.) fù scelto appunto il giorno dell' Anniversario della sua Incoronazione, per levargliela. Il Principe REPIN, quello stesso ministro, negoziatore, e guerriero, che gli aveva procurato il Trono in nome dell' Amica Catterina, quello stesso, che dopo la cerimonia della sua incoronazione, gli aveva posto indosso la fascia bleu... quello appunto fù, che eseguì il barbaro colpo, di obbligarlo a sottoscrivere l'atto di Rinunzia, a una dignità più luminosa, che solida, della quale non fù che per sua sfortuna rivestito.

### XXX. AVVENIMENTI POLITICI. FATTI, E OPERAZIONI MILITARI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO, E SEGUITA LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

All' Alleanza Batava, alle Paci colla  
Prus-

153  
Prussia, e colla Spagna, successe la nuova Configurazione Politica del Governo, e Rappresentanza Nazionale Francese, la modificazione del Potere Esecutivo, opera, e studio in gran parte dello stesso Abate SIEYES, che aveva denominato *Assemblea Nazionale* il Corpo del Terzo Stato della Francia, allorchè erasi separato dal Clero, e dalla Nobiltà, e con quel semplice vocabolo dato aveva una gran mossa alla Rivoluzione. Mà non immoreremo su questo passaggio dal Governo Rivoluzionario, alla Costituzione del 95. Le due Camere del Corpo Legislativo, il Direttorio Esecutivo, i tentativi del Partito Terrorista, i moti Controrivoluzionarij sedati, o vinti in aperta tenzone, colla profanazione del Tempio della Legge, colla morte di un Rappresentante del Popolo, sono fatti di fresca data, e troppo conosciuti per ripeterne la descrizione. A questi Avvenimenti Politici interni corrispondevano le grandi Operazioni militari, con gran sforzi eseguite da una parte, e dall' altra, per concretarsi a qualche forma di preliminari ragionevoli di Pace, poichè l' oggetto primo essendo impossibile a più realizzarsi, non era vene alcuno di positivo, e il favorevole aspetto di Militare fortuna cambiava intenzioni, preliminari, e pretese, prolungava le negoziazioni, le negava, le scioglieva  
per-

persino, come viddesi a Basilea, come successe a Lilla. Così resersi inutili le guerriere Invasioni nell' Imperio, fatte dai Francesi sotto la condotta di PICHEGRU al Reno, sotto JOURDAN alla Sieg, alla Roher, alla Lahn. Terribili furono queste mosse, incalcolabili erano le conseguenze. Non dissimulò più la Germania il timore d'una dissoluzione Politica in quella assurda Repubblica di Principi grandi, e minori, di Abadesse Sovrane, di Città libere, di Monaci Regnanti. Le Paci separate col Duca di Wirtemberg, con alcuni Landgravj dell' Hattia, con Principi Ecclesiastici, col Margravio di Baden rendevano probabilissimo questo sconcerto. Ma la Prussia teneva la sua armata in osservazione, con una linea di Neutralità minnacciosa, nei suoi paesi Germanici, ( non era forse seco lei organizzato ancora un Partaggio, ) l' Inghilterra profondeva i milioni sterlini, l' Austria impiegava le immense rissorse della Ungheria, che aveva saputo infiammare ed armare in sua difesa, la di lei Costanza, e le sue forze militari difesero la consistenza politica dell' Imperio Germanico. Brillò sopra tutto in quell' occasione il talento guerriere del MARESCIALLO di CLAIRFAIT, che fe rittrare il passo al Conquistatore di Manheim, che con manovre sapienti accorse a far ripassar i fiumi, che dalla sua parte aveva

var-

varcati il Vincitor di Cobourg, e molto ancora la prima comparsa dell' Arciduca CARLO rassicurò le Teutone Popolazioni, le unì in massa, le animò a inquietare le ritirate nemiche, e nuova fiducia, e coraggio nelle Armate Austriache ebbe ispirato. Il tentare di descrivere questi fatti militari importantissimi, i piani studiati di Campagna, sviluppare, anco brevemente, le opposte Direzioni, sarebbe l' occupazione di gravissimo Istoricò, cui necessarij renderebboni i misterj dell' alta politica svelati, e una cognizione profonda dell' Arte della Guerra, per dipingere que' movimenti militari, in confronto de quali, le antiche decantate giornate di Leuttri, di Zama, e le più moderne ancora di Lipsia, di Fontenoi, e di Rosback, divenute sono agl' occhi degl' Intendenti, quali evoluzioni facili ad essere comandate da qualunque esperto Ufficiale di Stato maggiore.

( 1796. ) Più di tutto ci chiama l' ultimo esperimento della mossa Generale degli Eserciti Repubblicani dall' Alto, e Basso Reno, dalle rive della Sambrà, e Mosa, e sino dal varco delle Alpi Ligustiche con Piano sorprendente eseguite.

PICHEGRU erasi ritirato dall' Armi, altra ambizione nudriva il suo spirito. Due gran Generali di fama, di scienza, e di alto valore, comandavano la grande irruzio-

ne

156  
ne Germanica. JOURDAN dalle rive della Sieg, MOREAU dal Ponte di Kehl, che aveva, per così dire, magicamente costruito, si gettarono nel cuore della Germania.

Il primo, spinse al di là di Bamberg, e di Erbpoli l'Armata Imperiale, dominando vittoriosamente quel vastissimo terreno. MOREAU come un fiume traboccante da un altro lato, nel punto, che già temeasi lo sforzo della piena dall'altro, stravasossi nel Circolo di Svevia, dopo aver sorpreso il forte di Kehl, e passando per la Selva nera, arrivò alle sorgenti dell'Istro, si stese lungo le sponde del lago di Costanza, e penetrando in Baviera, scorse, e mise in contribuzioni quell'Elettorato, che dappoi in separata Pace, e convenzione si trasse. Venti battaglie in ritirata avevano sofferto i Tedeschi.

Divisi, costernati, senza consiglio, obbligati a separarsi dal Capo dell'Imperio, o costretti a soccombere, erano i Sovrani della Occidentale Germania; Gli avanzi delle Armate Imperiali eransi in parte ritirate sulle frontiere della Boemia; I Continenti dell'Imperio erano dispersi, il Circolo di Svevia separatamente capitollava; In Ratisbona eransi convocati i membri del Corpo Germanico, e agitavansi paci isolate, e nuovi Sacrifizj; La Sassonia,

157  
nia, divenuta il ricovero de' Principi oppressi, stava per accordarsi anch'essa; quandocchè per colmo di militare sbilancio la Corte di Torino avvisò, che si prevedevano l'Alpi Cozie sforzate, e un Generale giovine come Annibale, più celere, più astuto, e più di lui fortunato, che irrimediabilmente minacciava spandersi sulle pianure Italiane, conducendo i fieri suoi Repubblicani, più laceri dei Cartaginesi, quando pervennero sulla vetta di que' famosi monti, ma di loro più pazienti, e più coraggiosi.

Si poteva temere una combinazione col Generale MOREAU, che spingeva dal lato di Costanza, e questi tenendo comunicazione col JOURDAN sino a Würzburg, stringevano con questo vasto piano di operazioni militari le Armate Austriache ridotte alla difensiva, e occupavano centinaia di leghe quadrate di paese Germano, d'onde traevano sterminate contribuzioni.

Fù quindi staccato il Vecchio WURMSER dalle rive del Reno con due grosse, e fiorite Colonne, e venne spedito alla volta dell'Italia minacciata, come un Narsete contra i Goti, per riacquistarla; si lasciava così più sguernita la destra sponda. Sboccò allora più veemente Moreau nella Svevia, e Jourdan nel cuore dell'Allemagna spiegava sulle pianure di que' fioridi

ridi Circoli una copiosa agguerrita Caval-  
leria al di là di Bamberg, e di Francfort;  
il Tirolo poteva difficilmente, in caso di dis-  
grazia, essere la ritirata di Würmser. Il  
Maresciallo Conte di CLAIRFAIT, il Li-  
beratore della Germania, ( disgustato del  
Consiglio, ) erasi ritirato dall' Armi, come  
l' antico Capitano Cammillo, ne l' Etichetta  
di Corte avrebbe già permesso, che si man-  
dassero Deputati a levarlo dal suo orticel-  
lo. A tanto, e così critico passo la Mili-  
tar Fortuna dell' Austria era condotta, le  
speranze tutte erano nel di lei *Germani-  
co* riposte.

Non si scoraggiava l' ARCIDUCA  
CARLO, cedendo terreno, e retrogradan-  
do; stava come un abile schermitore ad  
aspettare il momento di agire offensivamen-  
te. Lo vidde, lo colse. Il Generale Smith,  
Sassone di Nazione, guerriero oscuro alla  
Corte, e al Quartier Generale, ultimo ne'  
Consiglij, glielo addittò. Bernadotte coll'  
ala destra di Jourdan si ritrovava distacca-  
to totalmente dal grosso dell' Armata. Si-  
mile ad un agile ferro, che si trova una  
via scoperta dalla inimica spada, l' Arcidu-  
ca spinse prontamente il Generale Netien-  
dorff in quell' intervallo, e sempre incal-  
zando rovesciò l' uno sopra l' altro i Cor-  
pi Francesi separati. Più ancora; Smith  
gli fece un piano offensivo, che si svilup-  
pò

pò nella battaglia ferocissima di Würtz-  
bourg. Jourdan fù costretto riceverla, ed  
era ammalato; i Generali Austriaci arrivan-  
do l' uno dopo l' altro colle loro colonne  
in marce distaccate, credendo andar ad ac-  
camparsi, si ritrovarono in piena battaglia;  
e questa battaglia disordinò tutto il piano  
dei Francesi. Non si concesse più a loro  
alcun riposo; essi ripassarono gli stessi fiu-  
mi con più celerità di quello, che gli ave-  
vano varcati.

L' Arciduca piombò sulla sinistra di  
Moreau, nel tempo che lo faceva attaccar  
di fronte dai Generali Wartensleben, e  
la Tour. Moreau coll' occhio sempre atten-  
to ai nemici, separato dall' armata Fran-  
cese del Nord si ritirava, in una mano te-  
nendo la carta, sopra di cui stavano scritte  
le capitolazioni della Svevia, della Ba-  
viera, e di tanti altri Principi Tedeschi,  
nell' altra la spada con cui era obbligato ad  
ogni passo combattere i paesani armati in  
massa, attaccare o ricevere battaglia dalle  
due armate Austriache. Senza le difficili gole  
dei monti, e delle Selve dello Schwartz-  
wald, a gran stento per fortuna ripassate,  
Moreau rimaneva isolato nel fondo della  
Svevia. Ma invece di gettarsi dalla parte  
di Forte Kehl, omai cinto dalle truppe Im-  
periali, ove credevasi fissato il punto di  
sua ritirata, Moreau sbandossi, e sfilò lun-  
go

go il lago di Costanza, ingannando i suoi inimici, guadagnando il posto di Uninga, e riconducendo di là dal Reno la sua Armata salvata, coll' applauso generale di tutti gl' intendenti dell' Arte della Guerra.

La Testa del Ponte di Uninga ferocemente contrastata, e Forte Kehl ostinatamente attaccato, e difeso, dopo lungo assedio dovettero cedere al fine al Vincitor Arciduca, che solo frà tanti Capitani Austriaci poteva spendere, comandare, e combattere a suo talento, e seguitare indipendentemente un piano, che le circostanze lo obbligavano di afferrare. Se attendeva al suo Consiglio di guerra, dissero alcuni del suo Stato maggiore, Bernadotte non veniva tagliato fuori dal Centro dell' Armata di Jourdan.

Liberata dalla seconda invasione la Germania, sedato il comune terrore, salutato l' Arciduca in Maresciallo Generale dell' Impero, scese dalle Alpi Giulie il Principe CARLO per misurarsi col nuovo Generale Francese dell' Armata d' Italia, il quale dopo aver vinte quattro, o cinque Armate, dettate cinque, o sei Paci a due Re, e agl' altri Principi di quella vasta Penisola, e dopo aver fondate due Repubbliche, occupato il Territorio dei Veneziani, minacciava passare la Piave, e tentare il passaggio delle gole dell' antico Foro di Giulio.

( 1796. )

( 1796. ) BONAPARTE Corso di nascita, Francese di educazione, figliuolo fin' ora prediletto della Fortuna, e di lei attentissimo Sacerdote, era succeduto agli Anselme, ai Kellermann, ai Scherer, che con languide forze se ne erano stati alle falde di quelle famose montagne, che circondano l' Italia; l' Armata delle Alpi era l' esempio della pazienza, del coraggio, quell' Armata non poteva esser composta, che di Francesi, per non rimanere distrutta, e fusa, come quelle masse di ghiaccio, sopra delle quali con tanta costanza per il corso di cinque anni essi combattevano, e soffrivano. Ai 19. di Germinale dell' Anno IV. Repubblicano, questo nuovo Generale in capo dell' Armata delle Alpi invase l' Italia. Egli era quello, che aveva concepito il piano delle operazioni, e fù quello che seppe renderle facili, e le menomamente dispendiose, siccome aveva promesso.

Di già colla battaglia di Montenotte aveva disimpegnato l' Armata Francese, chiusa trà le montagne, e il mare, e l' aveva fatta dominare le cime delle Alpi. Colla battaglia di Millesimo aveva separato gli Austriaci dai Piemontesi. BEAULIEU, che conosceva l' importanza della cosa, invano combattè vivacissimamente per riprendere Dego. Abbandonnato VITTO-

L

TO.

TORIO AMADEO alle proprie forze, il Generale Austriaco pensò allora a coprire il Ducato di Milano; Ma i Francesi avendo superato i Piemontesi a Ceva, a Vico, a Mondovì, il Re di Sardegna fù costretto a un Trattato, che gli fù dettato, sottoscritto, e consegnò persino le sue principali Fortezze, chiavi dell' Italia. Scende il rapido Bonaparte, lungo la destra riva del Pò, a marce sforzate sino a Piacenza; Il Duca di Parma viene reso Amico, e contribuisce denari, cavalli, quadri, e requisizioni. La terribile battaglia di Lodi decide del Milanese, tutto il paese della Lombardia è conquistato, e democratizzato. Nello stesso tempo accordato viene al Duca di Modena un Armistizio, all' istesso prezzo del Duca di Parma. Beaulieu, che si aveva lasciato sempre battere in dettaglio, col suo favorito sistema di spingere un corpo dietro l' altro, ritirato dietro il Mincio, è vinto ancora a Borghetto. Il Territorio della Repubblica di Venezia è invaso. L' importante Verona, e Peschiera neglette, disarmate, sono occupate dai Francesi, e s' incalzano gl' Imperiali fino dentro le gole del Tirolo; Mantova sola rimaneva, forte siedendo frà i ripari delle sue paludi del Mincio.

Intanto si prendeva il forte di Fuentes, e il Castello di Milano; Livorno era con

un

un colpo di mano occupato, la Toscana tenuta in soggezione, e costretti Roma, e Napoli ad un Armistizio. Mantova fù circondata di trincere; Mantova resistente era l' ostacolo dei progressi Francesi, come altresì era l' oggetto principale degli sforzi dell' Austria; per soccorrerla erasi distaccato il vecchio Capitano WURMSER, sulla speranza di far argine al Torrente Repubblicano Invasore.

Secondo l' aspettativa universale dei Militari, Bonaparte doveva esser disunito, e vinto, troppo vasto era il terreno, che doveva custodire; l' assedio di Mantova era troppo impegnato; i posti di Salò, e Brescia erano attaccati dalla colonna Tedesca discesa alla destra del lago; mà Bonaparte, abbandonato l' Assedio, riunite con celerità le sue forze, piomba sui nemici della destra, sempre distaccati di troppo, li vince, dà la battaglia a Desenzano, due a Salò, dove il Generale Guieux aveva sostenuto il tanto importante posto per l' esito delle operazioni; i Francesi si battono a Lonato, a Castiglione, a Peschiera: Würmser sempre terribile fa de' nuovi sforzi colla sinistra, combatte a Roveredo nel Tirolo, a Bassano, e S. Giorgio, ne più potendo a tanta fatalità resistere, commette un altro fallo, si getta in Mantova, che va ad affamare coll' avanzo della

L 2

la

la sua formidabile Armata, ove viene bloccato, e ristretto.

L'occupazione di Livorno fatta dai Francesi, aveva determinata frattanto la pronta evacuazione della Corsica, e la di lei riunione alla Repubblica Francese. Si operò la creazione della Repubblica CISPADANA composta delle Legazioni di Bologna, Ferrara, e Romagna, nonchè degli Stati del Duca di Modena accusato d'infedeltà ne suoi impegni, e perciò decaduto dalla sua Sovranità, proscritto dagli stessi suoi sudditi.

(1797. Gennaio, e Febbraro.) Würmser racchiuso in Mantova attendeva ragionevolmente soccorsi. Davidovich, e Alvinzy, Generali Austriaci, scendevano con nuove truppe dalle Alpi, il primo dalla parte del Tirolo, l'altro tendeva porgergli la mano dietro la Piave. Il concerto era decisivo; il villaggio e posto d'Arcole poteva esserlo ancora di più. Là, fù tentata con ostinata e feroce pugna la Fortuna militare del Duce Corso, là fù rovesciato da Cavallo, e furono uccisi alcuni Generali, mà in capo a due giorni di battaglia, e di morti, Bonaparte sortì vincitore. Le Alpi Noriche furono di nuovo il rifugio de' suoi nemici. ALVINZY non si smarrisce dal suo canto, raccoglie truppe venute dal Reno, volontarj di Vienna, insorgenti Ungaresi,  
trup-

truppe arrivate persino colle poste. Si batte a Bevilacqua di posto, in posto, spinge l'Armata a vista di Mantova, ma perde forza e truppe di passo, in passo; lo sfortunato Provera, uno de' suoi Generali, secondato dalle vivacissime sortite di Würmser tentava di entrarvi, viene involupato e fatto prigioniere in quest'anno, per la seconda volta colla sua piccola Armata; in 15. giorni è distrutta la speranza di Mantova. Würmser la capitola, e riceve in quel trattato i dovuti onori al suo nome di guerra. Mantova caduta, restava nel Principe CARLO la sola lusinga di recuperare l'Italia all'Aquila Austriaca.

Bonaparte lasciata la Piave guernita, volato era nel cuore degli Stati del Pontefice Romano, che aveva armati, e posti in Crociata contra i Francesi, sotto la condotta di un Generale Piemontese, con truppe ritrovate incapaci di far fronte nel passaggio del Senio a que' guerrieri vincitori. In quindici giorni arriva a Tolentino; una pace umiliante gli assicura un debole inimico, casocchè dovesse ripartirsi alla Piave. Eravi chiamato da una nuova Armata Imperiale.

IL PRINCIPE CARLO era comparso alla Piave. Fama militare giusta, quantunque precoce, influenza di nome fortunato, e la sua vicinanza al soglio Cesareo teneva-

vano riuniti i Consigli; e più attiva la subordinazione; truppe agguerrite, giunte dal Reno, e dal Danubio, lo accompagnavano, ma la stagione era difficilissima, e l'Armata visitata era nel pessimo stato. Combatte con scienza, e freddo valore, retrogradando sempre dalla Piave, dal Tagliamento, dal Lisonzo, dà combattimenti in ritirata alla Chiusa, a Clangenfurth in Carinthia, a Neumarck, a Hondsmarck, si ritira dalla Drava sino al di là della Murr, e di Judenbourg. BONAPARTE incalzando, mette sempre i suoi piedi sulle orme, che va lasciando l'Armata nemica, e pianta il suo quartiere generale in quest'ultima Città della Stiria.

Trieste era occupato dai Francesi, Massena con una Colonna dell'Armata d'Italia doveva raggiungere la sinistra del suo Generale in Capo, lungo la catena delle montagne della Carintia; fatta questa congiunzione, le pianure dell'Austria, l'istessa Capitale, e l'Ungheria sembravano aperte alla fortuna guerriera di Bonaparte.

L'Europa in silenzio era tutta intenta alle mosse di que' due vigorosi, e interessanti Atleti. I loro differenti partiti erano titubanti frà la speme, e il timore. Una nube politica, misteriosa, oscura, servì di sipario improvviso: li coprì ad un tratto, e tolse agl'occhi di tutti gl'ultimi colpi di tanto importante tenzone. (Aprile.

(Aprile 1797.) Questo passo d'Istria è poco lucido, e più oscuro ancora di quello delle Termopili Francesi, che abbiamo segnate nel 1792. alle gole della S. Menchould.

Quello, che si giunse a sapere si fù, che alla destra dell'Armata Francese, Trieste era stato rioccupato dagli Austriaci, che alla sinistra con fiero contrasto era stata impedita la congiunzione del Generale Massena con Bonaparte. Laudon Juniore, spingeva dalle Alpi di Brenno alle spalle loro, con rapidi progressi quasi a Verona; Verona sollevata contra i suoi Ospiti li assediava ne' suoi Castelli. Verona, e la Repubblica Veneta pareva, che potessero decidere di molto; Venezia aveva un'Armata sottile nelle sue Lagune, diecimille Schiavoni animatissimi contra il nome Francese, il militare Italiano accantonato in varj posti importanti, un insurrezione di Paesani vivacissima, e possibilissima ad essere organizzata. Bonaparte poteva essere isolato nel Circolo dell'Austria Superiore; la di lui posizione sembrava agl'occhi de' suoi rivali, e degli atterriti nemici, rassomigliante di molto, a quella di quel Console Romano attirato alle forche Caudine. Quandocchè, un colpo di Teatro inaspettatamente ricondusse sulla sponda delle Veneziane Lagune il Guerriero sdegnoso, sortito radiante dalla nube, che

che lo aveva nascoso, e fieramente da' suoi commilitoni attorniato. Egli teneva riposta, è vero, nel fodero la sua temuta, e fortunata spada, ma teneva, aimè! piegata sopra il suo seno ancora, quella carta fatale scritta a Leoben, che racchiudeva tanti, e sì differenti destini del Continente Europeo. Sospendiamo ogni riflesso:

„ Aliud epistolam, aliud historiam....

*Plin. jun.*

### (1797) CADUTA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA.

Il passaggio di un Unghero aveva dato origine alla fondazione di una delle più possenti Repubbliche, delle più sagge, che siensi nell' Istoria vedute; il timore aveva radunato un Popolo, il Commercio, e lo spirito di Unione, ne avevano formato una poderosa Nazione. Il passaggio di un Corso spinse la di lei caduta, ma in quest' incontro al timore succedette l'incertezza del consiglio, e la Repubblica di Venezia terminò la di lei rappresentazione politica. I vecchi Senatori attaccati alle antiche massime, s'ostinarono a credere, ch' Ella potesse sostenersi coi soliti metodi di Politica, ma questa era cambiata affatto in Europa. Renier, Foscari, e l'Emo non vivevano più. I Giovani volevano salvare lo Stato, e la Repubblica, ma erano nec-

ces-

cessarie delle grandi mutazioni; questa, può essere, fù la prima volta nell' Istoria, che i vecchi abbiano perduto una Repubblica; mà in una guerra d'opinioni nuove, piuttosto, che cedere la propria opinione fortificata dall' orgoglio, e dalla persuasione, il vecchio perde il regno, e la vita.

Alla Calata de' Francesi in Italia l' Aristocrazia Veneta era rimasta stordita, non aveva sino allora voluto ne credere al Quirini, e Sanfermo, abili, ed avveduti suoi ministri in Torino, e in Basilea, ne ascoltare proposizioni di Alleanza coll' Austria, o colla Francia. Pure era indispensabile un Partito deciso. L' Oligarchia, che tiranneggiava l' Aristocrazia, non ne lasciò prendere alcuno. L' ignoranza profonda di quasi tutti, l' egoismo dei principali, e il loro orgoglio li perdettero. L' Oligarchia sperava, che l' Austria fosse insuperabile in Italia, e che senza il rischio, (che infinitamente paventava), di porre l' armi in mano a Sudditi armigeri, zelanti, e affettuosi, placidamente sicura, essa seguiterebbe a dominare, e riposare sulle tombe dei combattenti; sperava, che profondendo denari, simulazioni, uffizj, e proviggioni, potrebbe conservarsi grati i due possenti Ospiti inimici, con una disarmata neutralità. Questa neutralità disarmata, non era neppure decisamente tale, non era forza raccolta da im-

pos-

porre ne da dissimularsi appostata tampoco. Una squadra di Vascelli da guerra aveva condotte truppe Italiane dai possedimenti del Levante, e si poteva aumentarle colle antiche bande de' Greci Stratiotti, più di diecimille Dalmati, entusiasti del nome di San-Marco, erano arrivati, gl' Istriani offrivano navi armate, ed uomini, le bellissime Popolazioni numerosissime delle Province di quà, e di là del Mincio, cieche di una divota sudditanza, non ancor tocche dal terribile miasma della magica spiegazione delle due parole Francesi, esibivano centomilla braccia armate; i guerrieri montanari avanzo dei Cimbri; i Comuini dello Stato presentavano uomini, biade, e soprattutto denaro. L'Oligarchia si spaventò delle proprie forze, raccolse per altro il denaro, illuse, acquistò i popoli Italiani a non armarsi, a soffrire, e a tacere, e si strinse nella Capitale coi suoi gianizzeri feroci, e ignoranti, armò le sue lagune con formidabili forze, costrusse rapidamente un' Armata sottile, e credendosi insuperabile frà i suoi canali a qualunque sorpresa, insultò la miseria delle Province calpestate, ed oppresse, coi divertimenti Sibaritici degli Spettacoli, col più brillante de' Carnevali di Venezia. Un Cittadino energico, e virtuoso aveva insinuato almeno un grosso Campo di truppe d'osserva-

zio-

zione vicino alla Capitale, facile a formarsi, rispettabile a chi violasse l'indipendenza dello Stato; fù rigettato. Ognuno poi, che avesse preconizzata la famosa Costituzione ideata dal Maffei, sarebbe stato perduto; sdegnavasi di formare tutta una Nazione coi sudditti, non si pensava neppure a interessarli colla sorte dello Stato. L'Oligarchia non voleva comunicare una minima porzione del suo Imperio, così ella perì, col plebeo rinomato rimprovero, di aver tradito i proprij Sudditi.

Pure questa Potenza indecisa, questa Repubblica di Venezia, in sua mente raccolta, poteva far pendere la bilancia di guerra al varco delle Alpi Carnie, era necessario a Bonaparte, che fosse alfine scongiurata. Minacciò, protestò, fece proposizioni. Venezia non si strinse neppure allora, coll'Austria (che poteva almeno salvarle un giorno la sua esistenza politica), e simulò colla Francia; il Pesaro fù a parlamento segreto col Generale in Capo, e il Senato ne ignorò il risultato.... Pesaro credeva aver disorientato Bonaparte!... Ingolfato questo Generale, come l'abbiamo veduto, nelle gole della Carinthia, sentè che Verona si scuote dal presidio Francese, che gli Schiavoni fanno un atroce picciola guerra, che i Castelli sono assediati, che ordini segreti contradicono i pubblici decreti

pa-

pacifici, e che in quel Senato si parlò di far suonare campana a martello dal Campanile di San Marco, e che a questo rispondessero tutti i Campanili dello Stato, che nelle Provincie insurrezionate la guerra era aperta fra i due Partiti. Arrestato nel suo gran Piano, irritato, mandò un suo Ufficiale in Collegio a dichiarare la guerra alla Aristocrazia, e a chiedere mille risarcimenti. I formidabili Inquisitori di Stato furono le prime vittime richieste. Rovesciato quel magico tribunale, collo stupore di tutti i Veneziani, che appena credevano ai propri occhi, seco ruppero ancora il talismano incantato, per cui credevasi sussistente quella vetusta disorganizzata Repubblica.

Chi Legge *Donado*, *Erizzo*, *Condulmer*, *Morosini*, *Pesaro* nei loro Polemici scritti, ritrova l'uomo, e non il Repubblicano: si accusano l'uno l'altro, come i fanciulli. La lettera sola di *Sanfermo* sarà un monumento preciso per le Ricerche sull'Istoria di questa Caduta, come che il Diario del *Donado* mette in gran lume la confusione Oligargica, e il precipitoso maneggio del *Villetard* per anticipare la Democratizzazione. La confusione, il terrore, non ebbero più limiti. Venezia era bloccata, le Città dello Stato rivoltate, separate, irritate, democratizzate; i Possidenti

as-

assediati tremavano, che si prendesse una risoluzione Repubblicana di costante difesa; spaventavano le squadre Schiavone racchiusevi; trovossi insufficiente l'armo delle lagune, apatia nei Comandanti. Detta ch'ebbe la minuta dell'abdicazione del Maggior Consiglio, se ne fuggì a Vienna il Pesaro, per ricevere un posto nell'immenso Divano de' Consiglieri intimi attuali di Stato, altri Mirmidoni lo seguirono ancora. Si spedirono dalla moribonda Repubblica tre deputati per placare il Duce irritato, per ricevere una legge, una Pace, che riportarono firmata dal Vincitore, a condizioni dure sì, ma che lasciavano sussistente il nome Veneto almeno, mà ritornarono gli Ambasciatori, e ritrovarono spenta la Aristocrazia.

Un Doge, (che ben fù l'ultimo dei Dogi,) impaurito da una visione notturna, precipitò l'ultima chiamata del maggior Consiglio, spaventò i Consiglieri, e tutta l'Aristocrazia colla sua narrazione, promise per parte sua, e dei ricchi Oligarchi possidenti una sussistenza, onde persuadere la rinunzia alle nobili indigenti Tribù Sovrane, che per la prima volta erano state radunate in dieta di Stato, ad ascoltare i nomi di riforma di Costituzione, di Bonaparte, di Francesi vincitori in Italia. Sciolto il Consiglio, si abbandonò all'anarchia,

174  
chia, al pericolo di un saccheggio, di già minacciato dai selvaggi Ospiti armati, quella ricca popolosa Città, abitata da gente di sì mansueto costume, che non trovossi alcuno, che la menoma vendetta personale si prendesse, contra chi lo aveva così mal condotto.

Venezia, e le Città dello Stato Democratizzato parvero una gran Flotta di Vascelli da guerra in fiamme nel bel mezzo del Mare. Lo spettacolo era superbo, imponente. Le Azioni, e il movimento di quelli, che n' erano al governo, furono risguardate come strane, violenti, e forzate da chi stava a vedere sulla spiaggia, ma erano i Marinari quelli di un Vascello, che ardeva. Consunta la materia, doveva altresì terminare l'incendio, e sparire dalla superficie del Mare l'incarbonito sfigurato carcame. V' era, chi poteva calcolarne persino la durata del tempo. Alcuni buoni Cittadini non l'abbandonarono che al punto dell'immersione, e dolenti ne sostennero pazientemente, il travaglio, i pericoli, l'onte, e tu fra quelli vi fosti o buon...!

Pure furonvi di coloro, che per essersi posti allo stipendio straniero, si permisero impunemente insultarli, e perseguitare i Patrioti tranquilli.... vili! Bonaparte, Diplomaticamente, (forse,) poteva disporre della Repubblica Veneta, e l'Austria prendere

175  
re dalle sue mani un tanto prezioso Cambio. Egli scrisse è vero il Trattato di Campo Formio colla punta della Lancia Francese; ma può essa aver la virtù dell'Asta di Achille ancora.

La CARTA, che il Generale in capo dell'Armata Francese d'Italia teneva contra il suo seno piegata, era il Trattato di Pace coll'Austria segnato a Campo Formio, principiato a Leoben 12. Germinal Anno V.

Ne lesse egli una gran parte all'Europa, (l'Ottobre 97.) una gran parte ne riservava da spiegarsi alla fine del Congresso famoso intimato a Rastadt, ove la sorte Politica di più di venti Principi Sovrani viene agitata nell'urna, scossa da soli tre, o quattro ministri.

La Parte pubblicata fissava la contenzione dei Confini della Francia col Reno, lo stabilimento di una nuova Potenza politica in Italia, la Repubblica CISALPINA inestata sulla Cispadana, modellata sulla forma Francese, come la BATAVA di lei Alleata, come la LIGURE. Venezia, le sue provincie dall'Adige sino alle Alpi Giulie, e la Dalmazia ancora erano poste in braccio dell'Austria per compenso dei Paesi Bassi, del Milanese, e Mantovano. Le Isole Joniche divenute Dipartimento Repubblicano, indicavano, omai da lunge, il destino dell'antica Gallogrecia. L'

L'interno insorgimento della Francia parve compresso dal colpo decisivo del mese Fructidor. La Politica esteriore, pareva approssimarsi alle conciliazioni Geografiche, ma fatalmente non conducono a fine il corso della tanto importante Rivoluzione di Francia, che abbiamo coll'occhio seguita, ne la Risurrezione della Repubblica ROMANA, ne la Democratizzazione sul modello Francese dell'ELVEZIA, invasa a mano armata, ne le difficoltà delle negoziazioni politiche, ne i movimenti, o i trattati guerrieri del Settentrione. Ma più di tutto forse è importante la spedizione delle Indie, intrapresa dal Corso Guerriere, al di cui core non bastano le imprese, che eguagliarono Annibale, le Vittorie paragonabili a quelle del Trasimeno, e di Canne, la corsa fatta nel cuore dell'Austria, più terribile di quella degli Ottomani. Anelava ancora alla gloria del Macedone fondatore del Commercio Orientale coll'Europa, più, a quella del Patriota Olandese, che sulle coste dell'Indostan, e ai confini Cinesi, andò a troncare i rami delle ricchezze del suo possente inimico, e fece cambiar corso a quelle nel proprio paese. Sì, quel Vulcano, che da dieci Anni non cessa di gettare lava, fumo, fiamme, e folgori, non ha terminato ancora di minacciare nuove eruttazioni dalla sua mortifera cima.

„ *Nec dum lethale minari*

„ *Cessat apex.*

STAZ. 4.

0177452

